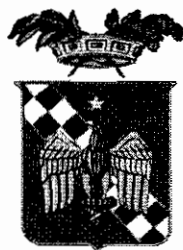


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 08 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 054 del 7.02.08

Confronto Trenitalia ed Enti locali per potenziamento del trasporto ferroviario.

Confronto stamane tra Trenitalia, organizzazioni sindacali e amministratori locali nonché i presidenti di Camera di commercio, Consorzio ASI e Confindustria, per verificare la fattibilità di un protocollo d'intesa che permetta il potenziamento del trasporto ferroviario in provincia di Ragusa.

Il protocollo prevede da parte degli enti locali l'impegno ad attuare una serie di interventi quali: biglietto integrato bus urbano-treno; coordinamento degli orari di trasporto pubblico locale e ferroviario; rimborsi di abbonamenti agli studenti; promozione territoriale e turistica per mezzo di treni storici e collegamenti speciali in occasione delle manifestazioni più rilevanti.

Da parte di Trenitalia si registra invece l'impegno di un ulteriore riordino della mobilità ferroviaria della linea Caltanissetta- Ragusa- Modica- Siracusa, e lo studio di fattibilità tecnica per i collegamenti ferroviari diretti, anche periodici, volti a collegare il capoluogo ibleo con Palermo e Catania.

Il direttore Divisione Passeggeri Locale di Trenitalia, dott. Stefano Carollo ha relazionato sulla tempistica dei lavori di rinnovamento che interesseranno la tratta ferroviaria Ragusa- Siracusa per ben 45 Km, e che permetteranno di eliminare i rallentamenti e di migliorare i tempi di percorrenza. I lavori, il cui inizio è previsto per il prossimo 18 febbraio dovrebbero terminare entro giugno.

“È stato un confronto sereno- ha dichiarato il presidente Antoci- che ha voluto gettare le basi per un rapporto sinergico tra l'Ente provincia, i comuni, Trenitalia e tutte le realtà produttive e commerciali del territorio. La ferrovia iblea- ha continuato- dev'essere potenziata non solo per il trasporto dei passeggeri ma anche per le necessità economiche di una provincia che si mostra sempre più dinamica. Auspicio che già nel prossimo incontro tra le parti si potrà verificare la firma del protocollo.”

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

9 febbraio 2008 ore 10 (Noto, Municipio, Sala degli specchi) Autostrada Siracusa-Gela. Incontro amministratori

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto un incontro con i sindaci dei comuni interessati e i presidenti delle province di Siracusa e Caltanissetta per fare il punto della situazione sullo stato dell'arte dei lavori della costruenda autostrada Siracusa-Gela e avviare una forte azione di rilancio e di stimolo per il completamento di quest'importante infrastruttura. La riunione è fissata per sabato 9 febbraio alle ore 10 presso la sala degli specchi del Municipio di Noto

11 febbraio 2008 ore 10 (Sala Riunioni) Riunione del tavolo provinciale dell'artigianato

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo riunirà il tavolo provinciale sull'artigianato lunedì 11 febbraio alle ore 10 per esaminare i seguenti punti: Intervento della Provincia Regionale a favore delle imprese Artigianali che hanno avuto accesso alla cartolarizzazione dei contributi regionali e situazione debitoria nei confronti dell'I.N.P.S. da parte degli iscritti nella gestione degli Artigiani.

(gm)

TRASPORTI. Si lavora a un protocollo **Tratte ferroviarie da potenziare** **Confronto enti locali-Trenitalia**

(*gn*) Trenitalia, organizzazioni sindacali e amministratori locali, nonché i presidenti di Camera di commercio, Asi e Confindustria a confronto per verificare la fattibilità di un protocollo d'intesa che permetta il potenziamento del trasporto ferroviario in provincia di Ragusa. Il protocollo prevede da parte degli enti locali l'impegno ad attuare una serie di interventi quali: biglietto integrato bus urbano-treno; coordinamento degli orari di trasporto pubblico locale e ferroviario; rimborsi di abbonamenti agli studenti; promozione territoriale e turistica per mezzo di treni storici e collegamenti speciali in occasione del-

le manifestazioni più rilevanti. Da parte di Trenitalia si registra invece l'impegno di un ulteriore riordino della mobilità ferroviaria della linea Caltanissetta-Ragusa-Modica-Siracusa e lo studio di fattibilità tecnica per i collegamenti ferroviari diretti, anche periodici, volti a collegare il capoluogo ibleo con Palermo e Catania. Il direttore Divisione Passeggeri Locale di Trenitalia, Stefano Carollo, ha relazionato sulla tempistica dei lavori di rinnovamento che interesseranno la tratta ferroviaria Ragusa-Siracusa per 45 Km. I lavori, il cui inizio è previsto per il prossimo 18 febbraio, dovrebbero terminare entro giugno.

Ragusa Interessa 45 chilometri **Comincia giorno 18** **la manutenzione** **della tratta ferroviaria**

RAGUSA. Inizieranno lunedì 18 febbraio i lavori di manutenzione della tratta ferroviaria Ragusa-Siracusa. Lo ha annunciato ieri il direttore locale della divisione passeggeri di «Trenitalia», Stefano Carollo, durante un incontro con le organizzazioni sindacali e gli amministratori locali nonché i presidenti di Camera di commercio, consorzio Asi e Confindustria. I lavori interesseranno 45 chilometri di linea e permetteranno di eliminare i rallentamenti e di migliorare i tempi di percorrenza. Gli interventi dovrebbero terminare entro giugno.

Durante l'incontro si è verificata la possibilità di sottoscrivere un protocollo d'intesa che permetta il potenziamento del trasporto ferroviario in provincia. Tutte le parti presenti hanno manifestato buona volontà ma per rendere il trasporto ferroviario qualcosa di più di un pezzo d'antiquariato della nonna cui tutti sono affezionati, la semplice buona volontà non può essere sufficiente. Occorrono quegli investimenti che «Trenitalia» destina solo alle tratte più redditizie delle regioni del Centro-Nord.

Il protocollo che si sta elabo-

rando prevede, da parte degli enti locali, l'impegno ad attuare una serie di interventi: biglietto integrato bus urbano-treno; coordinamento degli orari di trasporto pubblico locale e ferroviario; rimborsi di abbonamenti agli studenti; promozione territoriale e turistica per mezzo di treni storici e collegamenti speciali in occasione delle manifestazioni più rilevanti. Da parte di «Trenitalia» si mostra l'interesse ad approfondire il riordino della mobilità ferroviaria della linea Caltanissetta-Ragusa-Modica-Siracusa, e lo studio di fattibilità tecnica per i collegamenti ferroviari diretti, anche periodici, volti a collegare il capoluogo ibleo con Palermo e Catania.

«È stato un confronto sereno - ha dichiarato al termine della riunione il presidente della Provincia Franco Antoci - che ha gettato le basi per un rapporto più stretto tra «Trenitalia» e le realtà istituzionali, produttive e commerciali del territorio. La ferrovia iblea - ha concluso - dev'essere potenziata, non solo per il trasporto dei passeggeri, ma anche per le necessità economiche di una provincia che si mostra assai dinamica».

FERROVIA, LA PROVINCIA DI RAGUSA SEMPRE PIU' PENALIZZATA

Un graduale smantellamento della linea ferrata in provincia di Ragusa. E' quanto emerge dal vertice tenutosi questa mattina a palazzo della Provincia, convocato dal presidente Franco Antoci che ha riunito attorno a sé i rappresentanti del mondo economico e istituzionale dell'area iblea, deputati compresi. Le parole e gli impegni di questi ultimi anni sembrano improvvisamente caduti nel vuoto. Il colpo di grazia già nei mesi scorsi, con la chiusura degli scali merci delle stazioni di Comiso, Vittoria e Ragusa. Chiusura che, di fatto, ha danneggiato quella parte del mondo economico che ancora credeva in un rilancio della ferrovia. Parole dure quelle che arrivano dai rappresentanti degli organi istituzionali del palazzo di viale del Fante.

In primo piano anche le esigenze del porto di Pozzallo, così come il sindaco Giuseppe Sulsenti non ha mancato di sottolineare. Un'infrastruttura simile senza il supporto del gommato è del resto da considerare sprovvista di qualsiasi identità operativa.

Autostrada Siracusa-Gela, Antoci convoca un vertice

(*gn*) Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto un incontro con i sindaci dei comuni interessati e i presidenti delle province di Siracusa e Caltanissetta per fare il punto della situazione sullo stato dell'arte dei lavori della costruenda autostrada Siracusa-Gela e avviare una forte azione di rilancio e di stimolo per il completamento di quest'importante infrastruttura. La riunione è fissata per sabato alle 10 nella sala degli specchi del Municipio di Noto. Il nostro quotidiano ha intanto avviato da tre giorni una campagna per l'apertura dell'asse di collegamento.

TERRITORIO E AMBIENTE

L'obiettivo è quello di produrre il massimo sforzo per eliminare le piante attaccate, entro il prossimo 20 marzo, come previsto dalle direttive regionali



Prosegue in provincia di Ragusa l'emergenza delle palme attaccate dal punteruolo rosso

Palme, avviata la triturazione

In corso la distruzione delle piante colpite dal virus da completare entro il 20 marzo

E' stata avviata a pieno regime, già dal primo febbraio, l'attività di triturazione delle palme colpite dal virus del punteruolo rosso. E' dunque scattata in termini concreti l'azione decisa dell'apposita "task force" coordinata dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, nel rispetto delle decisioni concordate a Palermo con l'assessore regionale per l'Agricoltura Giovanni La Via. Grazie alla sinergia fra la Provincia regionale, l'Azienda delle foreste demaniali, l'Ente di sviluppo agricolo, il Comune di Ragusa e l'Osservatorio per le malattie delle piante, si è avviato un piano utile e necessario per l'inevitabile distruzione delle palme infette. L'obiettivo è quello di produrre il massimo sforzo per eliminare le piante attaccate, entro il prossimo 20 marzo, non solo per assecondare le precise direttive dell'assessorato regionale ma anche per prevenire la diffusione del punteruolo rosso che diventa sempre più marcata man mano che si eleva la temperatura con l'avvento del clima primaverile. Anche per questi motivi l'assessore Cavallo ha chiesto all'Azienda delle Foreste demaniali la predisposizione di una seconda squadra, attraverso la messa a disposizione dei mezzi e del personale necessari, per intensificare l'attività in atto e per il completamento del lavoro entro i termini opportunamente prefissati. Mezzi e uomini sono stati chiesti inoltre alla Protezione civile e ai Comuni, nella consapevolezza che con il contributo e l'intervento di tutti possano essere attivate tutte le misure programmate per bloccare, attraverso la totale distruzione delle palme riscontrate infette, il devastante fenomeno.

"Sono grato agli Enti e agli uomini messi a disposizione di quest'operazione - afferma Cavallo - che si stanno impegnando per eliminare radicalmente il problema. Mi auguro che tutti facciano la loro parte collaborandoci nel lavoro programmato e mettendo a disposizione i mezzi che potranno rendersi utili. Rivolgo l'invito a tutti i cittadini a segnalare ai Comuni, tutte le palme attaccate e a prenotarsi subito per potersi avvalere del servizio di taglio, di trasporto e di triturazione, messo a disposizione dalla Regione tramite l'Azienda delle foreste demaniali con la collaborazione di tutti gli Enti chiamati in causa". Già una ventina le palme abbattute in pochi giorni nel ragusano, che si sommano alle 30 abbattute in precedenza. Marina di Ragusa è la zona più colpita, ma segnalazioni di palme infette sono arrivate anche da S. Croce e dalla Riserva Pino d'Aleppo. "Una squadra lavora all'abbattimento e un'altra opera presso il centro di biotriturazione di Marina di Ragusa, in locali messi a disposizione dal Comune di Ragusa" ha dichiarato Antonio De Marco, dirigente dell'ufficio provinciale di Ragusa dell'Azienda Foreste.

MICHELE BARBAGALLO

AMBIENTE. Gli interventi

Punteruolo rosso in città Distrutte già molte palme

(*gn*) È stata avviata a pieno regime l'attività di triturazione delle palme colpite dal virus del punteruolo rosso. È scattata in termini concreti l'azione decisa dell'apposita "task force" coordinata dall'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia regionale, Enzo Cavallo. Con la sinergia tra la Provincia regionale, l'Azienda delle Foreste Demaniali, l'Esa (Ente di Sviluppo Agricolo), il Comune di Ragusa e l'Osservatorio per le malattie delle piante, si è avviato un piano utile e necessario per l'inevitabile distruzione delle palme infette. L'obiettivo è quello di produrre il massimo sforzo per eliminare le piante attaccate, entro il 20 marzo, non solo per assecondare le precise direttive dell'assessorato regionale ma anche per prevenire la diffusione del punteruolo rosso che diventa sempre più marcata man mano che si eleva la temperatura con l'avvento del clima primaverile. Anche per questi motivi l'assessore Enzo Cavallo ha chiesto all'Azienda delle Foreste Demaniali la predisposizione di una seconda squadra per intensificare l'attività in atto e per il completamento del lavoro entro i termini opportunamente prefissati. Mezzi e uomini sono stati chiesti inoltre alla Protezione Civile ed ai Comuni, nella consapevolezza che con il contributo e l'intervento di tutti possano essere attivate tutte le misure programmate per bloccare il devastante fenomeno.

Punteruolo rosso. In piena attività il centro di triturazione delle palme

Posted By [Luca Bonina](#) On 7 Febbraio 2008 @ 10:30 In [AL CENTRO](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Avviata a pieno regime dal primo febbraio l'attività di triturazione delle palme colpite dal virus del punteruolo rosso. E' dunque scattata in termini concreti l'azione decisa dell'apposita "task force" coordinata dall'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia Regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, nel rispetto delle decisioni concordate a Palermo con l'Assessore Regionale per l'Agricoltura Giovanni La Via.

Grazie alla sinergia fra la Provincia Regionale, l'Azienda delle Foreste Demaniali, l'Esa (Ente di Sviluppo Agricolo), il Comune di Ragusa e l'Osservatorio per le malattie delle piante, si è avviato un piano utile e necessario per l'inevitabile distruzione delle palme infette.

L'obiettivo è quello di produrre il massimo sforzo per eliminare le piante attaccate, entro il prossimo 20 marzo, non solo per assecondare le precise direttive dell'Assessorato Regionale ma anche per prevenire la diffusione del punteruolo rosso che diventa sempre più marcata man mano che si eleva la temperatura con l'avvento del clima primaverile.

Anche per questi motivi l'assessore Enzo Cavallo ha chiesto all'Azienda delle Foreste Demaniali la predisposizione di una seconda squadra (attraverso la messa a disposizione dei mezzi e del personale necessari) per intensificare l'attività in atto e per il completamento del lavoro entro i termini opportunamente prefissati. Mezzi e uomini sono stati chiesti inoltre alla Protezione Civile ed ai Comuni, nella consapevolezza che con il contributo e l'intervento di tutti possano essere attivate tutte le misure programmate per bloccare, attraverso la totale distruzione delle palme riscontrate infette, il devastante fenomeno.

"Sono grato agli Enti e agli uomini messi a disposizione di quest'operazione - afferma Cavallo - che si stanno impegnando per eliminare radicalmente il problema. Mi auguro che tutti facciano la loro parte collaborandoci nel lavoro programmato e mettendo a disposizione i mezzi che potranno rendersi utili. Rivolgo l'invito a tutti i cittadini a segnalare ai Comuni, tutte le palme attaccate e a prenotarsi subito per potersi avvalere del servizio di taglio, di trasporto e di triturazione, messo a disposizione dalla Regione tramite l'Azienda delle Foreste Demaniali con la collaborazione di tutti gli Enti chiamati in causa".

ECONOMIA

Imprese provinciali «Istituiamo un albo»

Istituire un albo provinciale delle aziende agricole, artigiane, commerciali, industriali e turistiche per la partecipazione, mediante lo strumento della turnazione, a tutti gli eventi fieristici e promozionali sul territorio regionale, nazionale ed internazionale. La mozione di indirizzo presentata dal consigliere provinciale Ignazio Abbate e firmata da molti consiglieri, di entrambi gli schieramenti, rischia di ingenerare degli equivoci. Così, almeno, la pensa l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo.

La mozione di Abbate si pone la finalità di impegnare la Giunta e gli uffici preposti dell'ente, in collaborazione con la Camera di commercio, ad avviare un contatto diretto con le imprese del territorio provinciale, tramite una nota informativa per individuare, tra le realtà produttive, quelle che vogliono entrare a far parte di un albo provinciale che disciplini la possibilità di partecipare, anche attraverso

Cavallo: «La mozione di indirizzo firmata da Abbate e altri consiglieri rischia di ingenerare degli equivoci»

contributi, alle vetrine promozionali ed agli eventi fieristici presenti sul panorama nazionale ed internazionale, dove le aziende della provincia continuano a riscuotere enorme successo, ma che per partecipare alle quali, fino ad oggi e il più delle volte, hanno dovuto fare appello alle proprie forze. "Nel leggere il documento del consigliere Abbate - spiega l'assessore Cavallo - sono rimasto perplesso, così come sono rimasto sorpreso nel leggere l'interrogazione sottoscritta anche da altri consiglieri della quinta commissione nell'ambito della quale ho avuto modo di dare corretta e puntuale informazione sul lavoro avviato insieme alla Camera di commercio di Ragusa, i Comuni e le organizzazioni di categoria.

Per altre questioni, spesso strumentalizzate, ho ritenuto di non intervenire; ma di fronte a dichiarazioni ed argomentazioni aventi per oggetto una materia già da tempo all'esame non dell'Ap ma anche dell'ente camerale e degli altri enti in causa, mi sembra doveroso dire come stanno le cose". E Cavallo aggiunge: "Nelle scorse settimane, è stato deciso di definire un protocollo d'intesa per un raccordo comune circa la individuazione delle fiere cui partecipare come "sistema Ragusa" al fine di presentarsi, per quanto possibile, insieme e con obiettivi comuni finalizzati a qualificare la presenza negli eventi espositivi e a meglio tutelare l'immagine della provincia ed il ruolo delle istituzioni del territorio ibleo".

G.L.

Tavolo sull'artigianato Incontro lunedì prossimo

(*gn*) L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, riunirà il tavolo provinciale sull'artigianato lunedì alle 10. Verranno esaminati i seguenti punti: intervento della Provincia regionale a favore delle imprese artigianali che hanno avuto accesso alla cartolarizzazione dei contributi regionali e situazione debitoria nei confronti dell'Inps da parte degli iscritti nella gestione degli Artigiani.

CRONACA DI MODICA

L'EVENTO. La kermesse si svolgerà dal 23 al 27 aprile in un week end caratterizzato pure dalla festa religiosa. La Provincia sarà parte attiva

Eurochocolate cambia data E «sfida» anche San Giorgio

(*gioc*-*sac*) Il lungo ponte di San Giorgio quest'anno sarà ancora più "dolce". Secondo le prime indiscrezioni infatti, l'edizione 2008 di Eurochocolate Modica si svolgerà dal 23 al 27 aprile. Questo quanto emerso nel corso della riunione operativa che si è svolta mercoledì mattina a palazzo San Domenico e che ha visto la presenza, tra gli altri, anche del patron di Eurochocolate, Eugenio Guarducci.

La data, che attende ancora di essere confermata sul sito ufficiale della manifestazione, è assolutamente insolita in quanto le precedenti edizioni si sono svolte nel week end della domenica delle Palme.

Le coincidenze elettorali, ma anche il ritardo organizzativo dovuto ai mancati trasferimenti statali e regionali agli enti e dunque la mancata erogazione, da parte della Regione, dei finanziamenti previsti alla manifestazione, hanno condizionato la scelta della data.

Una data che però soddisfa i diversi attori del tavolo concertativi ed organizzativo. Si tratta infatti di un lungo ponte che coinvolgerà la festa patronale di San Giorgio, la festa della Liberazione ed un week end di piena primavera. Si allontana dunque l'ipotesi di pioggia sull'edizione 2008 di Eurochocolate, mentre per quanto concerne la festa di San Giorgio, si pensa ad un pieno coinvolgimento anche del comitato per i festeggiamenti. Intanto, la Provincia regionale di Ragusa ha ufficializzato la sua partnership con la "dolce" kermesse. Ad annunciarlo è stato l'assessore provinciale alla Cultura, Giro-

tamo Carpentieri, il quale ha già raggiunto un accordo di massima con il patron, Eugenio Guarducci.

"Nei prossimi giorni - ha detto Carpentieri - il patron di Eurochocolate sarà a Ragusa per mettere a punto la macchina organizzativa dell'importante kermesse e per concordare con

gli amministratori provinciali, tempi e modi della partecipazione diretta della Provincia Regionale. Ci rendiamo conto - dice ancora Carpentieri - della portata dell'evento che negli ultimi anni ha confermato una crescita sempre maggiore di consensi ed affluenza, ma la Provincia in questo processo orga-

nizzativo vuole esserci dentro da protagonista e non esercitare un ruolo marginale. Ecco perché - conclude il vice presidente della Provincia - Guarducci verrà a Ragusa per stabilire il da farsi e pianificare al meglio il ruolo della Provincia all'interno di Eurochocolate 2008".



L'assessore Girolamo Carpentieri



Il patron Eugenio Guarducci

Modica La rassegna slitta al 23-27 aprile La Provincia soccorre il Comune e si accolla i costi di Eurochocolate

MODICA. Cambiano le date della quarta edizione di Eurochocolate. La manifestazione si terrà infatti a fine aprile, da mercoledì 23 a domenica 27. È questa l'intesa raggiunta dal patron della manifestazione Eugenio Guarducci con l'assessore provinciale alla Cultura Girolamo Carpentieri. Per l'edizione 2008, la Provincia vuole porsi infatti come interlocutore privilegiato per sostenere la complessa macchina organizzativa della manifestazione ed Eugenio Guarducci ha accolto subito l'invito rivoltagli da Carpentieri confermando una sua imminente visita a Palazzo di viale del Fante.

«Non vogliamo essere marginali rispetto al processo organizzativo e vogliamo fare la nostra parte come protagonisti perché ci rendiamo conto che Eurochocolate è una risorsa» - sottolinea l'assessore Carpentieri.

L'entrata in scena dell'amministrazione provinciale non si-

gnifica, tuttavia, che il ruolo del Comune di Modica sarà sminuito. Molto verosimilmente Modica fornirà tutto il supporto logistico, mentre all'amministrazione provinciale toccherà il compito di sopperire alle ormai note ristrettezze di cassa di Palazzo S. Domenico.

Eurochocolate, prima annunciata per la seconda settimana di marzo, cadrà in un periodo molto caldo dal punto di vista della visibilità e dell'esposizione ponendosi subito dopo le elezioni nazionali ed a metà strada tra quelle regionali ed eventualmente quelle amministrative.

Rispetto alle ultime due edizioni, la rassegna del cioccolato ritorna alle origini; sarà infatti limitata a cinque giorni rispetto alle due settimane delle precedenti edizioni. Sarà anche la prima volta che Eurochocolate si tiene a primavera inoltrata rispetto alle date consuete di metà-fine marzo. ◀ (d.g.)

La Provincia partner di Eurochocolate

Posted By [Luca Bonina](#) On 7 Febbraio 2008 @ 10:28 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Anche la Provincia Regionale di Ragusa sarà partner di Eurochocolate 2008 che si terrà a Modica dal 23 al 26 aprile 2008. Lo annuncia l'assessore alla Cultura Girolamo Carpentieri che ha raggiunto già un'intesa di massima col "patron" di Eurochocolate Eugenio Guarducci.

"Nei prossimi giorni Guarducci sarà a Ragusa per mettere a punto - dice Carpentieri - la macchina organizzativa dell'importante kermesse di promozione del cioccolato e per concordare con gli amministratori provinciali tempi e modi della partecipazione diretta della Provincia Regionale, insieme agli altri Enti, alla prossima manifestazione. Ci rendiamo conto della portata dell'evento che negli ultimi anni ha confermato una crescita sempre maggiore di consensi e affluenza ma la Provincia in questo processo organizzativo vuole esserci dentro da protagonista e non esercitare un ruolo marginale. Ecco perché Guarducci verrà a Ragusa per stabilire il da farsi e pianificare al meglio il ruolo della Provincia all'interno di Eurochocolate 2008".

Convenzione tra Ap e Ausl 7 per le indagini geognostiche

Dopo il Comune di Ragusa anche l'Ausl 7 ha firmato una convenzione con la Provincia Regionale per le indagini geognostiche eseguite dal settore geologia diretto da Salvino Buonmestieri. L'intesa è stata infatti siglata nei giorni scorsi

e permetterà di avviare prove tecniche sui terreni e sulle rocce e di utilizzare il laboratorio geognostico per indagini dirette ed indirette direttamente in loco. La convenzione rientra nel processo di esternalizzazione ad enti terzi (pubblico e/o privati) dei servizi connessi alla geognostica diretta ed indiretta per le prove in

sito, nonché alle prove in laboratorio su campioni di terre e/o rocce ed il rilascio dei relativi certificati ufficiali.

"Sono soddisfatto - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - dell'intesa raggiunta con l'Ausl 7 perché viene riconosciuta al nostro settore una particolare professionalità e competenza e di questo de-

vo ringraziare il direttore generale Fulvio Manno anche per la tempistica nella firma della convenzione. Questi servizi offerti ad enti terzi testimoniano l'impegno dell'Assessorato Territorio e Ambiente di voler mettere a disposizione del territorio le capacità, le competenze e le attrezzature dei nostri laboratori, che come si sa, sono certificati in qualità ai sensi della Uni En Iso 9001:2000, e che hanno ottenuto dal Ministero delle Infrastrutture, la concessione a svolgere attività di prova e certificazione per esami di laboratorio sui terreni e sulle rocce, nonché prove di carico su piastra e prove di determinazione della massa volumica in sito. Siamo l'unico ente locale a livello nazionale ad avere ottenuto il rilascio della concessione ministeriale. I vantaggi per l'Azienda Sanitaria Locale, così come per tutti gli enti, pubblici e non, che hanno firmato o firmeranno la convenzione, riguardano tanto il risparmio economico per l'ente quanto l'abbattimento dei tempi burocratici, oltre al fatto che si agisce in regime di qualità certificata". Il protocollo prevede una fattiva collaborazione tra gli enti in modo da sviluppare azioni sinergiche anche rispetto a futuri progetti che potranno, grazie alla collaborazione, andare a trovare nuovi punti di forza.

M. B.



PROVINCIA

Convenzione Ausl-laboratorio

SARANNO ESEGUITE dal laboratorio geotecnico e geognostico del settore Geologia della Provincia, diretto da Salvino Buonmestieri, le indagini relative alle prove sui terreni e sulle rocce di cui ha bisogno l'Ausl 7. Una convenzione in tal senso è stata firmata nei giorni scorsi.

Provincia, crisi agricoltura «Si faccia consiglio aperto»

(*gn*) «L'aggravarsi della crisi dell'agricoltura era facilmente prevedibile». È quanto dichiara il portavoce de «La Destra», Giuseppe Di Pasquale, che chiede al presidente del Consiglio provinciale la convocazione di una seduta aperta con all'ordine del giorno «Rischiesta di provvedimenti urgenti a tutela dell'agricoltura e dell'intera economia della Sicilia», da formulare al nuovo governo nazionale.

Scicli, agricoltura in crisi Iniziativa de «La Destra»

SCICLI. (*pid*) La convocazione, in seduta aperta, di tutti i consigli comunali della provincia. E' questa la richiesta avanzata dal portavoce de La Destra a Scicli, Giuseppe Implatini, chiede al presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci. Implatini sostiene che: "è oramai noto che la crisi agricola affonda le radici nella politica di apertura indiscriminata dei mercati europei alla invasione dei prodotti agricoli dai paesi extra-comunitari". Implatini chiede anche la mobilitazione generale delle associazioni di categori, dei movimenti, delle forze politiche e dei cittadini.

Consorzio siciliano di riabilitazione, quattro i centri nel ragusano

Quattrocento persone tra disabili, famiglie, operatori e autorità hanno preso parte alla serata organizzata per festeggiare il dodicesimo anno dalla stipula della convenzione tra l'Asl e il Csr, il Consorzio siciliano di riabilitazione che ha quattro centri in provincia di Ragusa: a Modica, Pozzallo, Comiso e nel capoluogo, dove c'è anche il centro diurno "Noi con voi". L'incontro si è tenuto a Kastalia. Un premio, per l'encomiabile operato nei confronti dei disabili e per i consequenziali benefici nel territorio a livello occupazionale ed economico, è stato assegnato dall'assessore provinciale ai Servizi Sociali, Raffaele Monte, al presidente del Consorzio, Francesco Lo Trovato, e al vicepresidente Giovanni Brullo. Nel corso della serata, premi ricordo sono stati consegnati anche a Giovanna Di Falco e Licia Bonotto, rispettivamente direttrice sanitaria dei quattro centri di riabilitazione del Ragusano e coordinatrice del Centro diurno per disabili Noi con voi. "Un impegno, quello della riabilitazione nel territorio ragusano, che il Consorzio Siciliano di Riabilitazione, spiegano i responsabili del Csr, vuole continuare a portare avanti sempre al meglio. E' per questo che stanno andando avanti le pratiche per l'ampliamento del villaggio turistico del Csr in Contrada Todeschella, tra Modica e Pozzallo. La struttura diventerà un vero e proprio villaggio vacanze totalmente accessibile ai disabili, destinato unicamente a loro". Durante la serata a Kastalia è stata anche avanzata l'idea di chiamare il centro di Todeschella "Villaggio Euromediterraneo per il turismo accessibile". Il Consorzio Siciliano di Riabilitazione fu fondato nel 1980 e, da allora, si occupa di riabilitazione dei disabili fisici, psichici e sensoriali su tutto il territorio siciliano. Oggi il Csr conta 19 centri in tutta la Sicilia, 3400 disabili assistiti ogni anno, 800 posti di lavoro garantiti a dipendenti e professionisti. Vengono svolte prestazioni in ambulatorio e a domicilio, mentre a Pozzallo e a Ragusa sono attivi da tempo due Centri diurni, per i disabili fisici, psichici e sensoriali più gravi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GIUNTA COMUNALE DI RAGUSA

Il neoassessore Gino Calvo ha prestato giuramento

RAGUSA. Il sindaco Dipasquale "salva" il presidente della Provincia, Franco Antoci perché da ieri Gino Calvo è il nono assessore comunale della Giunta di Palazzo dell'Aquila. E, da noi contattato, Calvo assicura che nelle prossime settimane ritirerà il ricorso al Tar con cui chiedeva l'annullamento delle elezioni provinciali. Una scelta che però, tiene a precisare Calvo, sarebbe stata fatta comunque e che non arriva dopo la nomina ma era già nell'aria.

Ieri mattina, intanto, poco prima delle 14, il primo cittadino ha provveduto a firmare la determina sindacale e a nominare così l'attuale segretario

provinciale del Partito Repubblicano Italiano nuovo assessore comunale. Una nomina che nasce dopo la decisione di allargare la Giunta da 8 a 10 assessori e per il pieno rispetto degli accordi elettorali che hanno visto il Pri, nonostante da anni gli altri partiti abbiano riservato scarsa visibilità, fedele alleato del Centrodestra. In tarda mattinata Gino Calvo ha giurato nelle mani del sindaco Dipasquale alla presenza del segretario generale reggente, Nunzia Occhipinti, e del direttore generale, Giuseppe Salerno. Per il momento il sindaco non ha ancora assegnato alcuna delega ma ha deciso di rendere organico il Partito Repubblicano Italiano.

Ogni attribuzione avverrà nei prossimi giorni ed è probabile che sia lo stesso sindaco a cedere una delega tra quelle che attualmente ha trattenuto. Calvo si dichiara soddisfatto: «Prendo atto, con soddisfazione, dell'impegno del sindaco che ha fatto rispettare l'accordo della campagna elettorale. L'apporto del Pri sarà un apporto programmatico e politico per contribuire alla crescita e allo sviluppo della nostra città». Caustico intanto Peppe Calabrese di Sinistra Democratica: «Verificheremo se è possibile, giuridicamente, che Calvo sia assessore e sua moglie, Rita La Terra, consigliere comunale».

MICHELE BARBAGALLO



IL SINDACO DIPASQUALE E L'ASSESSORE CALVO

Giunta comunale Calvo ha giurato, adesso la delega

*Diventano nove gli assessori
di Nello Dipasquale
Avranno ridotte le indennità*

(*giad*) Il sindaco Dipasquale ha firmato ieri mattina la determina con la quale nomina Gino Calvo, segretario provinciale del Partito repubblicano nella sua giunta di governo cittadino. Al momento nessuna delega, la situazione sarà definita entro la settimana, ancora qualche giorno per riflettere. Chiariti anche i dubbi rappresentati dal consigliere di Sinistra Democratica, Peppe Calabrese che contestava il fatto che in giunta sedesse Calvo ed in consiglio la moglie, Rita La Terra. «Non ci sono incompatibilità - spiega il direttore generale del Comune, Giuseppe Salerno -, la norma si riferisce solamente al sindaco ed ai suoi parenti stretti, coniugi



GINO CALVO

ascendenti o discendenti o affini del sindaco ma riguarda incompatibilità dei consiglieri comunali». Gino Calvo ha giurato già ieri mattina ma ancora senza deleghe. «Il Partito repubblicano prende atto positivamente, è logico, del fatto che il sindaco ha mantenuto un impe-

gno preso prima del ballottaggio - commenta Gino Calvo appena nominato assessore -. Con questo incarico il primo cittadino dimostra ancora una volta di essere un sindaco che rispetta gli impegni presi e di avere a cuore la crescita anche della coalizione. Mi ha chiesto un impegno di collaborazione e sinergia complessiva per portare tutta la nostra capacità di essere soggetto politico a servizio del comune. Daremo il massimo in termini di sforzi e progettualità programmatiche per fare crescere Ragusa e la coalizione». Intanto dovrebbero esserci dei «piccoli aggiustamenti» economici nelle indennità degli assessori già nominati dal momento che l'allargamento deve essere «a costo zero».

**Mantenuto
dal sindaco
l'impegno
preso
prima
del voto**





Comune Al Pri le Politiche comunitarie **Gino Calvo in giunta** **Ora il ritiro del ricorso?**

Avrà certamente la delega alle Politiche comunitarie (il conferimento sarà ufficializzato lunedì insieme con eventuali altre deleghe) Gino Calvo, segretario del Partito repubblicano e nono assessore della giunta Dipasquale. Ieri, infatti, nella sala giunta di palazzo dell'Aquila si è aggiunto un nuovo scranno (nelle prossime settimane dovrebbe arrivare la decima poltrona) in virtù della decisione assunta dal consiglio comunale di allargare, per l'appunto a dieci, i componenti l'esecutivo.

Gino Calvo ha giurato nelle mani del sindaco, presenti il segretario generale reggente, Nunzia Occhipinti e il direttore generale Giuseppe Salerno.

La nomina di Calvo si inquadra nell'ambito del patto preelettorale della primavera 2006 oppure è in qualche modo collegata al dibattuto ricorso al Tar portato avanti dal Pri per l'annullamento delle elezioni provinciali? O forse si lega all'appoggio che Calvo e il Pri avrebbero promesso a Forza Italia e,

specificamente, a Innocenzo Leontini in vista della prossima tornata elettorale?

Ai caustici quesiti del cronista, la replica di Calvo è ferma, ma pacata: «È probabile – ribatte – che il Pri ritirerà l'azione giudiziaria intrapresa dinanzi al giudice amministrativo, ma questa volontà non è affatto legata alla nomina del sindaco Nello Dipasquale di un nostro assessore, nel caso specifico del sottoscritto. Dipasquale, invece, così come l'on. Leontini, è un politico aduso a mantenere le promesse. Nella circostanza, ha ottemperato a un preciso patto siglato prima delle amministrative. Quanto all'ipotetico sostegno all'on. Leontini nella prossima campagna elettorale, ciò è già avvenuto da parte del Pri, che non aveva proprie liste, per le politiche di 18 mesi fa a sostegno di Forza Italia e, in occasione delle Regionali, a supporto di Leontini. E se ci saranno le condizioni, dunque, potrà succedere anche nelle future elezioni». ◀ (g.a.)

VERSO LE ELEZIONI

Sono cominciate le grandi manovre all'interno dei partiti

Il sindaco di Comiso, Giuseppe Di Giacomo, si dimetterà martedì mattina dalla carica di primo cittadino. E' quanto ha deciso e già annunciato anche ai componenti più stretti e ad alcuni degli iscritti del Partito Democratico. Sarà infatti candidato al Parlamento nazionale e pertanto all'Ars si potrà ripartire dagli uscenti, Roberto Ammatuna e Salvatore Zago. Tra i nomi c'è anche quello dell'ex sindaco di Ragusa, Torino Solarino. "E' una decisione che ho assunto - spiega il sindaco di Comiso, Giuseppe Di Giacomo - che è anche coordinatore provinciale del Pd - in quanto i sindaci che intendono candidarsi al Parlamento nazionale hanno sette giorni di tempo per dimettersi dalla carica in quanto siamo davanti ad una fase di voto anticipato a seguito dello scioglimento delle Camere. Ed allora è mio dovere rendermi candidabile consentendo così al partito di fare serenamente le scelte del caso. Per Comiso non è un grosso problema. La mia Amministrazione va al rinnovo dopo 10 anni di mia sindacatura, dunque si tratta di anticipare soltanto di qualche settimana una vicenda che si sarebbe verificata a breve".

Quella che ci appresteremo a vivere sarà una lunga primavera elettorale con tanto di volantini, manifesti, comizi e ricorso alle urne. In provincia di Ragusa per le amministrative si voterà ad Acate, Scidi e Comiso. Forse anche a Modica se, come sembra, il sindaco Piero Torchi, esponente dell'Udc, deciderà di correre verso l'Ars. L'Udc riparte dall'uscente Orazio Ragusa anche se Giovanni Cosenti-

ni sta cercando il suo spazio rivendicato anche negli ultimi anni. La sua richiesta sarà probabilmente discussa, assieme alle altre, il prossimo 11 febbraio a Palermo davanti al comitato regionale del partito della Vela. E dagli uscenti ripartono un po' tutti i partiti, il caso di Forza Italia con Leontini, anche se all'Ars aspira ad andarci pure Nino Minardo. Per il Parlamento nazionale è già in corsa l'uscente on. Giovanni Mauro. Nel corso dell'ultima ri-

nione del direttivo del partito di Berlusconi si è parlato anche di rivedere alcuni equilibri in ambito locale. Sarebbe stata avanzata la richiesta di rivedere le deleghe, che attualmente appaiono sottodimensionate, del vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri. Tornando alle elezioni in Alleanza Nazionale si fanno vari nomi, ma l'unico al momento certo è quello di Carmelo Incardona, anche se si fa il nome pure di Mimmo Arezzo, ex sindaco di Ragusa. Sinistra Democratica, con la disponibilità di Peppe Calabrese pron-

to a correre per l'Ars, sta a guardare in attesa che si chiarisca il quadro nazionale visto che il Pd intende andare da solo alle elezioni. Nel Mpa è in pole position Peppe Sulsenti, sindaco di Pozzallo, mentre potrebbe esserci una doppia candidatura per l'on. Riccardo Minardo. In ambito locale c'è da registrare una novità per La Destra che ingrossa le sue fila. Passano infatti da Alleanza Nazionale a La Destra di Storace i tre consiglieri di quartiere Emanuele Lo Presti (Ragusa Ibla), Mario Chiavola (Ragusa Ovest) e Ivan Scaduto (Ragusa Sud).

MICHELE BARBAGALLO



URNA ELETTORALE

Nel Pd il sindaco di Comiso candidato alle «nazionali»: si dimetterà martedì

CRONACA DI RAGUSA

VERSO LE ELEZIONI. Molto dipenderà dalla candidatura di Miccichè alla presidenza della Regione Mauro è sicuro di un posto al Senato. Il Pd sempre più intenzionato a presentare due «gruppi»

Forza Italia: le liste sono già delineate Leontini andrà a Roma, Minardo all'Ars

(*gn*) Gianfranco Miccichè lancia la sua candidatura alla Presidenza della Regione, dicendo di attendere solo l'ufficializzazione da parte del partito. Il presidente dell'Ars va oltre e afferma: «Mi sento già in campagna elettorale». E la candidatura di Miccichè potrebbe rimescolare le carte anche in Forza Italia Ragusa per le candidature alle Politiche ed alle Regionali. A questo punto sembrerebbe plausibile una candidatura all'Ars per Nino Minardo, fedelissimo di Miccichè, con Innocenzo Leontini che andrebbe alla Camera e seguirebbe così Angelino Alfano. Ovviamente per il Senato riconferma per Giovanni Mauro. In ogni caso in Forza Italia si vuole fare un percorso condiviso.

Politica provinciale in fermento anche perchè nel centrosinistra ieri a Palermo c'è stato un vertice. Gli accadimenti degli ultimi giorni portano ad una rottura tra il Pd e la sinistra radicale considerato che in Sicilia si vota il 20 aprile, mentre alle Politiche sette giorni prima. Ciò significherebbe che il 13 aprile Gianni Battaglia sarebbe un avversario di Anna Finocchiaro e sette giorni dopo dovrebbe farla votare come candidato alla Presidenza della Regione. Perchè la senatrice è una delle prescelte di Veltroni per la Sicilia. C'è tanto movimento nei partiti e nel Pd, dove si va verso le due liste in Sicilia e con la provincia di Ragusa intenzionata a fare due liste equilibrate, anche per quanto riguarda la territorialità. Insomma, se Comiso

cerca di sgomitare (Zago e Digiacomo candidati), gli altri 11 centri iblei non vogliono che ciò accada. E così i papabili candidati crescono anche se l'uomo di punta resta il coordinatore Pippo Digiacomo. Dall'altra parte del partito, cioè la Margherita, grande fermento per Roberto Anmatuna, il deputato uscente. Ovviamente in caso di elezione di Digiacomo dovrebbe essere rieletto il coordinatore provinciale del Pd per evitare un accentramento di cariche.

In casa An tutto dipende da cosa farà Carmelo Incardona a cui il ruolo di deputato regionale potrebbe stare stretto. E non è escluso che per Incardona si apra una stagione senatoriale. Giorni decisivi e cruciali. In ogni caso An vuole fare una lista forte. Se Incardona dovesse rimanere in Sicilia potrebbe avere come compagni di viaggio Mimmo Arezzo, Giorgio Assenza o Alberto Belluardo, Concetta Carbone e Marisa Moltisanti. Perchè anche le donne devono

portare voti al partito. Le ultime notizie portano verso Vincenzo Pitino, il consigliere provinciale che ha lasciato l'Udc qualche giorno fa. Alleanza nazionale ha lanciato messaggi all'ex consigliere che potrebbe entrare nel partito di Fini con una candidatura alle Regionali. Pitino, però, è anche tentato da Forza Italia e soprattutto da Mommo Carpentieri. Ovviamente non per un percorso per l'Assemblea Regionale Siciliana.

G. N.

Partito democratico, elenco pronto La Porta a giorni sarà segretario

(*giad*) Domenica alle 10 al Mediterraneo Palace si terrà l'assemblea dei mille ed ottocento partecipanti alle Primarie del 14 ottobre 2007 del Partito democratico. Si procederà alla elezione dei 120 membri del direttivo cittadino. Le liste potranno essere presentate entro le 10,30 di domenica. Il dato di fatto è che al momento, dopo un lungo lavoro di sintesi, Ds, Margherita e società civile hanno composto una lista unitaria salvo sorprese dell'ultima ora. Nella stessa seduta si procederà all'elezione di 26 delegati che andranno a formare l'assemblea provinciale che complessivamente potrà contare su 200 componenti. Le liste sono formate obbligatoriamente con alternanza uomo-donna per consentire parità di accesso e partecipazione alla componente maschile ed a quella femminile. I mille ed ottocento partecipanti potranno ritirare il certificato di socio fondatore del Partito democratico. Il direttivo eletto, entro una settimana si riunirà per l'elezione del segretario e degli organismi dirigenti. Il nome ormai assodato, alla guida della segreteria cittadina è quello di Carmelo la Porta, Margherita a cui i Ds affiancheranno come vice, Vito Frisina.

Dissidenti di Alleanza nazionale, in tre ufficialmente a «La Destra»

(*giad*) Il passaggio era scontato. Ele tappe che hanno portato i tre consiglieri di circoscrizione Emanuele Lo Presti (Ibla), Mario Chiavola (Ragusa Ovest) e Ivan Scaduto (Ragusa Sud) a lasciare Alleanza nazionale per confluire in La Destra di Storace, si sono consumate tutti. Oggi alle 10,30 alla sala conferenze di Mediservice in via Da Vinci sarà ufficializzato il passaggio. Saranno presenti il portavoce regionale del movimento, l'onorevole Gino Ioppolo, il portavoce nazionale di "Gioventù Italiana" Ruggero Razza, il portavoce provinciale de La Destra Giuseppe Dipasquale e il portavoce provinciale di "Gioventù Italiana" Andrea Nicosia. Un taglio con Alleanza nazionale netto e polemico, quello dei tre consiglieri di circoscrizione che contestavano al loro ex partito, tra l'altro, poca attenzione nei confronti dei giovani. Una critica fortemente respinta dal segretario comunale di Alleanza nazionale Enzo Pelligra. Oggi sarà ufficializzata pure la nomina del portavoce cittadino di "Gioventù Italiana".

Verso le elezioni Saranno le segreterie nazionali a decidere la sorte dei nostri parlamentari

Molta pretattica, i big in ansia

Nel capoluogo possibile anche lo scontro Tonino Solarino-Gianni Battaglia

Alessandro Bongiorno

Prevale la pretattica. I partiti e le coalizioni studiano la situazione, spiano gli avversari e, soprattutto, attendono che il telefono squilli da Roma. Mai come in questa circostanza, le segreterie provinciali paiono impotenti. Le scelte saranno quasi tutte calate da Roma e l'Ars fungerà da camera di compensazione. In questa fase i movimenti sono assai felpati. Le stesse alleanze sono ancora in divenire.

Le certezze sono poche e demandate, per lo più, alle segreterie nazionali. Tra queste la ricandidatura con una posizione utile e di prestigio di Giovanni Mauro (Forza Italia) e Giuseppe Drago (Udc). Gli altri due parlamentari iblei, Riccardo Minardo (Mpa) e Gianni Battaglia (Sd) non sono certi di tornare a Roma e potrebbero anche optare per una candidatura senza paracadute nelle regionali. Per Battaglia è anche possibile una candidatura fuori dalla Sicilia ma, dopo la rottura tra il Pd di Veltroni e il resto della sinistra, appare difficile trovare collegi che assicurino qualche certezza anche a un esponente di primo piano di Sinistra democratica, quale appunto Gianni Battaglia. Qualche possibilità in più potrebbe esserci per la Camera (dove lo sbarramento è al 4 per cento) ma i meccanismi della legge sono da tali da rendere difficile qualsiasi cal-

colo a tavolino. Sull'aereo per Roma vorrebbero invece salire il sindaco di Comiso, Pippo Digiacomo, forte di un impegno personale di Walter Veltroni, e l'ex deputato Antonio Borrometi, spostatosi di recente sulle posizioni di Francesco Rutelli.

Il nucleo ragusano di Forza Italia sosterrà con il massimo delle proprie energie anche la necessità di surrogare Riccardo Minardo con un altro parlamentare ibleo: la scelta gira in modo esclusivo attorno a Innocenzo Leontini e Nino Minardo con entrambi che preferirebbero Palermo ma anche evitare il duello all'ultima preferenza. L'indicazione di Gianfranco Micciché alla presidenza della Regione sembrerebbe precludere a Leontini la possibilità di divenire assessore e questo particolare, non secondario, potrebbe spingere il parlamentare di Ispica verso Montecitorio. Sull'aereo per Roma c'è anche la prenotazione di Carmelo Incardona (An) che ha ricordato ai vertici del suo partito come appena dieci anni fa questa provincia esprimeva due deputati (Enzo Caruso e Saverio La Grua) e due senatori (Titta Xiumè e Marisa Moltisanti).



Leontini (Fi) potrebbe finire con l'accettare la candidatura a Montecitorio

Le possibilità che Incardona possa occupare uno dei primi posti della lista per palazzo Madama sono reali ma i margini di successo dell'operazione sono da valutare nei prossimi giorni. Incardona è comunque pronto a guidare la lista per le regionali che dovrebbe vedere in lizza anche Mimmo Arezzo, Giorgio Assenza o Alberto Beluaro, Marisa Moltisanti e Concetta Carbone.

Il Partito democratico appare ormai orientato a presentare in provincia di Ragusa, per le regionali, due liste. La prima avrà il simbolo nazionale del partito, la seconda dovrebbe chiamarsi Partito democratico con Anna Finocchiaro. Le due liste non saranno espressione di Margherita e Ds. Sono quasi certi dell'insediamento in una delle due liste Giovanni Caruano, Fabio Nicosia, Tonino Solarino, Tommaso Fonte, Giancarlo Poidomani, Roberto Ammatuna, Venerina Padua, Maria Battaglia. Difficile che ci sia spazio per l'uscente Salvatore Zago (che ha già raggiunto il numero massimo di mandati elettorali previsto dalle regole interne del Pd). Difficile anche ipotizzare, però, che lo stesso Zago o Sebastiano Gurreri assistano da spettatori sia alle elezioni nazionali che regionali.

Nell'Udc si respira un clima di relativa calma. Il nodo da sciogliere è sempre quello di Piero Torchi mentre nelle ultime ore

anche la candidatura di Giovanni Cosentini non è più tanto certa. Se a Ragusa dovessero concentrarsi troppi candidati, è probabile che l'area Cuffaro dell'Udc compia scelte diverse. E stavolta il capoluogo non do-

rebbe costituire terreno di conquista elettorale per tutti i candidati. Non è fantapolitica ipotizzare anche uno scontro tra Tonino Solarino e Gianni Battaglia. In palio ci sarebbe molto più di un seggio all'Ars. ◀

Lavori al porto turistico, collaudi okay

Marina di Ragusa. Tutto procede secondo programma, entro settembre la struttura sarà completamente operativa

MARINA DI RAGUSA. «E' andata a buon fine anche la quinta visita di collaudo tecnico del costruendo porto turistico di Marina di Ragusa». Salvatore Occhipinti, presidente della Commissione Territorio ed ambiente del Comune di Ragusa, a nome dell'organismo esprime soddisfazione per aver constatato, tramite un sopralluogo a cui ieri mattina ha preso parte anche il vicesindaco Giovanni Cosentini, che le operazioni di collaudo di alcune parti del porto sono andate a buon fine. La Commissione consiliare ha infatti approfittato della presenza della Commissione tecnica di collaudo, presieduta dal direttore generale dell'Assessorato regionale al Turismo, Agostino Porretto, per seguire alcune fasi delle operazioni di collaudo. I tempi di realizzazione della struttura dovrebbero grossomodo essere rispettati. Entro settembre si prevede infatti di rendere totalmente operativa l'importante infrastruttura il cui progetto ha comunque seguito delle varianti. L'inaugurazione, almeno della prima parte funzionale, e' comunque fissata per giugno, appena in tempo per la stagione turistica.

«Abbiamo deciso di monitorare le piu' importanti opere pubbliche che si realizzano e tra queste, ovviamente, c'e' anche il porto di Marina di Ragusa - spiega Salvatore Occhipinti, presidente della Commissione -. Dopo questo sopralluogo siamo soddisfatti perche' dalla riunione che abbiamo avuto con i tecnici e con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, abbiamo potuto constatare come i lavori stiano andando proficuamente avanti. Siamo davvero contenti perche' a breve la citta' di Ragusa potra' usufruire del porto turistico e la speranza e' che Marina di Ragusa potra' presto diventare una localita' turistica aperta a tutto il Mediterraneo, proprio come prevedeva il programma del sindaco Dipasquale. E' un'opera importante che ha vi-



Ieri un sopralluogo della Commissione comunale al Territorio e ambiente

sto alcune modifiche progettuali per renderla piu' operativa». E gli aspetti tecnici ieri mattina sono stati forniti da Massimo Di Franco, direttore operativo della Tecnis, la societa' che, in progetto di finanza, sta realizzando il porto e a cui spettera' la futura gestione. «Le varianti che sono state apportate erano quelle piu' funzionali - ha spiegato il vertice tecnico della societa' -. Una prima variante e' servita a proporre nuove tipologie di banchina rispetto a quelle pro-

gettuali. Scelte che garantivano un miglioramento di agibilita' interna. Poi c'e' stata una variante di carattere funzionale perche' il progetto nasceva con una vocazione differente, era nato come progetto pubblico piuttosto che progetto di finanza. Abbiamo dunque spostato alcuni edifici lasciando al piazzale di ponente la parte cantieristica, avvicinando invece gli spazi di aggregazione al resto della frazione marinara».

M. B.

CRONACA DI RAGUSA

INFRASTRUTTURE. Il direttore di cantiere Di Franco presenta i risultati
«Una parte dello scalo fruibile a giugno, piena funzionalità nel 2009»

Porto di Marina al traguardo «Aperto la prossima estate»

(*giad*) Una parte del porto di Marina sarà fruibile ad inizio della stagione balneare e turistica. La piena funzionalità sarà garantita comunque entro l'estate del 2009. «I lavori procedono secondo il cronoprogramma, e la rendicontazione si concluderà entro l'anno»: lo afferma il responsabile unico del procedimento dei lavori di costruzione del porto di Marina di Ragusa, l'ingegnere capo del Comune, Michele Scarpulla, in apertura dei lavori della seconda commissione consiliare «Assetto del territorio», presieduta da Salvatore Occhipinti. Ma a che punto sono i lavori? «Abbiamo completato la diga foranea - spiega l'ingegnere Massimo Di Franco, direttore di cantiere - anche le banchine fisse carrabili sono a buon punto. Fra poco inizieranno le operazioni di dragaggio per portare la profondità del bacino uniformemente a 5 metri. I saggi e le campionature della sabbia del fondale sono già state eseguite e le analisi sono pronte per essere inviate alla Re-

gione. Si attenderà poi il nulla osta per procedere ed attivare la draga». Sarà un sistema di tubazioni ad aspirare acqua e sabbia da dentro il bacino del porto ed a riversarla direttamente nella cosiddetta "spiaggia della Mancina" in un processo di ripascimento che sposterà circa 300.000 metri cubi di sabbia. «Contemporaneamente ai lavori di dragaggio - aggiunge Di Franco -, che dureranno gior-

quelle strutture a "funzione pubblica". È stata aumentata la viabilità interna». Non ci sono nuove volumetrie, eccetto l'altezza dell'officina; cinque metri erano troppo pochi per il ricovero di imbarcazioni medio-grandi. La struttura destinata alla capitaneria di porto non segue il Prg; le procedure di approvazione essendo struttura militare sono "asestanti". Il consigliere Angelica, Ragusa popolare, rivolgendosi direttamente al vicesindaco Giovanni Cosentini, presente in cantiere, ha incentrato il suo intervento sulla gestione: «Essendo un bene comune - ha detto Angelica - è necessario fare il punto su quali siano i vantaggi per il pubblico. Sarebbe il caso di promuovere incontri e momenti istituzionali per capire nei rapporti tra Comune e Tecnis cosa la convenzione preveda esattamente a vantaggio della collettività». Calabrese, Sinistra democratica ha voluto invece maggiori dettagli sui tempi del rilascio della concessione demaniale, ancora si attende un parere legale da parte della Regione e sugli accessi al porto.

GIADA DROCKER

La Regione deve approvare il dragaggio: la profondità sarà ovunque cinque metri

no e notte, si avvieranno i lavori edili dei locali previsti». I consiglieri comunali hanno voluto chiarimenti in merito ad alcune varianti approvate in commissione edilizia. «Non sono variate le strutture - spiega Massimo Di Franco - ma sono state dislocate in modo diverso. La zona più distante dalla passeggiata del lungomare è quella riservata alle officine, a vocazione "cantieristica" mentre nella zona verso il lungomare, ci saranno

La passerella mobile diventa fissa Frisina: andava discusso in aula

(*giad*) La passerella mobile che collegava i due bracci del porto a ridosso del lungomare Bisani, è diventata fissa. Creava a detta degli addetti ai lavori un bacino a monte di acque stagnanti e non favoriva la viabilità interna. Questione di sicurezza. Un mezzo di soccorso avrebbe dovuto reimmettersi sul lungomare per raggiungere la parte opposta del porto. «Dal mio punto di vista questa è una variante che andava portata in consiglio comunale» dice Vito Frisina, "uditore" in commissione. Il sistema delle banchine è tecnicamente particolare; si tratta di strutture a giorno, sono vuote sotto per evitare la risacca e portare l'onda a perdere di intensità pri-

ma di infrangersi sotto le banchine sulle scogliere. Soddisfazione espressa dalla Compagnia del porto "Marsa a' rrlah" che ha partecipato ai lavori della commissione con l'architetto Pitrolo. Ed intanto continuano ad inseguirsi le voci sulla presunta vendita e affitto dei posti barca. «Voci infondate» continuano a dire i responsabili di cantiere mentre la società «Porto turistico di Marina di Ragusa s.p.a.» ha immesso on-line (il sito internet di riferimento è www.portoturisticoamarinadiragusa.it) un modulo di manifestazione di interesse, una sorta di indagine di mercato attraverso il quale è possibile richiedere alcune informazioni.

Marina La «Tecnis» sta rispettando i tempi programmati Il porto turistico già in estate potrà accogliere i primi natanti

Giorgio Antonelli

Il porto di Marina, seppur a scartamento ridotto, entrerà in funzione nella prossima estate. È l'obiettivo che si è data la Tecnis Spa, l'impresa etnea che sta realizzando l'opera.

Ieri, a Marina, ha effettuato un sopralluogo la Quinta commissione consiliare, guidata da Filippo Angelica: «Tutto procede secondo il cronoprogramma – ha spiegato il rup, Michele Scarpulla – visto che è stata completata la diga foranea e che sono in completamento le banchine fisse interne. A giorni inizierà la realizzazione delle opere edili esterne. Ritengo, così come ipotizzato dall'impre-

sa, che nella prossima estate si potrà offrire un servizio ridotto, con l'utilizzo di alcuni pontili e l'allestimento di uffici, magari, in strutture precarie. I lavori vanno rendicontati all'Ue entro il 31 dicembre, mentre per la Regione il termine è il 30 giugno, si da espletare le incombenze burocratiche. Un differimento di due-tre mesi, rispetto a giugno, comunque, non sarà un problema».

Il presidente Angelica, invece, ha sollevato il nodo della trasparente gestione della struttura e dei reali vantaggi che si avranno per la comunità iblea e per il territorio: «Su queste tematiche di grande respiro – ha rimarcato – inviterò l'amministrazione a or-

ganizzare momenti di riflessione e di confronto».

Intanto, tutto tace a Palermo per il rilascio della concessione demaniale, subordinata, come è noto, al rilascio di un parere legale sull'entità del canone di concessione dovuto dal gestore: «Credo che sia questione di giorni – asserisce ancora il rup Scarpulla – ma comunque vada, la concessione dovrà essere rilasciata». E si tratta di un atto fondamentale, poiché la Tecnis, solo con la concessione definitiva, potrà accedere ai cospicui finanziamenti già deliberati da un pool di banche.

Infine, si leva alta la voce critica di Gianfranco Di Quattro, presidente del club «Marsa A' Rillah», che esterna perplessità non solo sui tempi di consegna, ma anche su alcune questioni tecniche: in particolare, l'inesistenza di opere per gli scarichi fognari e, soprattutto, per le modeste dimensioni delle batimetrie, ritenute molto basse per un nuovo porto. ◀



L'avanzamento dei lavori

EVENTI SPORTIVI

La Nazionale di rugby ricevuta a Palazzo di città

m.b.) La squadra Italia A di rugby, impegnata domani nella partita contro l'Inghilterra A allo stadio Aldo Campo di Ragusa, ieri mattina e' stata ricevuta al Comune dal sindaco Nello Dipasquale, dall'assessore



comunale Ciccio Barone, dall'assessore provinciale Giuseppe Alfano e dal presidente del Consiglio comunale, Titi' La Rosa. Presente anche il questore Giuseppe Oddo. Si e' avuto uno scambio di gagliardetti dopo alcuni interventi sulla valenza dell'iniziativa sportiva. Ed intanto la nazionale inglese ha deciso di anticipare gli allenamenti per visitare il

territorio ibleo. Soddisfatto il presidente del Ragusa Rugby, Ciccio Tumino: "Possiamo dire che è davvero tutto pronto. Siamo già pienamente immersi in quell'atmosfera di attesa che precede i grandi eventi".

RUGBY SEI NAZIONI "EMERGENTI"

Gli azzurri sfidano l'Inghilterra in un clima di grande euforia

Domani alle 18 al «Selvaggio» la partita che è anche la festa isolana della pallaovale

Gianni Papa
RAGUSA

Ormai appena 24 ore dall'evento sportivo, le nazionali A d'Italia e d'Inghilterra stanno regalando alla città e agli appassionati (non solo di rugby) un profumo inebriante mai sentito prima. Nell'attesa di quello che sarà offerto dal Selvaggio domani sera alle 18, il momento del calcio d'inizio, la risposta iblea all'evento si è già rivelata straordinaria, al punto di aver quasi "costretto" le due nazionali a rispondere a loro volta con una disponibilità assoluta. Fatta di presenza, di incontri con la gente, di allenamenti affollati (finalmente allo stadio del rugby, per una "semi-inaugurazione che ha commosso chi l'ha attesa da una vita). Quindi una straordinaria "promozione diretta" del grande rugby da parte dei suoi massimi protagonisti, ma, prima ancora, di esaltazione del suo spirito più autentico.

Il programma approntato dagli organizzatori farà giungere le due squadre all'incontro attraverso un crescendo di iniziative, ma non trascura l'aspetto puramente sportivo, termina col doppio alle-

namento di questa mattina al Selvaggio: dalle 9 alle 11 gli azzurri, dalle 11 alle 13 gli albionici. Tutto previsto e bene. Quello che non era stato previsto, è l'elevatissimo tasso di gradimento mostrato da entrambe le nazionali per Ragusa: per gli inglesi evidenziato dall'aver anticipato l'allenamento per poter scoprire con tutta calma le bellezze di Ibla.

La grande giornata di domani inizierà con l'apertura del "villaggio globale", fissata attorno alle 10. Il villaggio rappresenta un passaggio caratteristico, se non esclusivo, del rugby, mirato a permettere al più alto numero di persone possibile di gustare da vicino (anche in senso letterale, visto che ci saranno anche parecchie "cose buone" da mangiare) il particolare, affascinante mondo che ruota attorno a una sfida internazionale di pallaovale. Naturalmente per gli appassionati sarà la gioia da "una volta nella vita", ma

**Quasi esauriti
in prevendita
i 3000 biglietti**

lo sarà anche per i neofiti, destinati a un "contagio passionale" i cui effetti dureranno di sicuro molto a lungo nel tempo. Alle 14 saranno aperti i cancelli, e sarà data ai ritardatari la possibilità di acquistare gli ultimi biglietti: ovviamente solo nel caso che ve ne fosse ancora qualcuno "sfuggito" alla prevendita on line. Alle 17 entrerà in campo la banda della Polizia di Stato, che intratterrà il pubblico ed eseguirà prima della gara gli inni nazionali. Infine, alle 18, l'incontro.

Al termine, dopo la consegna da parte del Panathlon Club Ragusa di una targa e di una pergamena con le regole del fair play al giocatore che si è più distinto per fair play, scatterà il terzo tempo: la meraviglia più invidiata (perché davvero sentita da entrambe le squadre) del rugby: il più straordinario dei testimonial di questo sport. Il momento è stato diviso in due parti. La prima, che prevede il coinvolgimento di tutto il pubblico, avrà luogo nel "villaggio" con la partecipazione delle due squadre. La seconda, riservata solo alle due delegazioni e agli addetti ai lavori ufficiali, vivrà la canonica "cena di gala". ◀

DAL 21 FEBBRAIO. Dimezzato il tariffario per i tratti brevi. A rischio il servizio per cinquecento malati. L'Asl ha chiesto notizie alla Regione e prepara la nuova convenzione. Le società: così non firmiamo

Meno soldi per il trasporto emodializzati Le associazioni minacciano di «chiudere»

(*gn*) Dal 21 febbraio le nove associazioni che trasportano gli emodializzati dalle loro abitazioni ai centri dialisi pubblici e privati minacciano di interrompere il servizio. Porteranno i loro mezzi in piazza Libertà. Chiedono, oltre al rinnovo della convenzione scaduta il 31 dicembre 2007, che l'Asl 7 faccia retromarcia sul sistema di calcolo delle percorrenze. Praticamente l'Azienda «vuole recuperare le somme risultate non dovute in quanto per percorrenze inferiori ai 30 chilometri (andata e ritorno) le somme dovevano essere erogate solo in caso di sosta». Addirittura si paventa una rivisitazione delle liquidazioni dal primo gennaio del 2002. Attualmente, in attesa della risposta della Regione alla quale il manager Fulvio Manno ha chiesto un chiarimento, dal mese di settembre 2007 le tariffe per percorrenze inferiori ai 30 chilometri sono state dimezzate. E ciò si evince dalle note di credito inviate alle nove associazioni che garantiscono il trasporto di 500 emodializzati in provincia e danno lavoro a circa 150 operatori. In sostanza per percorrenze inferiori ai 30 chilometri all'associazione, fino ad agosto 2007, veniva corrisposto un rimborso di 28,98 euro che è stato dimezzato per i restanti mesi del 2007. «Non vogliamo assolutamente creare un dis-servizio - afferma Lucia Trovato dell'Avi - ma la situazione diventa insostenibile. Siamo fiduciosi che la situazione possa essere risolta. Fino ad oggi non abbiamo interrotto il servizio». Intanto Fulvio Manno fa sapere che è stata già approvata la delibera del rinnovo della convenzione e che nei primi giorni della prossima settimana le nove associazioni saranno chiamate per firmare. «Di certo con questi tagli operati - continua Lucia Trovato - non fir-

meremo nessuna convenzione. Il problema non è la firma della nuova convenzione, il vero problema è il taglio che mette in crisi le nostre associazioni». Oggi garantiscono il servizio Avi,

Iblea S.O.S, Cometa Cooperativa Sociale, Croce Bianca Soccorso, Emergenza Sanitaria Iblea, Associazione Kasme-nae Onlus, Il Cammino, Croce Bianca Onlus e Azzurra Soccorso Onlus. Tutte

associazioni che da tanti anni garantiscono il servizio degli emodializzati dalle loro abitazioni ai dieci centri della provincia.

GIANNI NICITA

La Regione sblocca i finanziamenti per 26 progetti di edilizia scolastica

(*giad*) Sono ventisei gli interventi nelle scuole del Ragusano finanziati dall'assessorato regionale alla Pubblica istruzione. Un totale di 52.051 euro di cui 8.689 alla scuola dell'infanzia, 16.389 alla scuola primaria, 11.310 alla scuola secondaria di primo grado e 15.663 alla scuola secondaria di secondo grado. Nel dettaglio, sono 5 gli interventi per Ragusa città, e saranno interessate le scuole "Battisti" e "Vetri", "Marini" e "IV novembre", "Yann'Antò" ed "Ecce Homo", "Rodari", "Teocrito", "Moro" e "Marina"; ad Ispica saranno interessate la scuola media "Da Vinci". A Modica, lavori al-

l'Alberghiero, al Commerciale, alla elementare Santa Marta ed adeguamento prevenzione incendi oltre all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici scolastici cittadini. Numerosi gli interventi finanziati a Vittoria, dalla scuola media "Consolino" al "Marconi", "San Biagio", "Foderà", "Pappalardo" e "Matteotti", "Don Bosco" e "Santissimo Rosario". Opere di adeguamento anche a Scicli nella scuola "De Amicis", "Don Milani" a Donnalucata. A Monterosso sarà interessata la scuola media "Bellini", a Chiaramonte Gulfi le scuole di Roccazzo ed a Comiso e Pedalino le scuole

"Mazzini", "Senia", "Saliceto" e "Pirandello". Per le scuole che fanno capo alla Provincia, interventi di prevenzione incendi ed adeguamento a Scicli, Pozzallo, Ragusa, Comiso e Vittoria. Parte delle risorse sono destinata al primo piano stralcio di lavori alla materna di via Fontana a Chiaramonte ed al secondo piano stralcio alla ex colonia Madonna delle Grazie di Ispica, alla palestra di via Bixio a Scicli, alla matena "Monserrato" a Comiso, alla media "Consolino" a Vittoria, alla scuola elementare "Zappulla" di Modica ed all'edificio scolastico di via Psaumida a Ragusa. /

Vertenza sul prezzo del latte, spiraglio di intesa



(*mdg*) Si apre uno spiraglio sulla vertenza del prezzo del latte. L'assessore regionale Giovanni La Via ha convocato le organizzazioni agricole e le cooperative ragusane giorno 13 febbraio per definire l'aumento previsto per il trimestre gennaio-marzo 2008. «Grazie alla disponibilità del prefetto di Ragusa - dice Massimo Salinitro, vice presidente provinciale della Cia - siamo riusciti ad ottenere un incontro con l'assessore e gli industriali per chiudere in maniera definitiva questa vertenza che si trascina da troppo tempo. Serve chiarire non solo l'aspetto economico di tutta la trattativa ma anche l'atteggiamento di una parte degli industriali». Il

vice presidente della Confederazione italiana agricoltori va oltre. «Nella prossima fornitura di latte non verranno mai più inseriti i quantitativi - aggiunge Salinitro - allo stato attuale c'è una difficoltà oggettiva degli imprenditori agricoli che non riescono a sanare il bilancio delle aziende». Tale esigenza è legata alla lievitazione dei costi di produzione del latte. Per le organizzazioni degli allevatori è necessario garantire il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio 2007 riconoscendo l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte pari a tre centesimi più IVA per ogni litro di prodotto consegnato alle industrie di trasformazione. /

QUARTIERI. Strade buie

Guasto all'illuminazione, scatta la protesta a Marina

(*mdg*) Impianto di illuminazione in tilt a Marina. Mancano le plafoniere e le lampade in piazza Torre, al lungomare Andrea Doria e in piazza Malta. La denuncia è del consigliere di centrosinistra al consiglio di quartiere, Giuseppe Gurrieri.

«Nella centralissima piazza Malta - spiega - sono spenti cinque degli otto fari installati. Decine le lampade fuori uso anche al lungomare Andrea Doria e in via Caboto». Disastrosa la situazione, secondo Gurrieri, in via Ammiraglio Rizzo e nello spazio a verde di via Gomez dove sono fuori uso la maggior parte delle lampade. Anche in periferia e lungo la strada per Donnalucata la situazione non sembra essere delle migliori.

«L'arteria è totalmente abbandonata ed al buio - dice - sarebbe opportuno segnalare il disservizio alla provincia regionale per il tratto di propria competenza». Il consiglio di quartiere ha affrontato la problematica il 29 giugno scorso.

«Ad oggi, nonostante le ampie rassicurazioni fornite, la situazione non sembra essere delle migliori. Eppure, nei giorni scorsi, si era parlato di manutenzione della pubblica illuminazione. Al villaggio Gesuiti, sempre nella frazione rivierasca, alcuni pali sono stati sostituiti ma restano in bella mostra i pali fatiscenti. Situazioni di degrado si segnalano in via Terrasini ed Eolie».

M. D. G.

Ragusa Al vertice Crias un comisano esperto di politiche aziendali **Formalizzata la nomina di Alescio** **alla Cassa per il credito alle imprese**

Giorgio Antonelli
RAQUSA

Rosario Alescio, 45 anni, imprenditore ed esperto in politiche aziendali, comisano, è il nuovo presidente della Cassa regionale per il Credito alle imprese artigiane (Crias).

A nominare il giovane manager, è stata la giunta di governo, dopo che il 30 novembre scorso lo stesso esecutivo avevo indicato il nome di Alescio. Dopo il placet della prima commissione all'Ars,

è stato formalizzato il delicato incarico.

«Assumo un ruolo di sicura responsabilità, per il prestigio e la valenza di un istituto di grande tradizione - ha dichiarato Alescio - che, dopo tre lunghi anni di commissariamento, spero di rilanciare, attraverso la modernizzazione della sua funzione. In Sicilia sono attive 100 mila imprese artigiane che costituiscono la spina dorsale dell'economia isolana. Imprese che hanno bisogno non solo di liquidità, ma anche di

penetrare e di affermarsi nel mercato estero e di ristrutturarsi. A questi obiettivi, perciò, deve tendere anche la Crias».

Alescio vanta un curriculum di tutto rispetto: è amministratore della Logos, primaria società di servizi alle imprese, impegnata specificamente nel campo della formazione e della gestione delle risorse umane; è stato amministratore del Patto di Vittoria; rappresentante del governo siciliano al tavolo di assistenza tecnica per l'internalizzazione delle pmi. ◀

Alescio presidente della Crias

Rosario Alescio è stato eletto presidente regionale della Crias, la Cassa siciliana degli artigiani. La Giunta di Governo regionale ha infatti designato ieri Alescio alla presidenza dell'organismo che ha vissuto finora un lungo periodo di commissariamento. Alescio ha subito accettato di buon grado la nomina e si è già messo al lavoro per la realizzazione delle prime iniziative a beneficio del comparto. Ed intanto ad esprimere la propria soddisfazione per la fine del lungo periodo di commissariamento della cassa degli artigiani è il vicepresidente dell'Udc alla Camera dei Deputati, l'on. Giuseppe Drago.

"Si tratta di una nomina di prestigio per un professionista attento e competente - dice l'on. Giuseppe Drago - che non mancherà di mettere al servizio del mondo artigianale la sua esperienza e la sua professionalità. La nomina di Alescio permetterà poi alle aziende artigianali siciliane e della provincia di Ragusa, che notoriamente è tra le più dinamiche da un punto di vista imprenditoriale, di avere un interlocutore privilegiato per il finanziamento di progetti di grande respiro che potranno dare nuovo impulso a tutto il comparto. Al neo presidente del Crias formulo gli auguri di buon lavoro al servizio degli artigiani siciliani e l'auspicio che la sua guida possa essere foriera di importanti risultati per una nuova stagione dello sviluppo in Sicilia". La piena funzionalità e rappresentatività dell'organismo regionale era molto attesa dagli artigiani.

M. B.

ARTIGIANI. La rinuncia: «Non sarei utile»

Alescio a capo della Crias, niente incarico per Arezzo

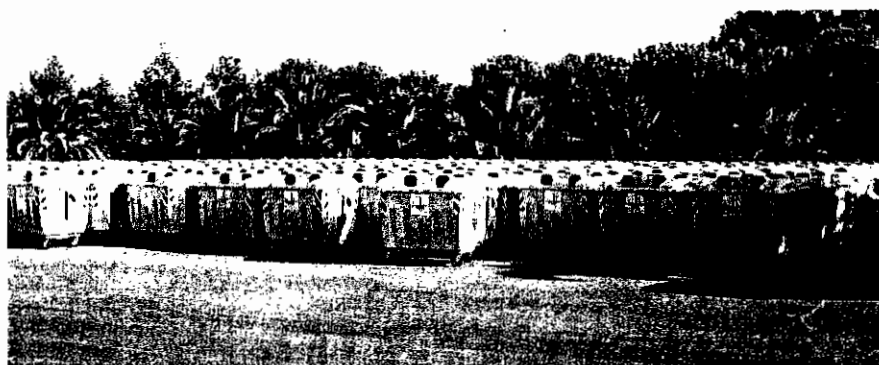
(*gn*) La giunta di governo regionale ha designato ieri Rosario Alescio (esponente dell'Udc ibleo) presidente della Crias, l'istituto regionale del credito artigianale. In realtà Alescio era stato indicato il 30 novembre scorso dalla giunta regionale, ma il lungo iter si è concluso ieri con la ratifica finale dell'intero Cda composto da 12 persone. La delibera è praticamente ritornata in giunta dopo il passaggio in prima commissione. Un consiglio di amministrazione formato da rappresentanti della politica e da rappresentanti del sindacato e dalle organizzazioni di categoria. Non ci sarà nel Cda Mimmo Arezzo, ex sindaco di Ragusa, che a novembre veniva dato come vice presidente dell'organismo. «Ho rifiutato - dice l'interessato - perchè nella Crias avrei dovuto svolgere solo la funzione

di consigliere e non di vice presidente. Non era una cosa che avevo chiesto e non sarei stato utile al territorio».

Ma intanto sulla nomina di Alescio che interrompe il lungo periodo di commissariamento della Crias, il vicepresidente dell'Udc alla Camera dei Deputati, Giuseppe Drago, dice: «Si tratta di una nomina di prestigio per un professionista attento e competente che non mancherà di mettere al servizio del mondo artigianale la sua esperienza e la sua professionalità. La nomina di Alescio permetterà poi alle aziende artigianali siciliane e della provincia di Ragusa, che notoriamente è tra le più dinamiche da un punto di vista imprenditoriale, di avere un interlocutore privilegiato per il finanziamento di progetti di grande respiro che potranno dare nuovo impulso a tutto il comparto».

EMERGENZA AMBIENTALE

«In questo momento – dice Claudio Conti – gli sforzi non vanno rivolti per l'individuazione di siti per nuove discariche»



Cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti

«Raccolta differenziata su tutto»

Legambiente scrive al prefetto di Ragusa perché intervenga presso i sindaci iblei

L'appello è al prefetto di Ragusa affinché intervenga energicamente soprattutto nei confronti dell'Ato Ambiente. Un appello che arriva da Legambiente, con una lettera aperta, e dal Consiglio comunale di Ragusa che ha votato una mozione con cui, sostanzialmente, si chiede di non utilizzare la discarica di Cava dei Modicani per gli altri Comuni che non fanno parte del subcomprensorio ragusano. La guerra dei rifiuti è dunque ripartita.

Legambiente auspica che non nasca una situazione come quella accaduta in Campania, ma occorre fare subito: "L'Ato Ambiente – spiega Claudio Conti, presidente dell'associazione ambientalista – da ben sei mesi ha pronto, sia il bando di gara, sia il capitolato d'appalto per la gestione integrata dei rifiuti e tutto ciò che serve per ottenere subito eccellenti risultati. C'è il finanziamento di un milione di euro per la campagna di comunicazione, il finanziamento regionale per l'acquisto dei mezzi per la raccolta differenziata, due impianti di compostaggio che entro l'anno potranno trattare fino a 27.000 tonnellate/anno di frazione organica, due impianti di selezione per la frazione secca che possono trattare 40.000 tonnellate/anno, nove centri comunali di raccolta che a breve potrebbero essere quindici, una discarica di supporto in costruzione da 380.000 mc. e la possibilità di praticare il pretrattamento dei rifiuti a bocca d'impianto, così come previsto dalle direttive comunitarie. In queste condizioni, che nessun altro Ato siciliano ha, il 35%

di raccolta differenziata previsto nella prima fase e il 55% previsto a regime sono risultati alla nostra portata e con costi appena superiori a quelli attuali, ma con una qualità del servizio e dell'ambiente decisamente migliori. In questo modo entro alcuni mesi si potrà disinnescare l'emergenza rifiuti riducendo la pressione sulle discariche".

«Dobbiamo evitare di fare la fine della Campania»

Legambiente sottolinea numerosi ritardi a causa dei Comuni che non hanno approvato le integrazioni ai piani di raccolta differenziata e per questo chiede l'intervento del prefetto. E al rappresentante del Governo si rivolge l'intero Consiglio comunale che, nella seduta aperta sulle discariche, convocata su richiesta del consigliere Peppe Calabrese, ha ap-

provato una mozione. In pratica la discarica di Cava dei Modicani è disponibile ad accogliere i rifiuti ma solo se sarà davvero necessario. Il massimo consenso cittadino ha infatti fatto un semplice ragionamento. Se la discarica di San Biagio a Scicli può essere ancora utilizzata, perché chiuderla a fine febbraio? Così come la discarica di contrada Pozzo Bolente a Vittoria che ha ancora un'autonomia di nove mesi. Ed allora perché trasformare la discarica di Cava dei Modicani, nata per essere subcomprensoriale, in discarica provinciale. Per questo motivo è stata impegnata l'Amministrazione comunale affinché si faccia portavoce, in tutte le sedi istituzionali, dell'esigenza di riservare la discarica di Cava dei Modicani solo ai Comuni di Ragusa, Chiamonte Guffi, Montessoro Almo e Giarratana, come attualmente avviene. "Non può esserci alternativa – è scritto nella mozione – almeno di individuare e sottoscrivere un piano di gestione dei rifiuti solidi urbani a livello provinciale, che permetta alla nostra città di utilizzare altri siti in altri Comuni". Soddisfatto per l'approvazione della mozione dice il consigliere Calabrese: "Come Consiglio abbiamo il dover di difendere il nostro territorio, mettendo da parte i colori politici ma programmando insieme adeguati momenti di confronto". E sull'esito della seduta c'è il commento anche del consigliere Massimo Occhipinti di An: "Ragusa non può pagare per gli errori di altri Comuni".

MICHELE BARBAGALLO

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Fondi per zone artigianali

Una consistente quota dei fondi ex Inscem è destinata alla realizzazione di interventi per le aree artigianali nella provincia di Ragusa. Le aree attrezzate finanziate sono quelle previste a Modica Alta (un milione e mezzo di euro), Giarratana (un milione di euro), Acate (settecento mila euro), Montessoro Almo (un milione di euro) e Scicli (un milione e mezzo di euro). Ad Ispica e a Modica (contrada Michelica) saranno destinate le somme determinate dai ribassi d'asta.

"Occorre un forte impegno – spiega Giovanni Brancati, segretario provinciale della Cna – affinché queste somme vengano impiegate nel miglior modo e nel minor tempo possibile. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi, in collaborazione con l'ente Provincia ed i Comuni interessati, per verificare come i Comuni stessi stanno operando per utilizzare

queste somme". Segnare un punto sulla situazione vuol dire verificare lo stato dei progetti messi in atto per la realizzazione e la qualificazione delle zone artigianali. "Nelle prossime settimane – prosegue Brancati – usciranno i nuovi bandi regionali e non possiamo permetterci il lusso di essere impreparati. Per questo chiediamo al presidente della Provincia regionale di Ragusa di convocare una apposita riunione con le associazioni di categoria dell'artigianato ed i sindaci dei Comuni interessati". Una riunione necessaria per monitorare la situazione e per avviare eventuali provvedimenti necessari ad attivare quel circuito virtuoso che le associazioni di categoria si attendono per ridare una ulteriore boccata d'ossigeno alle piccole e medie imprese presenti sul territorio ibleo.

G. L.

AMBIENTE. Votato all'unanimità un atto di indirizzo per impedire il conferimento agli altri comuni. Cava dei Modicani può durare 5 anni

Discarica «riservata» a Ragusa Il Consiglio impegna il sindaco

(*gipa*) La nuova vasca della discarica di Cava dei Modicani dovrà essere utilizzata soltanto dai comuni del subcomprensorio di Ragusa (dunque anche Chiaramonte, Monterosso e Giarratana). Il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il sindaco a «tutelare» il sito. Documento che è stato inoltrato per conoscenza anche alla Prefettura e all'Ato Ambiente. I consiglieri temono un'emergenza rifiuti e vogliono «assicurare» lunga vita all'impianto, così da scongiurare il conferimento in discariche di altre province a costi superiori. Presenti in aula anche i direttori dei lavori (Iacono e Ventura) della nascita vasca e dell'impianto di compostaggio che sorgerà ai piedi dell'attuale discarica. Due strutture che vanno di pari passo: la vasca come soluzione tampone in attesa che venga costruito il termovalorizzatore di Augusta, dove i rifiuti ragusani saranno trasformati in energia elettrica; l'impianto di compostaggio come anello della catena dei rifiuti che ha alla base la raccolta differenziata. La nuova discarica potrebbe restare in vita più di nove anni se la raccolta differenziata toccasse quota 35%. Ma al momento Ragusa riesce a mandare al riciclo solo il 12% dei rifiuti e così la discarica vivrebbe all'incirca 7 anni. Tutto questo se l'impianto rimanesse subcomprensoriale, altrimenti, se tutti i comuni della provincia dovessero scaricare a Cava dei Modicani, la nuova vasca rimarrebbe attiva solo per due anni. L'assessore Giancarlo Migliorisi ha detto in aula che la discarica di San Biagio a Scicli è ancora in grado di abbancare rifiuti ed anche oltre il 28 febbraio, data di chiusura dell'impianto, potrebbe esserci l'op-

portunità di conferire. Ma c'è il problema della proroga sull'apertura. La Provincia ne ha già concesse due ed una terza sarebbe controlegge. Migliorisi ha anche ribatte che il primo stralcio della nuova vasca ragusana sarà disponibile già dal 28 febbraio quando la vecchia vasca dei rifiuti dovrebbe definitivamente chiudere ed inizierà il monitoraggio. La nuova vasca conterrà 380.000 metri cubi di rifiuti, tanto quanto basta per garantire il normale svolgimento della raccolta fino alla creazione dell'inceneritore di Augusta. Perché? Semplice: l'inceneritore è già progettato, ma ancora neanche un centimetro cubo di cemento è stato posto in essere e, secondo quanto spiegato dagli esperti, per creare un termovalorizzatore occorrono cinque anni. I tempi corrisponderebbero, ma è necessario che ad Augusta si inizi a lavorare. Presenti in aula anche i vertici di Ibleambiente, Capuana e Puglisi. Da una discarica all'altra. Migliorisi in aula ha parlato anche della struttura per inerti di contrada Tabuna che, sebbene pronta da tempo, rimane chiusa in assenza della valutazione di impatto ambientale. Pare che l'iter per ottenere il parere sia iniziato. Il centro di compostaggio, infine, accoglierà soltanto i rifiuti umidi e li trasformerà in compost, una sorta di concime biologico che il gestore dell'impianto potrebbe anche vendere agli imprenditori agricoli ammortizzando le spese per la gestione. Ultima notizia data dall'assessore Migliorisi: Ragusa, insieme a Reggio Emilia, è comune capofila di un progetto europeo per la riduzione ed il riciclo dei rifiuti.

GIOVANNI PARI

RIFIUTI. Il sindaco scrive al presidente Vindigni: «Accelerare le procedure di individuazione» **Discarica comprensoriale, un «sollecito» all'Ato**

(1m*) Il sindaco, Piero Torchi, scrive al presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, per evidenziare la necessità di accelerare ogni procedura relativa alla individuazione della nuova discarica comprensoriale al servizio dei comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. "Tale invito - scrive il primo cittadino - trae motivazione, non solo dalle imminenti scadenze che necessitano comunque una immediata decisione volta a superare l'emergenza, ma soprattutto dalla improrogabilità di una programmazione plu-

riennale indispensabile alla luce della mancata attivazione del piano regionale dei rifiuti e della necessità di un lungo lasso di tempo per l'eventuale attivazione dello stesso nel nostro comprensorio" Torchi ricorda poi la disponibilità del comune relativa alla possibile individuazione nel territorio modicano, di un sito idoneo ma anche l'acquisizione, nel corso di un apposito incontro tenutosi a Palermo, della disponibilità dei tecnici della struttura commissariale alla valutazione di proposte da parte dell'Ato, e la sussi-

stenza di idonee risorse atte a finanziare l'intervento. "Non sfuggirà - aggiunge il sindaco - come sia stato ribadito, a titolo esemplificativo dalla ICOM, anche ai tecnici dell'Ato, la brevità del tempo occorrente per realizzare l'eventuale discarica, computabile in soli 90 giorni dalla consegna, utili per la messa in opera di un primo stralcio funzionale ad ospitare gli abbancamenti. Tale percorso è però, da questa fase in poi, di esclusiva pertinenza dell'Ato, unico interlocutore noto e competente per gli uffici regionali".

NOTA DI INCARDONA
Smaltimento rifiuti
«Sì ai gassificatori»

g.l.) Il presidente provinciale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, si dice favorevole alla realizzazione in provincia di Ragusa dei gassificatori per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. "Il crescente problema dei rifiuti - afferma il deputato - dovuto all'aumento della produzione, all'esaurimento delle discariche e alla complessità dell'inculcare nei cittadini la mentalità della raccolta differenziata, impone di trovare soluzioni radicali ed immediate e, in questo, la tecnologia ci viene incontro. La realizzazione di impianti di gassificazione potrebbe rappresentare la soluzione efficace".

Smaltimento rifiuti solidi urbani Incardona: «Sì ai gassificatori»

(*gn*) Il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, è favorevole alla realizzazione in provincia dei gassificatori per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. «Il crescente problema dei rifiuti - afferma Incardona - dovuto all'aumento della produzione, all'esaurimento delle discariche e alla complessità dell'inculcare nei cittadini la mentalità della raccolta differenziata, impone di trovare soluzioni radicali ed immediate e, in questo, la tecnologia ci viene incontro. La realizzazione di impianti di gassificazione in provincia di Ragusa potrebbe rappresentare la soluzione efficace e a basso inquinamento del problema spazzatura». Incardona altresì dichiara: «Tra i termovalorizzatori e i gassificatori corre la stessa differenza che c'è tra fusione e fissione nucleare, consentendo, grazie alla tecnologia di eliminare i rifiuti senza produrre emissioni dannose per la gente e, prova di ciò è il fatto che anche associazioni ambientaliste, come "Fare Verde" si sono spinte a proporre la realizzazione di gassificatori nella nostra provincia. Quindi - conclude il presidente di An - esorto chi di dovere a procedere nella realizzazione di questi impianti».

Vittoria Un progetto innovativo per la specialistica che si terrà a fine marzo

Da Berlino all'«Agrem Emaia» I produttori cercano nuovi sbocchi

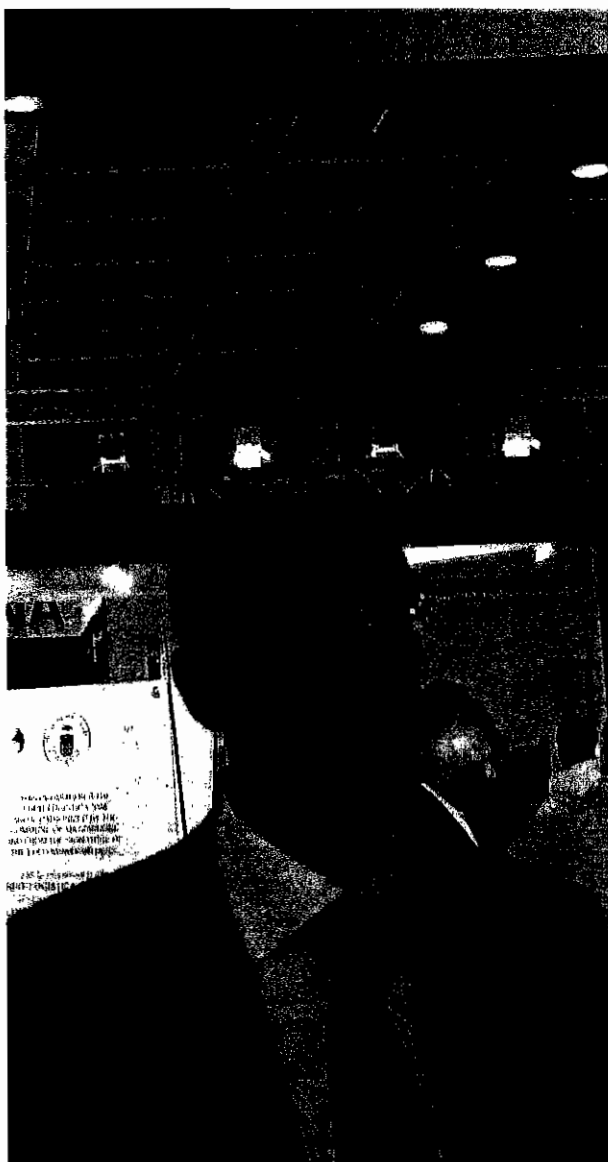
Si punta a una fiera in grado di proporre il meglio della filiera siciliana

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Due mila espositori, 400 aziende italiane, una trentina siciliane, una decina ragusane. Sono i numeri della 16. «Fruit Logistica» di Berlino che ha aperto i battenti ieri nella capitale tedesca. Sebbene la politica italiana sia a mezz'asta per la crisi istituzionale che ha investito in un solo colpo il governo centrale e quello siciliano, il ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro e l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via sono stati presenti all'inaugurazione. «Massimo impegno fino all'ultimo giorno - hanno detto De Castro e La Via - sebbene impegnati per l'ordinaria amministrazione, siamo sempre a sostegno dell'agricoltura nazionale e siciliana».

Il ministro ha annunciato lo sbocco di 6 contratti di programma, la proroga ufficiale al 16 febbraio della ristrutturazione dei crediti agricoli e l'impegno a occuparsi sempre di agricoltura a prescindere del futuro della politica italiana. Massima sinergia fra De Castro e La Via in favore del comparto agricolo. Per la provincia di Ragusa sono presenti l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e i consiglieri provinciali Rosario Burgio e Silvio Galizia, la Camera di Commercio, le Organizzazioni datoriali Cia, Coldiretti e Confagricoltura. Per il Comune di Vittoria, a titolo personale, sono arrivati il vice sindaco Salvatore Avola e l'assessore allo Sviluppo economico Angelo Giacchi.

Ma la vera novità l'ha annunciata l'agronomo Antonio Belmonte, nominato responsabile dell'«Agrem» di Vittoria che si



Antonio Belmonte tra i padiglioni della «Fruit logistica» di Berlino

svolgerà dal 27 al 30 marzo. Si tratta di un progetto ambizioso, che in qualche modo riprende il modello vincente della fiera di Berlino. «Vogliamo portare all'Agrem - annuncia Antonio Belmonte da Berlino - il meglio della produzione siciliana di tutta la filiera agroalimentare, avendo come riferimento regionale la produzione di qualità e di quantità dell'intera filiera organizzata. L'eccellenza siciliana che si caratterizza per qualità, quantità e servizi».

Nei particolari, il progetto mira ad avviare un rapporto di sinergia con importatori tedeschi, olandesi, norvegesi e danesi. «Così come tutti si recano a Berlino, gli stressi possono venire all'Agrem di Vittoria. L'Ice (Istituto per il commercio estero) avrà il compito di organizzare questi produttori e di farli venire a Vittoria».

Il progetto di Antonio Belmonte ha già registrato un largo consenso. La Regione siciliana è tanto entusiasta che lo stesso assessore in carica La Via sarà a Vittoria per inaugurare il progetto. La Camera di Commercio si sente già coinvolta e intende dare il proprio contributo, l'assessore Enzo Cavallo è pronto a dare tutto il sostegno possibile. Antonio Belmonte è giunto a Berlino con un depliant che parla già tedesco. «Accanto all'italiano abbiamo voluto rivolgerci al partner tedesco nella sua lingua, per dire che l'Agrem è il luogo dove fare incontrare il prodotto e l'interesse della Grande distribuzione organizzata e dei grandi gruppi d'acquisto».

La fiera di Berlino continua ancora fino a domani sera, ma tutte le attenzioni sono già rivolte alla 24. «Agrem» che si svolgerà a Vittoria dal 27 al 30 marzo. ◀

FIERE INTERNAZIONALI

Una delegazione vittoriese alla Fruit logistica di Berlino

Fruit logistica, la Fiera berlinese che presenta a livello internazionale il mondo dell'ortofrutta, da giovedì pomeriggio ha aperto i battenti. In visita nel più grande "green village" europeo anche rappresentanti istituzionali della città. Da precisare che la delegazione è partita solo a titolo personale, anche se le analisi e le riflessioni che a ciascuno di loro Berlino riuscirà a trasmettere saranno condivise con tutta la comunità per programmare e pianificare le prossime e impegnative sfide nel settore agricolo. Arrivati nella capitale tedesca il vice sindaco Salvatore Avola, l'assessore allo sviluppo economico Angelo Giacchi e in partenza anche il presidente dell'Amiu Salvatore Puccia.

"E' da parecchi anni - dice Puccia - che a ti-

tolo personale mi reco a Fruit Logistica e, senza dubbio, avendo la possibilità di stare a stretto contatto con la produzione agricola mondiale e con la sua rete di commercializzazione se ne possono ricavare importanti valutazioni sugli andamenti della nostra economia nell'ambito del sistema globale". Alla Fiera di Berlino presenti anche nove studenti dell'Itas e dell'Ipa di Scicli e dell'Istituto Agrario di Vittoria. "Un viaggio di formazione sul campo - spiega il preside Sergio Carrubba - sostenuto dalla provincia regionale di Ragusa e in particolare dall'assessorato alla pubblica istruzione. Per i nostri studenti sarà interessante prendere contatto con il business verde del mondo".

D.C.

RISERVA. Legambiente e Comune ai ferri corti

Parco del pino d'Aleppo, è scontro sulla gestione

(*gm*) Botta e risposta tra Legambiente e l'assessore comunale ai Parchi e alle Riserve, Luciano D'Amico. L'associazione ambientalista ha accusato l'assessore e la giunta comunale di essersi limitati ad affrontare il problema della ripermimetrazione della riserva e a non muovere un dito per la gestione dell'area. «Sono critiche ingenerose - ha detto D'Amico - perché abbiamo sottoscritto il protocollo di intesa per la costituzione del consorzio. Abbiamo deliberato l'intitolazione di una strada che porta alla riserva alla memoria del professore Girolamo Giardina, botanico vittoriese, tra i massimi studiosi della flora della riserva». In merito all'adozione dei piani di gestione delle aree a pre-riserva, D'Amico ha precisato di aver chiesto proprio all'associazione un progetto di fattibilità

proprio per la redazione dei piani. «A tutt'oggi, non ho ricevuto alcun riscontro a quella mia richiesta, che pure era stata accolta positivamente. - ha sottolineato -. A Legambiente avevo altresì affidato il coordinamento e l'incarico per la stesura di una guida turistica tematica che doveva comprendere un percorso naturalistico del territorio che toccava anche le altre risorse naturali come il Parco di Serra San Bartolo, la villa comunale, la foce dell'Ippari e altri siti di interesse paesaggistico e ambientale del territorio. Anche su questo, attendo ancora una risposta». D'Amico ha richiamato Legambiente ad un impegno concreto, ribadendo la disponibilità del Comune a promuovere ogni iniziativa utile per la tutela, la salvaguardia e il rilancio del territorio.

GIANNI MAROTTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[VERSO IL VOTO]

Regione, Fi mette in campo Miccichè

L'annuncio prende in contropiede la Cdl. Partito democratico, la Finocchiaro verso il sì alla candidatura

PALERMO. «Ho discusso con Berlusconi, abbiamo parlato della mia candidatura alla presidenza della Regione. Ora aspetto solo l'ufficializzazione del mio partito. Sono già in campagna elettorale». Sono le 13,45 circa quando il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, lascia Arcore, dopo avere ricevuto la «benedizione» del leader di Forza Italia. Una decisione che era nell'aria da qualche giorno, arrivata alla vigilia del vertice dei segretari regionali di An, Udc, Fi



e Mpa convocato per oggi a Palermo, con all'ordine del giorno «la scelta del candidato alla presidenza della Regione». Un'accelerazione improv-

visa, proprio nel giorno in cui nello schieramento di centrosinistra cominciava ad essere quasi certo il «sì» della senatrice Anna Finocchiaro.

L'annuncio della candidatura di Miccichè, ovviamente, ha preso in contropiede i segretari dei partiti del centrodestra. In molti speravano che si trattasse di una fuga in avanti e solitaria di Gianfranco Miccichè, ma sono stati delusi dalla perentoria dichiarazione del coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano: «Per quanto ci riguarda, abbiamo già scelto: il nostro candidato è il presidente dell'Ars e leader storico di Forza Italia, Gianfranco Miccichè». E' l'«ufficializzazione da parte del mio partito» che Miccichè nel primo pomeriggio di ieri aveva dato per scontata. Segnale evidente che Berlusconi, prima di dargli il via libera, aveva concordato la strategia con i maggiori di Forza Italia in Sicilia.

L'improvviso lancio della candidatura di Miccichè per qualche ora ha fatto traballare il tavolo del centrodestra siciliano. Il vertice di oggi ha rischiato di saltare, con tutte le gravi conseguenze del caso. Ma alla fine è prevalso il buon senso: la riunione del centrodestra questa mattina si svolgerà ugualmente.

Ogni partito proporrà un proprio candidato per tentare di stringere all'angolo Miccichè. L'Mpa metterà sul tavolo la candidatura di Raffaele Lombardo, l'Udc quella di Saverio Romano e An quella di Pippo Scalia. Non occorre molta fantasia per immaginare che sarà un vertice ad alta tensione. L'Udc, dopo le polemiche seguite alla sentenza di condanna di Cuffaro, tenterà di tutto per fare saltare la candidatura di

Miccichè.

«Avevamo scelto di riunirci - ha sottolineato il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano - per trovare una candidatura la più condivisa possibile. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci incontreremo e probabilmente ognuno tirerà fuori le proprie bandiere, come ha fatto Forza Italia. Evidentemente, non è ancora maturata una candidatura condivisa». Per il segretario regiona-

le dell'Mpa, Lino Leanza, «riguardo alla posizione di Forza Italia sull'indicazione del candidato alla presidenza della Regione, nessun veto. Però, anche l'Mpa, alla riunione di domani (oggi, ndr) presenterà le proprie credenziali e possiamo già assicurare di avere dei candidati di altissima qualità. Avevamo chiesto, ed ottenuto, dai nostri alleati di evitare fughe in avanti o di porci di fronte a soluzione già pronte. La scelta

deve avvenire su programmi rigorosamente autonomisti e rispettosi delle esigenze dei siciliani. Solo così si può arrivare a soluzioni condivise».

Il segretario regionale di An, Pippo Scalia, ha aggiunto: «Avremmo preferito che la proposta di Forza Italia avvenisse domani (oggi, ndr), nel corso della riunione già programmata. In ogni caso, anche An proporrà agli alleati il nome di un proprio candidato alla presidenza della Regione».

La candidatura alla presidenza della Regione di Gianfranco Miccichè, oltre che dal sindaco di Palermo, Diego Cammarata, e dal presidente della Provincia Francesco Musotto, è stata condivisa dal leader siciliano de La Destra, Nello Musumeci: «Nell'interesse dell'Isola la sua autorevole candidatura può rappresentare quel segnale di discontinuità che sinora la politica siciliana non ha saputo offrire. Confidiamo nella responsabile convergenza sul suo nome di tutte le forze del centrodestra, affinché la campagna elettorale possa subito avviarsi senza dannosi e incomprensibili tentennamenti».

Salvo clamorosi colpi si scena, per la presidenza della Regione si profila un duello tra Anna Finocchiaro e Gianfranco Miccichè. Il «sì» della capogruppo al Senato del Partito democratico è atteso in giornata. «Se accettasse - ha dichiarato Enzo Bianco - sarebbe la svolta. Il centrosinistra e il Pd cambierebbero pagina. Siamo di fronte ad una donna moderna, intelligente, colta, coraggiosa. E' davvero quello che ci vorrebbe dopo quanto ha dovuto subire la Sicilia in questi anni». Anche per il senatore Nuccio Cusumano, che ha lasciato l'Udeur per aderire al Pd, quella della Finocchiaro sarebbe la migliore candidatura possibile.

E' opinione diffusa che Anna Finocchiaro scioglierà positivamente la riserva. Non a caso, il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, ha rinviato a lunedì l'incontro con i partiti della sinistra radicale che si sono battuti per la candidatura di Rita Borsellino che a questo punto potrebbe anche fare un passo indietro. Magari il centrosinistra potrebbe proporre un ticket tutto al femminile Finocchiaro-Borsellino.

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Alla vigilia del vertice tra i leader del centrodestra, il presidente dell'Ars spiazza tutti e annuncia la propria candidatura. Plaudono Musotto e Cammarata. Romano: ancora non c'è alcuna intesa

Forza Italia lancia Gianfranco Micciché L'Udc frena: deve decidere tutta la Cdl

PALERMO. Quando alle 18,23 di ieri le segreterie siciliane della Casa delle libertà dettano alle agenzie l'annuncio del vertice in cui oggi si discuterà della candidatura alla presidenza della Regione, Gianfranco Micciché è già in campagna elettorale. Il presidente dell'Ars lo ha anticipato alcune ore prima durante un'intervista rilasciata al blog di Diaco: «Ho discusso con Berlusconi in mattinata, abbiamo parlato della mia candidatura. Ora aspetto solo l'ufficializzazione da parte del partito. Sono già in campagna elettorale».

È la notizia che accende la miccia nella Cdl, che da giorni si arrovela sul sostegno ad Angelino Alfano, Raffaele Lombardo o Saverio Romano: i leader di Fi, Mpa e Udc, fino a quel momento in pole position. Romano mostra subito cautela: «Avevamo scelto di incontrarci per trovare un candidato condiviso da tutti. Ci incontreremo e probabilmente ognuno tirerà fuori la propria bandiera, come ha fatto Fi. Evidentemente non sono ancora maturate le condizioni per una candidatura unitaria».

Ma a quel punto Forza Italia è già un fiume in piena e piove su Micciché il sostegno dei big. Il primo è proprio il coordinatore regionale, Alfano, da sempre più tentato dal lavorare a Roma con Berlusconi che dalla corsa verso Palazzo d'Orleans: «Per quanto ci riguarda, abbiamo già scelto. Il nostro candidato è il presidente dell'Ars e leader storico di Fi, Gianfranco Micciché». Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, sposa l'idea: «È

una candidatura forte. Fi propone alla guida della Regione uno dei protagonisti della scena politica non solo siciliana ma nazionale». D'accordo il presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto: «Una candidatura di alto profilo, quella di Micciché, che dopo gli incarichi ministeriali a fianco di Berlusconi, un lungo periodo al vertice del partito e l'esperienza da presidente dell'Ars, saprà

assicurare una guida autorevole per la Regione». Michele Cimino si spinge a prevedere che «il prossimo presidente della Regione sarà Micciché». Da Roma arriva il plauso di Bondi e Cicchitto. Tacciono Renato Schifani e Giuseppe Castiglione.

L'uscita del presidente dell'Ars - che raccoglie anche il sostegno di Nello Musumeci, leader de La Destra - arriva al termine di una

frenetica giornata romana. Al centro della scena c'è Palazzo Grazioli, dove per tutto il pomeriggio si svolgono riunioni con i big azzurri. Ma nella residenza di Silvio Berlusconi si reca al mattino anche Raffaele Lombardo: sul tavolo le alleanze per le Politiche, ma è escluso che non si parli di Regione. Lombardo alla fine lascia aperta ogni porta: «Abbiamo discusso delle alleanze, un problema an-

cora da definire. Ci vorranno dei giorni ma l'intenzione è quella di andare verso una semplificazione delle liste». Segnale che in vista delle Politiche Lombardo e Berlusconi sono vicini all'intesa: fondamentale per la crescita nazionale del Movimento autonomista e il ritorno in Parlamento a Roma.

Lombardo non parla di Micciché. Lo fa Lino Leanza: «Non poniamo alcun veto però anche l'Mpa presenterà le proprie credenziali e possiamo già assicurare che abbiamo dei candidati di altissima qualità. Avevamo chiesto e ottenuto di evitare fughe in avanti o, peggio, scelte da ratificare. La scelta deve avvenire su un programma fortemente autonomista». An, col segretario Pippo Scalia, anticipa che proporrà un proprio candidato: «Avremmo preferito che la proposta di Forza Italia avvenisse domani (oggi per chi legge, ndr), nel corso della riunione già programmata. In ogni caso anche An proporrà agli alleati il nome di un proprio candidato». Che dovrebbe essere proprio quello di Scalia. Calogero Mannino fotografa in anticipo il vertice di oggi: «Che Micciché possa essere il candidato di Forza Italia può starci. Che possa esserlo con il consenso di Alfano, che sembrava improbabile, può starci pure. Ma Fi non può eleggere da sola il presidente. Dovrà confrontarsi con gli altri partiti e con la possibilità che questi possano esprimere altri candidati».

Lo scenario ora si complica: se oggi il nome di Micciché verrà bocciato dagli alleati, Forza Italia dovrà decidere se insistere o andare da sola.

GIACINTO PIPITONE

In Sicilia la Cdl è certa che Fi non andrà da sola

Lombardo (Mpa): «Ho parlato al Cavaliere, pensa a liste snelle»

LILLO MICELI

PALERMO. La frenata di Silvio Berlusconi alle trattative con gli alleati «storici» del centrodestra, An, Udc e Lega, ha creato un vero e proprio parapiglia. Lo stop improvviso è stato interpretato dalla maggior parte, come la manifestazione della volontà di concorrere alle elezioni politiche con la sola lista di Forza Italia, in solitudine, così come sull'altro fronte si appresta a fare il leader del Partito democratico, Walter Veltroni. Ma chi ieri ha avuto modo di parlare personalmente con Berlusconi, come il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, esclude che sia questa la volontà del Cavaliere.

Allora perché mai Berlusconi avrebbe finto di volere scaricare gli alleati? Certamente, non per la sfida che gli ha lanciato il Pd di avere il coraggio di emulare Veltroni. Berlusconi, che non vede l'ora di tornare a Palazzo Chigi, sa bene che occorrono i voti dell'intera coalizione per vincere. Anzi, di più: ha lanciato un appello all'Udeur di Mastella, è pronto a trovare un accordo con Francesco Storace, Alessandra Mussolini, i Pensionati, i Consumatori e con l'Mpa di Raffaele Lombardo. Ipotesi contro la quale si è levata la voce critica dei «soci fondatori» della Casa delle Libertà. Una vera e propria riedizione della bagarre della passata legislatura, quando il centrodestra litigava quasi su tutto.

Ma che Berlusconi non abbia intenzione di correre da solo, tra gli altri, lo ha confermato ieri mattina Raffaele Lombardo, uscendo da Palazzo Grazio-

li, dopo un lungo incontro con Silvio Berlusconi. «Abbiamo discusso di alleanze - ha spiegato Lombardo - un problema ancora da definire. Ci vorranno ancora dei giorni, ma l'intenzione è quella di andare verso una semplificazione delle liste. L'ipotesi che Forza Italia corra da sola è infondata».

Per il segretario regionale di An, Pippo Scalia, «sarebbe più utile ricomporre a livello nazionale la storica Casa delle Libertà, anche perché non credo che Veltroni andrà in fondo, non può perdere i voti della sinistra radicale che è stata la vera causa della crisi politica del governo Prodi. Nei cinque anni precedenti, il centrodestra ha dimostrato di essere omogeneo soprattutto sui grandi temi, è una squadra collaudata. In Sicilia, se possibile, credo che l'alleanza vada allargata».

Il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, non ha voluto neanche prendere in considerazione l'ipotesi: «È una sciocchezza. Berlusconi, come tutti noi, le elezioni vuole vincerle».

Il centrodestra siciliano, dunque, nonostante le fibrillazioni dell'ultima ora provocate dal lancio della candidatura alla presidenza della Regione di Gianfranco Miccichè, in Sicilia, è pronto a rimanere unito con Silvio Berlusconi per conquistare la maggioranza nel Parlamento nazionale.

Il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, ha risposto al mittente, cioè il Pd, l'accusa rivolta a Berlusconi di volere mettere su un'«armata Brancaleone»: «Noi siamo una coalizione omogenea, è il Pd che è un vero e proprio caravanserraglio».

PIPPO SCALIA (AN)



“

Sarebbe più utile ricomporre a livello nazionale la storica Casa delle Libertà. Non credo che Veltroni andrà in fondo, non può perdere i voti della sinistra radicale»

ROMANO (UDC)



“

Forza Italia ha corso da sola? È una sciocchezza. Berlusconi, come tutti noi, vuole vincere le elezioni. È un'ipotesi da non considerare neppure»

Il Pd «solitario» spacca l'Unione anche nell'Isola

Genovese (Pd): «Scelta obbligata, ma non per le amministrative»

ANDREA LODATO

CATANIA. Tutti, ma proprio tutti, si guardano bene dal dire che, qualche volta, è meglio andar soli che in cattiva compagnia. Anche perché qui non si tratta di essere buoni o cattivi, più buoni o più cattivi. Si tratta di essere diversi. E tanto è. Quindi dalla Sicilia par di capire che il Partito Democratico muove sodale e compatto sulla linea del segretario Veltroni: soli alla meta, qualunque essa sia. Intanto parlando di scelte nazionali, poi si vedrà.

Giusto. Ma intanto? Per il segretario siciliano del Pd, Francantonio Genovese, la scelta è semplicemente naturale: «Il nuovo partito è nato per differenziarsi, per colmare distanze e vuoti, per essere più vicino ai cittadini. Andare da soli, come ha spiegato Veltroni, significa avviarci su un percorso nuovo, diverso rispetto a quel che è stato fatto e che è accaduto nel passato».

Chiaro. Per lo meno sin quando si parla di scenario nazionale. Perché se si scende nel panorama siciliano Genovese apre possibilismi vari ed eventuali: «Una cosa è il discorso nazionale, altra cosa quella che riguarda amministrazioni locali. Per quello dobbiamo discutere, valutare, analizzare situazioni e scegliere con attenzione».

Significa che il Pd può allearsi con chi sta alla sua sinistra o che può allearsi con chi sta alla sua destra? Questo è un altro punto. Rimandiamo, perché, nel frattempo, Anna Finocchiaro ha mandato il messaggio con cui spiega che l'idea di candidarsi alla Regione, a questo punto, potrebbe anche prenderla in considera-

zione. Orazio Licandro, numero 2 dei Comunisti Italiani e vicinissimo al segretario Oliviero Diliberto, che ha attaccato frontalmente in tv, a Ballarò, anche la stessa Finocchiaro, esce dalla registrazione di una Tribuna politica, riattacca il telefonino e s'accalora: «Il Pd va da solo alle Nazionali? Beh, vuol dire che si stanno assumendo tutta la responsabilità di consegnare il paese a Berlusconi. Per giunta non solo al Berlusconi che conosciamo già, ma a chi sta facendo accordi con tutti per tornare al governo».

Ma Veltroni dice che bisogna cambiare, che c'è chi può e chi non può e lui può. I can, come dicono gli americani di Obama. «Sì, Veltroni dovrebbe ricordarsi che siamo in Italia, per favore. Però una proposta l'avremmo: un cambio alla pari. Noi ci prendiamo Obama e cediamo Veltroni. La Finocchiaro alla Regione? Noi abbiamo avanzato la candidatura di Rosario Crocetta. Ci pare abbia tutte le caratteristiche per essere un ottimo candidato. Potremmo fare le Primarie, allora. La Finocchiaro ci sta?».

Genovese prende tempo, dice: «Si vedrà», ma Ferdinando Latteri non ha dubbi: «Veltroni sta lavorando bene, c'era la necessità di imprimere un cambiamento, una svolta. E non può che passare attraverso la scelta di andare da soli. Difficile che si possa anche dopo riproporre alleanze che hanno prodotto solo lacerazioni e confuso i nostri elettori. Noi andremo avanti e sino in fondo con un programma preciso, senza compromessi, senza dover cercare di mettere insieme anime troppo diverse tra loro. Siamo sicuri che il lavoro di Veltroni darà i suoi frutti. Presto».

LICANDRO (PDCI)



“

Oggi si stanno assumendo la responsabilità di consegnare il Paese a Berlusconi. Veltroni pensi all'Italia, non a fare l'Obama Primarie per la Regione

LATTERI (PD)



“

Veltroni ha scelto la strada giusta, quella del rinnovamento della sinistra. Non si possono fare ancora alleanze nazionali che confondono i nostri elettori

E in Sicilia potrebbe rispuntare il triciclo

Accordo Udc-Mpa-An? Lombardo ha incontrato Berlusconi: silenzio sulla candidatura di Miccichè, ma la questione è aperta

CATANIA. Che si saranno detti il presidente Berlusconi e il leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo? «Tante cose belle», tagliano corto i responsabili della comunicazione del presidente della Provincia. Scherzano. «Avete troppa fretta di sapere come finisce alla Regione, alla Provincia, al Comune di Catania. Troppa fretta. Qua siamo ancora all'alba, alle scelte nazionali. Quindi, solo tante cose belle».

Mica tante. E mica tanto belle. Perché Lombardo è andato da Berlusconi proprio nel giorno in cui in Sicilia è esplosa la bomba Miccichè. Miccichè candidato alla Presidenza della Regione. Lombardo non è uno che fa troppe domande. Anche per non dare troppo risposte, diciamo. Ma, certo, quando il Cavaliere gli ha anticipato in mattinata che il buon Gianfranco era zompato in sella, dichiarandosi pronto a fare il governatore, Lombardo deve essere rimasto così così. Cioè imperturbabile. E per la testa devono essergli passati, tanto per cominciare, i visi dei colonnelli del Cav. in Sicilia che sino a ieri avevano fatto intendere che Miccichè alla Regione non era proprio cosa. O quasi.

Berlusconi, che sa tutto, intuendo ha spiegato, all'incirca, che se Miccichè se la sente, beh la questione si discuta in Sicilia, tra alleati. Ne aveva parlato, del resto, anche con Angelino. Angelino Alfano, il coordinatore siciliano di Forza Italia. Che era il candidato naturale del partito, si diceva. E ora? A Lombardo sono passati, tutti in fila, i visi degli alleati, della cosiddetta Cdl sicula inossidabile ed invincibile sino all'ultimo giro di giostra elettorale. Che diranno ora Cuffaro, Romano, D'Alia, tutti gli uomini di Casini, che sino a l'altro ieri avevano ricordato al loro leader che quella poltrona di Palermo è anche l'unica presidenza di Regione che l'Udc può vantare? Ma non s'era detto, un po' per vero e un po' per scherzo, Alfano, pensando poi

di decidere alla fine che la Regione restava ai centristi, Lombardo incluso ed eventualmente candidato anche in nome e per conto?

E An? E il focoso e passionale senatore Mimmo Nania, che aveva indicato proprio in Lombardo il candidato ideale per fare il governatore di tutto il centrodestra? E il gioco di poltrone, la Provincia di Catania ad An, Catanoso o Stancanelli, visto che Lombardo traslocava a Palermo? Immagini folgoranti, fulminanti. Come quella di Anna Finocchiaro, candidata in pectore del centrosinistra, un'avversaria, lo sa Lombardo, certo non facile da battere. Berlusconi, dopo aver promesso che al primo punto del suo programma metterà

il Ponte sullo Stretto (per la serie ribattezza «ne vogliamo riparlar») ha illustrato a Lombardo le tre opzioni per le elezioni: l'accordo bis con la Lega, quello con l'Udc e quello con la Dc di Pizza. Lombardo ha sorriso. Valuterà. Anche perché lui ha continuato a ripetere che l'idea di un «Catania-Palermo» solo andata non lo eccita così tanto. Preferirebbe, a questo punto, andare a guidare a Roma il suo movimento in Parlamento. Ma, allo stesso tempo, deve aver fatto al volo un paio di conti, quei conti per cui, qualche volta, 2+2 fa cinque. Miccichè candidato, proposta che oggi finirà sul tavolo degli alleati per discuterne, è un ordigno vero e proprio. Che rischia di far riemergere un asse che pareva diventato marginale e trascurabile visto che si pensava di trovare, alla fine, il grande accordo. Se Miccichè è «il nostro candidato», come ha sottolineato ieri sera alle 19.55 con tre righe di comunicato Ansa Angelino Alfano, non è detto che il «loro» sia il candidato del centrodestra. Potrebbe, ma forse no. A quel punto l'ordigno potrebbe anche restare innescato e Udc, Mpa e An pensare di andare da soli alle elezioni. Non un'ipotesi nuova, tutt'altro. Di questo triciclo siciliano si era parlato in estate, quando i rapporti Berlusconi-Fini-Casini erano al minimo storico. Alla Regione c'erano stati momenti di tensione con gli alleati di Forza Italia e molto si faceva risalire agli scontri romani. Ci risiamo? Qua si fa sul serio. Lombardo, per questo, a Berlusconi ha fatto capire che non c'è fretta. Già, che fretta c'è? In fondo, pensava Lombardo mentre lasciava il Cavaliere, si vota alle Nazionali dove Berlusconi stavolta si sente (più o meno) imbattibile. Ma alla Regione non è proprio la stessa cosa. A Catania e Messina si voterà per i sindaci e a Catania e Messina il peso del Mpa è già stato provato, in positivo e negativo. E si possono correre tanti rischi senza tener conto che la Sicilia è quella che è, terra di centristi, ma anche di grandi insofferenze interne allo stesso partito del Cav.? Per il momento, non c'è fretta, non ce n'è. Tante cose belle. Dicono. Per chi ancora non si sa.

LA PROMESSA E GLI ACCORDI

Il Cavaliere ha confermato a Raffaele Lombardo che il Ponte sullo Stretto sarà una delle priorità del suo nuovo governo. Per quanto riguarda gli accordi elettorali tre opzioni in piedi: accordo Mpa-Udc, oppure il bis dell'intesa con la Lega Nord o un'alleanza con la Dc di Pizza. Durante l'incontro Berlusconi ha comunicato al leader autonomista la candidatura di Miccichè alla Regione. Nessuna reazione, ma sul tavolo ci sono i nodi di molte competizioni elettorali

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Il Partito democratico è a un passo dall'annunciare la scesa in campo della capogruppo al Senato Lei ammette: «Ci sto pensando seriamente». Critica la Sinistra arcobaleno: nessun nome imposto

Anna Finocchiaro pronta a candidarsi Ma potrebbe correre anche la Borsellino

PALERMO. Manca solo l'ufficialità ma il Partito democratico è a un passo dall'annunciare la candidatura di Anna Finocchiaro alla presidenza della Regione. Sul puzzle che porta alla chiusura dell'operazione bisogna ancora sistemare qualche tessera, tuttavia ieri la stessa senatrice catanese ha ammesso che la situazione evolve verso la candidatura: «Ci sto pensando molto seriamente».

Segnale che il pressing di Walter Veltroni e Francantonio Genovese ha avuto effetti, visto che fino a sabato scorso la presidente dei senatori del Pd aveva opposto un fermo no a quanti la spingevano. Anche in questo caso la Finocchiaro ha ammesso che la situazione è cambiata: «La ragione principale che mi spinge a pensare alla candidatura è il modo in cui si è conclusa la legislatura di Cuffaro, quello è uno stimolo potente e poderoso». L'annuncio dovrebbe essere dato a Palermo domani. Prima però vanno messi a punto gli ultimi dettagli. A Walter Veltroni la Finocchiaro avrebbe infatti chiesto una doppia candidatura: la prima al Senato e poi quella alla Regione. Su questo si sta trattando: la Finocchiaro è al terzo mandato e una regola imposta dal Partito democratico impone a chi è in questa condizione di non ricandidarsi (ma sono previste eccezioni). Inoltre, il nuovo Statuto siciliano prevede che entrambi i candidati alla presidenza ottengano di diritto il posto all'Ars: quindi in ogni caso la Finocchiaro dovrebbe prendere

posto fra i banchi di Sala d'Ercole (anche se c'è una tesi, non univoca, che consentirebbe la sostituzione).

Ma il rebus principale riguarda il ruolo di Rita Borsellino. La sfidante di Cuffaro nel 2006 è già in corsa, sostenuta dalla cosiddetta Sinistra arcobaleno (Verdi, Rifondazione, Comunisti italiani e Sinistra democratica): solo oggi scioglierà i dubbi sulla conferma

della sua candidatura. Dettaglio non di poco conto perchè in quel caso il centrosinistra avrebbe due candidati. Riflessi della frattura romana nata dopo la scelta di Veltroni di far correre il Pd da solo sia alla Camera che al Senato (mettendo così a rischio la presenza di molti partiti in Parlamento per via dello sbarramento). Una scelta a cui la Finocchiaro non è estranea per averla condivisa col segretario nazionale. Anche per questo motivo ieri è saltato il previsto vertice fra il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, e i segretari della Sinistra arcobaleno. «Lo faremo la prossima settimana - precisa Genovese - Io mi auguro che ci sia un riavvicinamento, anche perchè ci sono tutte le condizioni perchè ciò avvenga». Ma Gianni Battaglia, leader di Sinistra democra-

tica, frena: «Nessuno ci ha proposto ufficialmente Anna Finocchiaro. Quando lo faremo chiederemo se è una proposta o una imposizione e se si tratta di una candidatura per la Sicilia o "anche" per la Sicilia, visto che lei ha sempre detto di puntare al Senato. Intanto restiamo su Rita Borsellino». D'accordo Rosario Rappa (Prc): «Si parte da Rita. Ci possono essere altre proposte ma poi bisogna trovare un metodo per scegliere. Certo, se alla Finocchiaro si dà una doppia candidatura non è un bel segnale». La Finocchiaro però ha già trovato il sostegno di tutti i 29 deputati del gruppo all'Ars, che in una lettera le hanno chiesto di sciogliere definitivamente la riserva: «Cara Anna - si legge nel testo -, ti chiediamo di vivere assieme a noi questa sfida entusiasmante, per ridare orgoglio e speranza alla Sicilia. Ti chiediamo di candidarti alla presidenza. La Sicilia è stata umiliata da una classe politica che ha fatto sprofondare la nostra regione. Ora c'è bisogno di un profondo rinnovamento. Abbiamo bisogno di voltare pagina e tu sei la persona giusta». Nel testo si sottolinea che ciò può avvenire «a prescindere dall'appartenenza di schieramento grazie alle tue qualità politiche e umane, il tuo equilibrio, il tuo stile e il tuo carisma». Ed Enzo Bianco si lancia già in campagna elettorale: «Se accetterà sarò al suo fianco e mi impegnerò come se il candidato fossi io stesso. Anna è uno dei personaggi più prestigiosi del nostro partito e la sua disponibilità è segno che stiamo per scommettere le nostre risorse migliori».

GIA. PL

Regione Praticamente definite le candidature per Palazzo d'Orléans, anche se manca l'ufficialità e rimangono alcune riserve in entrambi gli schieramenti

Sarà un match tra la Finocchiaro e Micciché

Il Pd si affida alla senatrice. Sul presidente Ars si pronuncerà stamattina il vertice dei segretari Cdl

Mario Cavaleri
PALERMO

Come da previsione, la giornata di ieri si è rivelata decisiva per la scelta dei candidati alla presidenza della Regione siciliana. Si tratta di "indicazioni" concordate a Roma, ancora senza il sigillo dell'ufficialità perché, come alcuni si affrettano a sottolineare nel centrodestra, la scelta non può essere imposta ma «frutto di un percorso condiviso dai partiti che fanno parte della coalizione e concorrono poi all'elezione...». Formule per "comunicati stampa" che tolgono poco alla portata delle decisioni già suggerite nella Capitale, e forse preludio di possibile "fuoco amico".

Per Berlusconi, che ieri ha visto Gianfranco Micciché, "alea iacta est". Infatti il coordinatore regionale di "Forza Italia" Angelino Alfano in serata si è premurato a dare l'annuncio: «Per quanto ci riguarda il nostro candidato alla presidenza è il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, leader storico di Forza Italia». Sorprendendo i quattro segretari della rigenerata Casa delle libertà che si sono dati appuntamento per pronunciarsi oggi sul "percorso condiviso".

Ma condiviso non sarà, perché l'Udc scalpita e non fa mistero della sua ostilità: il segretario regionale Saverio Romano che aveva appena liquidato quello tra Berlusconi e Micciché come "incontro di carattere personale o privato", non ha gradito l'annuncio di Alfano e dello stesso Micciché («Sono già in campagna elettorale»).

L'Mpa, pur dichiarando che non vi è alcun veto, presenterà

le proprie credenziali «e possiamo già assicurare - dice il segretario Lino Leanza - che abbiamo candidati di altissima qualità»

Con queste premesse, è prevedibile oggi a mezzogiorno un vertice incandescente senza risparmio di stilette. Vi parteciperanno Alfano e Giuseppe Castiglione (Fi), Romano e Nino Dina (Udc), Giuseppe Scalia (An), Raffaele Lombardo, Lino Leanza e Giovanni Pistorio (Mpa).

Nel centrosinistra la partita appare praticamente chiusa sul nome di Anna Finocchiaro.

Ad abundantiam si è aggiunto ieri l'appello del presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, Enzo Bianco («la sua candidatura rappresenterebbe una svolta; con la Finocchiaro il centrosinistra, il Partito democratico cambierebbero pagina»). Poi la lettera di 29 deputati regionali del Partito Democratico: «Cara Anna, ti chiediamo di vivere assieme a noi questa sfida entusiasmante, per ridare orgoglio e speranza alla Sicilia. Ti chiediamo di candidarti alla presidenza della Regione. In questa fase difficile e delicata - si legge nel testo - c'è bisogno di ridare coraggio alla Sicilia, c'è bisogno di un presidente in grado di farci sentire orgogliosi di essere siciliani. La Sicilia è stata oltraggiata e umiliata da una classe politica che ha fatto sprofondare la nostra regione. Ora c'è bisogno di un profondo rinnovamento, di una classe dirigente nuova che sappia dare risposte ai tanti che ogni giorno vivono e lavorano con dignità e serietà, e a chi con coraggio ha saputo dire no alla mafia». ◀

REGIONE. L'assessore Beninati ha firmato i decreti. A disposizione delle tremila e seicento imprese ci sono ottanta milioni di euro. I fondi serviranno per l'innovazione e la commercializzazione

Sicilia, dall'agricoltura alla tecnologia via libera a ventitré distretti produttivi

PALERMO. L'assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, Antonino Beninati, ha firmato i decreti di riconoscimento dei 23 distretti produttivi della Sicilia. Si conclude così un percorso iniziato nel dicembre del 2005. In due anni e mezzo oltre 3 mila e 600 imprese dell'Isola hanno chiesto e ottenuto di entrare a far parte della rete dei distretti siciliani.

«Con la firma dei decreti di riconoscimento dei distretti produttivi - sottolinea l'assessore Beninati - le imprese dell'Isola possono iniziare a fare sistema, puntando sulla innovazione, sulla ricerca e sull'internazionalizzazione delle proprie produzioni. Le imprese siciliane che hanno dato vita ai Distretti - aggiunge l'assessore - avranno così la possibilità di utilizzare al meglio le risorse della programmazione 2007-2013. Si tratta di investimenti consistenti, se è vero che per lo sviluppo imprenditoriale e per la competitività dei sistemi locali (Asse 5) è prevista una spesa pari a circa 80 milioni di euro».

Il distretto produttivo non è altro che un sistema di imprese caratterizzato da omogeneità e integrità produttiva e da contiguità fisica. Un blocco costituito da imprese che operano nello stesso settore facendo sistema. Il distretto consente lo scambio di informazioni tra gli imprenditori, creando un circolo virtuoso e accrescendo la competitività delle stesse imprese.

I distretti produttivi riconosciuti in Sicilia sono: distretto dell'arancia rossa (Catania); distretto delle ceramiche

di Caltagirone; distretto dell'Etna Valley (Catania); distretto olivicolo della Sicilia occidentale; distretto orticolo del sud est della Sicilia; distretto della pesca e del pescaturismo Sicilia Mazara del Vallo e Aspra; distretto della logistica (consorzio Asi di Palermo); distretto orticolo della Val di Noto; distretto unico regionale dei cereali (En-

na); distretto della plastica (Siracusa); distretto tessile (Bronte); distretto della meccatronica (Palermo); distretto della nautica dei due mari (Messina); distretto della pietra lavica (Catania); distretto vitivinicolo siciliano (Palermo); distretto vitivinicolo della Sicilia occidentale (Trapani); distretto dei lapidei di pregio (abbraccia varie realtà

produttive dell'Isola); distretto pesca industriale Cosvap Mazara del Vallo; distretto del florovivaismo (Messina); distretto della meccanica (Siracusa); distretto dell'uva da tavola (Mazara del Vallo-Catania); distretto della nautica da diporto (Palermo); distretto delle ceramiche siciliane (Messina e centri dell'Agrigentino).



L'assessore alla Pubblica Istruzione, Lino Leanza

IN SICILIA. L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Lino Leanza, ha ripartito le somme agli istituti. Previsti 800 interventi entro l'anno venturo

Scuola, via al piano sicurezza Assegnati quasi 124 milioni

PALERMO. (pizag) Tre anni e 123,5 milioni di euro. Ecco gli elementi necessari alla Regione per rimettere in sesto l'edilizia scolastica siciliana. Entro il 2009, infatti, saranno portati a termine 439 interventi di manutenzione straordinaria che metteranno in sicurezza ed a norma tutte le scuole dell'Isola, 800 entro il 2009. Completata, inoltre, l'anagrafe delle scuole siciliane per avere un quadro preciso delle esigenze, comune per comune, di tutti gli edifici scolastici del territorio.

Tutti argomenti di cui si è parlato ieri mattina in diretta durante la trasmissione radiofonica «Ditelo a Rgs». E proprio in tema di opere, fra le provincie siciliane è Catania ad aggiudicarsi il primato con 97 interventi previsti. Seguono Messina e Palermo rispettivamente con 73 e 53 appalti. In tema di finanziamenti, invece, a detta di Leanza è proprio il palermitano a detenere il primo posto. Ed il perché è presto detto. «Il denaro - ha precisato, infatti, Lino Leanza assessore regionale ai Beni culturali, ambientali, alla Pubblica Istruzione e che in questi giorni ricopre anche gli incarichi di Presidente della Regione - è stato equamente ripartito fra le provincie al 50%. La restante parte, invece, è stata divisa seguendo come criterio i dati ministeriali della popolazione scolastica dell'Isola». Palermo e provincia contano fra primo e secondo ciclo di studi 193.189 alunni contro Catania che ne ha 188.339. Terza classificata è Messina con 98.323 alunni.

In totale entro il 2009 saranno portati a termine 800 interventi che completeranno la messa a norma ed in sicurezza di tutte le scuole della Sicilia. E

questo grazie all'anagrafe delle scuole. Si tratta di un elenco degli interventi da fare nei vari edifici scolastici comune per comune. «La Sicilia - ha dichiarato a "Ditelo a Rgs" Lino Leanza - sarà la prima regione in Italia a consegnare al Ministero il prezioso elenco dell'anagrafe delle opere da portare a termine nei prossimi tre anni».

I lavori partiranno tutti alla fine dell'anno scolastico o «nella peggiore delle ipotesi - come ha precisato Patrizia Monterosso, dirigente generale del dipartimento della Pubblica Istruzione - entro la fine di dicembre». E proprio sui tempi burocratici si è incentrata la lieve critica di Giovanni Barbagallo, deputato del Partito democratico: «Si tratta di un ottimo intervento - ha di-



IL DEPUTATO
DEL PD
GIOVANNI
BARBAGALLO

chiarato ai microfoni di "Ditelo a Rgs" - ma non bisogna dimenticare il ritardo coi cui sta partendo e si deve sperare che la burocrazia non allunghi ancor di più i tempi di realizzazione».

I costi? In totale si spenderanno

123,5 milioni di euro. Di questi 25 milioni provengono dal finanziamento «Patto della sicurezza» sottoscritto dalla Regione Sicilia e dal Ministero della Pubblica Istruzione e 75 milioni sono i fondi che un tempo erano riservati all'«Una tantum». «Sono riuscito a realizzare il mio primo obiettivo - ha concluso Leanza - e cioè veicolare i contributi a pioggia dell'Una tantum verso qualcosa di più concreto come l'edilizia scolastica. In una eventuale prossima legislatura mirerò a realizzare la legge per il Diritto allo studio che al momento è stata accantonata». Una dura sconfitta se si pensa che per il disegno di legge era già stato stanziato il finanziamento necessario.

PIERA ZAGONE

SIRACUSA-GELA. Carmelo Misseri della impresa Cassibile accusa: «L'apertura del tratto non è legata solo ai piccoli lavori ancora da fare, noi da due anni e mezzo attendiamo il pagamento di 11 milioni di euro»

Autostrada chiusa, uno dei costruttori: per colpa del Consorzio rischiamo di fallire

SIRACUSA. (vg) «Spero che il mancato pagamento degli 11 milioni di euro che attendiamo non faccia giungere agli stessi epiloghi verificati lungo il lotto autostradale Messina-Palermo, in cui è stato causato il fallimento di decine di imprese». Carmelo Misseri, l'amministratore della società consortile «Cassibile», che ha realizzato uno dei tre lotti dell'autostrada Siracusa-Gela, completato ma ancora rimasto chiuso, va dritto al cuore del problema.

L'impresa, che dà lavoro a 500 dipendenti, aspetta da due anni e mezzo che il «Consorzio autostrade siciliane» dia seguito alla soluzione del contenzioso scaturito per le varianti al progetto originario del tratto Cassibile-Rosolini. «Il Cas non dovrebbe assumersi nessuna responsabilità - spiega Misseri -, dovrebbe solo prendere atto delle disposizioni dell'Anas per la risoluzione del contenzioso, e quindi approvare per il lotto 3 una piccola perizia di assestamento contabile per rendere disponibili le somme utili anche per i piccoli interventi che consentano in tempi rapidi, anche in una decina di giorni, l'apertura della strada». Agli undici milioni di euro attesi dalla società consortile che ha realizzato il tratto da Cassibile ad Avola, vanno aggiunti circa altri undici milioni per completare il pagamento dei lavori eseguiti dalla società toscana «Baldassini-Tognozzi» nei due lotti fino a Rosolini. «Somme già nel bilancio del consorzio - continua Misseri - e che, se versate, metterebbero fine a questa vicenda».

Per Misseri, quindi, la soluzione per l'apertura dell'autostrada non è legata esclusivamente ai piccoli appalti da 20 mila euro ciascuno per gli ultimi interventi. Anzi, la situazione del mancato pagamento degli 11 milioni di euro rischia di creare gravi problemi per la società

«Cassibile». «Soprattutto perché si tratta di un'impresa della provincia di Siracusa - rileva Misseri - e gli effetti micidiali per questo territorio sarebbero almeno due: la perdita di 500 posti di lavoro e la iattura, per la popolazione, di non poter utilizzare un'infrastruttura che rappresenta un "volano" per lo sviluppo economico.

Il contenzioso con le imprese risale a

circa cinque anni e nacque subito dopo le attività connesse alla consegna dei lavori». A dettarlo, fra l'altro, i vincoli archeologici e paesaggistici posti dalla Sovrintendenza ai beni culturali. «Ma per i lotti 4 e 5 il consorzio già due anni fa ha proceduto a corrispondere una quota del contenzioso, alle imprese esecutrici del lotto 3 non è stato pagato nemmeno

un euro - conclude Misseri -, nonostante il definitivo nulla-osta dell'Anas che risale al settembre scorso, firmato del presidente Pietro Ciucci». In attesa della riunione del consiglio di amministrazione e dell'assemblea del «Cas», convocati per lunedì dal vicepresidente del consorzio, Carmelo Torre, per approvare il bilancio, domani mattina al Municipio di

Noto si riuniranno, invece, i sindaci dei comuni ed i presidenti delle Province di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa. Chiedono una soluzione immediata, dopo l'ultimatum di 90 giorni lanciato mercoledì dal ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, per far decadere la concessione del «Consorzio autostrade siciliane».

VINCENZO GIANNETTO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le condizioni necessarie per garantire la legittimità dei provvedimenti

Consiglieri, dimissioni certe

L'atto va presentato in forma scritta e di persona

Come devono essere formalizzate le dimissioni del consigliere comunale?

L'art. 3 del decreto legge n. 80/2004, convertito con legge n. 140/2004, nel modificare l'art. 38 del decreto legislativo n. 267/2000, ha previsto un rafforzamento delle modalità formali per la presentazione delle dimissioni, al fine di garantire certezza e veridicità. A seguito di questa modifica legislativa, le dimissioni devono essere presentate personalmente o, tramite persona appositamente delegata, con atto autenticato e assunte al protocollo dell'ente nell'ordine temporale di presentazione.

Le modalità formali previste dalle norme citate, ancor più rafforzate dalla modifica legislativa, evidenziano l'essenzialità del rapporto documentale e, quindi, l'imprescindibilità della forma scritta e dell'acquisizione, tramite presentazione personale, al protocollo dell'ente dell'atto di dimissioni, fatta salva la possibilità della delega alla presentazione, purché autenticata.

Le dimissioni presentate, previa osservanza delle formalità richieste, sono immediatamente efficaci e irrevocabili, e non assumono rilevanza giuridica termini, condizioni o motivazioni espresse. Si consideri poi che da ultimo è intervenuta la sentenza 12 giugno 2007, n. 3137 del Consiglio di stato, in base alla quale la circostanza che un consigliere comunale abbia presentato, congiuntamente ad altri consiglieri, le proprie dimissioni, allo scopo dichiarato o presunto di provocare lo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo n. 267/2000, non è idonea a incidere sulla validità ed efficacia dell'atto medesimo, qualora non si siano configurati i presupposti per lo scioglimento, a causa dell'irritualità delle dimissioni presentate dagli altri consiglieri.

DIRITTO D'ACCESSO DEL CONSIGLIERE

Il sindaco può negare a un consigliere, a causa del notevole numero di atti costantemente richiesti, il rilascio di copia della documentazione amministrativa contenente anche elaborati grafici e tecnici?

Il diritto di accesso dei consiglieri comunali e provinciali agli atti amministrativi dell'ente locale, disciplinato dall'art. 43, comma 2, del ~~Decreto 267/2000~~, prevede in

capo agli stessi «... il diritto di ottenere dagli uffici tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del loro mandato».

Tuttavia, nonostante la riconosciuta ampiezza del diritto in parola, il Consiglio di stato ha affermato che il consigliere è soggetto al rispetto di alcune forme e modalità quali, ad esempio, l'obbligo di formulare istanze «... in maniera specifica e dettagliata recando l'esatta indicazione degli estremi identificativi degli atti e dei documenti o, qualora non siano noti tali estremi, almeno degli elementi che consentano l'individuazione dell'oggetto dell'accesso» (C.d.S., Sez. V, 2 settembre 2005, n. 4471).

Inoltre, «... il consigliere comunale non può abusare del diritto all'informazione riconosciutogli dall'ordinamento, piegandone le alte finalità a scopi meramente emulativi o aggravando eccessivamente, con richieste non contenute entro

gli immanenti limiti della proporzionalità e della ragionevolezza, la corretta funzionalità amministrativa dell'ente civico» (sempre C.d.S., Sez. V, 2 settembre 2005, n. 4471).

Più puntualmente, lo stesso Consiglio ha affermato che sono da ritenere non coerenti con il mandato dei consiglieri comunali richieste di accesso che, per il numero degli atti richiesti e per l'ampiezza della loro formulazione, si traducano in un eccessivo e minuzioso controllo dei singoli atti in possesso degli Uffici. Siffatte richieste, infatti, «... si configurano come forme di controllo specifico, non già inerente alle funzioni di indirizzo e controllo politico - amministrativo» deman- date dalla legge ai consigli comunali (C.d.S., sez. V, 28 novembre 2006, n. 6960).

Tale ultima decisione assume particolare rilievo in quanto l'Alto Consesso non ha soltanto affermato la legittimità di una disposizio-

ne del regolamento interno dell'ente locale che impone l'utilizzo di un modulo in cui sia specificato «il singolo documento amministrativo» che si chiede di conoscere, ma, soprattutto, ha sostenuto la legittimità del diniego di accesso motivato dalla necessità di arrecare il minor aggravio possibile, sia organizzativo che economico, agli uffici e al personale comunale.

Di conseguenza, le pretese conoscitive dei consiglieri comunali e le «... evidenti esigenze di funzionalità dell'amministrazione locale» giustificano l'adozione, da parte dell'ente, di specifiche norme regolamentari per la disciplina del diritto di accesso (C.d.S., sez. V, 28 novembre 2006, n. 6960).

Ne consegue che è l'amministrazione locale, nell'ambito della propria autonomia, che potrà fare ricorso ad alcuni temperamenti al diritto di accesso mediante apposite norme tendenti al-

trarsi ad assicurare l'esercizio di tale diritto nel rispetto delle esigenze dell'attività degli uffici.

Si consideri infine, il parere 10 dicembre 2002 reso dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, nel quale si afferma che è «... generale dovere della Pubblica Amministrazione... ispirare la propria attività al principio di economicità... che incombe non solo sugli uffici tenuti a provvedere ma anche sui soggetti che richiedono prestazioni amministrative, i quali specie se appartenenti alla stessa amministrazione, sono tenuti, in un clima di leale cooperazione, a modulare le proprie richieste» in modo da contemperare i diversi interessi.

L'Istituto illustra le operazioni che saranno effettuate sulle pensioni nei prossimi mesi

Pensionati Inpdap, via ai conguagli

Rimborsi e trattenute a febbraio. Da marzo le addizionali

DI DANIELE CIRIOLI

Sulla rata di febbraio i pensionati troveranno il conguaglio fiscale dell'anno 2007. Il rimborso Irpef sarà effettuato soltanto nell'ipotesi in cui risulti inferiore a 1.500 euro. Le somme risultanti a debito, invece, saranno trattenute in unica soluzione ovvero, in caso di incapienza, con maggiorazione di un interesse dello 0,5% mensile. Inoltre, a partire dal mese di marzo e fino a novembre (11 rate), le pensioni subiranno il prelievo delle addizionali regionali e comunali dell'Irpef. Infine, scatta pure sui pensionati, dal 2008, l'obbligo di presentare annualmente la dichiarazione per il riconoscimento delle detrazioni fiscali. A tal fine potranno avvalersi di Caf e professionisti abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni reddituali. E quanto precisa, tra l'altro, l'Inpdap nella nota operativa n. 5 di ieri.

Conguaglio fiscale. L'Istituto previdenziale comunica di aver concluso le operazioni relative al conguaglio Irpef 2007. Nel caso emerga un credito a favo-

re del pensionato l'importo sarà erogato sulla rata di febbraio, qualora non risulti superiore a 1.500 euro. Altrimenti, tutto l'importo spettante (superiore a 1.500 euro) sarà disposto dalla sede provinciale o territoriale dell'Istituto. Nel caso di conguaglio a debito, le maggiori somme dovute dal pensionato a titolo di Irpef saranno trattenute in unica soluzione sempre sulla rata di pensione di febbraio. In caso di incapienza per lo stesso mese, il residuo debito (cioè che resta dopo la decurtazione della pensione di febbraio) sarà recuperato dalle sedi dell'Istituto previdenziale, con maggiorazione dell'interesse dello 0,5%. Per i titolari di più pensioni Inpdap, il recupero del conguaglio fiscale sarà effettuato prima sulla pensione principale e poi, a seguire, sulle altre.

Addizionali Irpef. In sede di conguaglio fiscale, spiega ancora l'Inpdap, sono state determinate anche le addizionali regionali e comunali all'Irpef dovute per l'anno 2007. L'addizionale è dovuta al comune nel quale il contribuente ha il domicilio fiscale alla data del 1° gennaio 2007; ai

Le novità	
Conguaglio fiscale 2007	L'Inpdap effettuerà le operazioni di conguaglio sulla rata di pensione di febbraio
Importi Irpef a credito	Saranno restituiti, in unica soluzione, sulla rata di pensione a febbraio somme d'importo non superiore a euro 1.500,00
Importi Irpef a debito	Saranno trattenuti in unica soluzione sulla rata di pensione a febbraio. In caso d'incapienza, sull'importo residuo graverà l'interesse dello 0,5% mensile
Addizionali Irpef	Verranno trattenute in 9 rate sulle pensioni da marzo a novembre. Per singole addizionali inferiori a 9 euro, la trattenuta avverrà in unica soluzione
Dichiarazione detrazioni	I pensionati devono presentare annualmente il modello di attribuzione delle detrazioni fiscali per sé e per i familiari. A tal fine, potranno avvalersi dell'assistenza gratuita dei Caf e professionisti

fini dell'addizionale regionale, invece, rileva il domicilio fiscale al 31 dicembre 2007. Gli importi determinati saranno trattenuti sulle pensioni a partire dal mese di marzo fino a quello di novembre (in totale, dunque, in nove rate). Ove l'importo della singo-

la addizionale (quella regionale o quella comunale) è risultato inferiore a 9 euro, la trattenuta sarà in unica soluzione.

Dichiarazione per le detrazioni fiscali. Dal 1° gennaio chi richiede l'attribuzione di detrazioni per lavoro dipendente e/o

per familiari a carico (lavoratori, collaboratori, pensionati) deve presentare annualmente apposita domanda nella quale, oltre a dichiararne di avervi diritto, deve indicare le condizioni di spettanza nonché il codice fiscale dei soggetti per i quali si intende usufruire delle detrazioni. L'Inpdap spiega che, per non gravare ulteriormente sull'attività quotidiana delle sedi, ha coinvolto nell'operazione i soggetti abilitati per legge alla certificazione delle denunce reddituali (Caf, dottori commercialisti, consulenti del lavoro, ragionieri commercialisti ecc.) ai quali ha affidato il compito di assistere gratuitamente i pensionati nella compilazione della dichiarazione. Gli stessi soggetti, inoltre, certificheranno la dichiarazione e valideranno i codici fiscali comunicati, provvedendo, nel contempo, anche all'invio all'Inpdap per l'aggiornamento delle relative posizioni pensionistiche. I pensionati, unitamente alla certificazione Cud/2008, riceveranno una lettera esplicativa e il modello da utilizzare per la dichiarazione annuale sul diritto alle detrazioni.

La Corte conti regionale ha effettuato un'indagine a campione su 39 comuni e una provincia

Enti, consulenze facili in Sicilia

Incarichi generici e compensi sproporzionati al compito

DI ANTONIO G. PALADINO

È l'organo politico che sceglie senza procedure comparative i consulenti esterni nei comuni siciliani, in barba alle prescrizioni dei propri regolamenti, ricorrendo a questi per lo svolgimento di funzioni che rientrano nel piano dell'ordinaria attività amministrativa, spesso con un incarico che definisce le funzioni da svolgere in maniera del tutto generica e senza che sia operata una valutazione in ordine alla congruità del compenso fissato al professionista esterno.

Questa la fotografia della situazione degli incarichi esterni conferiti nel 2005 da alcuni comuni siciliani che hanno costituito l'oggetto di un'indagine a campione effettuata dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti siciliana resa nota ieri con la deliberazione n. 3/2008. Indagine che ha visto coinvolti 39 comuni e una provincia selezionati sulla scorta di «elementi di criticità» fissati in precedenza dalla



Giudici della Corte dei conti

stessa magistratura contabile e comunque differenziati in base all'appartenenza alle diverse classi demografiche.

I risultati non si sono certamente fatti attendere. Sono soprattutto i comuni di dimensioni minori che risultano aver operato un massiccio ricorso agli incarichi di collaborazione, molti dei quali si riferiscono allo

svolgimento di prestazioni che comprendono sia la gestione ordinaria sia l'espletamento di un'attività di natura consulenziale riaperta agli uffici amministrativi. Molte volte, scrive la Corte nel suo referto, si ricorre alla consulenza esterna per poter fronteggiare a una situazione di carenza di organico, provocata dalla mobilità del

personale in servizio. Questo è indice di una debolezza dell'attività di programmazione e, sicuramente, un comportamento non in linea con i principi di razionalità, economicità e continuità dell'azione amministrativa. Sulla durata degli incarichi, altra sferzata della Corte. È fortemente critica infatti la constatazione del comportamento di alcuni enti dove, pur in presenza del posto di funzione vacante in organico, si ricorre a professionisti esterni, mediante successive proroghe per lo svolgimento di funzioni rientranti nell'ordinaria attività amministrativa e questo «ad onta» del requisito dell'alto contenuto di professionalità che la normativa di carattere generale prescrive. Moltissimi incarichi sono conferiti con motivazioni generiche. Su 167 provvedimenti che la Corte ha avuto modo di esaminare, solo 94 sono accompagnati da un disciplinare che regola l'oggetto e la modalità di svolgimento dell'incarico nonché i criteri per il controllo della prestazione resa dal professionista, la quale viene puntual-

mente disattesa. Ciò, prima di procedere alla liquidazione del compenso, risulta quasi sempre assente un'attività amministrativa di monitoraggio che verifichi il corretto adempimento delle obbligazioni assunte per contratto.

Altro punto dolens, l'ammontare del compenso. In molti provvedimenti esaminati non c'è alcun riferimento in ordine ai parametri e alle valutazioni sulla congruità del compenso fissato per il professionista. Solo 69 su 167 provvedimenti contengono tale indicazione, gli altri riportano una determinazione solo forfettaria. Infine, chi sceglie gli esterni? Quasi sempre, riferisce la Corte, è una scelta fiduciaria operata dall'organo politico. Su 167 provvedimenti, solo otto riportano gli esiti di una scelta comparativa e nonostante quasi tutti i regolamenti dei comuni prevedano forme di pubblicità che consistono nella pubblicazione di un avviso all'albo pretorio dell'ente e nella valutazione comparativa dei curricula pervenuti.

Dal monitoraggio del patto di stabilità ai costi della politica tutte le scadenze per i professionisti

La Finanziaria punta sui revisori

Si moltiplicano gli adempimenti, ma i compensi restano uguali

DI MASSIMO VENTURATO

È stato un mese intenso di convegni, quello appena trascorso, ove un po' in tutta Italia si sono dibattuti i temi riguardanti le novità per gli enti locali introdotte dalla legge finanziaria 2008. Uno degli appuntamenti che hanno riscosso un notevole successo, con la partecipazione di circa 300 persone, è stato quello, organizzato dall'Ancrel Veneto con la partecipazione del comune e della provincia di Vicenza, che si è tenuto lo scorso 18 gennaio nella Villa Cordellina di Montebelluna. Fin da subito la platea ha avuto un richiamo a questioni ancora aperte da parte degli amministratori vicentini, quali il presidente della provincia Attilio Schneck e l'assessore al bilancio Cristiano Sandonà e Marco Zocca e Angelo Macchia, rispettivamente assessore al bilancio e segretario generale del comune di Vicenza. Ha coordinato i lavori del convegno Marino Massaro, che ha introdotto i relatori Mauro Bellesta, dell'Osservatorio enti locali presso il ministero dell'Interno, il sottoscritto e Gianfranco Vivian dell'Ancrel, Giancarlo Verde e Roberto Pacella, rispettivamente direttore centrale e responsabile Ufficio studi, della finanza locale del ministero dell'Interno.

La novità che ha suscitato maggiore interesse è stata quella del nuovo calcolo per il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento inerente al

patto di stabilità, come sempre riguardante solo le province e i comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti. Cercherò di riassumerlo in sintesi. La norma prevede un duplice calcolo di riduzione del saldo: il primo sulla media triennale per il periodo 2003/2005 dei saldi finanziari di cassa desumibili dai rendiconti approvati dal Consiglio; il secondo sulla media triennale dei pagamenti del titolo I desumibili sempre dai rendiconti approvati dal Consiglio. Il saldo finanziario di cassa è determinato dalla differenza fra entrate finali (riscossioni dei titoli I, II, III e IV al netto della riscossione di crediti) e spese finali (pagamenti dei titoli I e II al netto della concessione di crediti). Se detto saldo è negativo deve essere migliorato per i comuni applicando i seguenti coefficienti decrescenti:

- dello 0,205 per l'anno 2008;
- dello 0,155 per l'anno 2009;
- dello 0,155 per l'anno 2010.

Se detto saldo è positivo non deve essere fatto alcun calcolo. Alla media triennale dei pagamenti del titolo I devono essere applicati per i comuni i seguenti coefficienti:

- 0,017 per l'anno 2008;
- 0,013 per l'anno 2009;
- 0,013 per l'anno 2010.

L'obiettivo del miglioramento del saldo (importo annuo della manovra) è pari alla somma dei due calcoli. Nel caso in cui l'incidenza percentuale dell'importo

annuo della manovra per i comuni sia superiore all'8% della media 2003/2005 delle spese finali al netto della concessione crediti, deve essere considerato come obiettivo il solo importo corrispondente all'8% della media triennale. Gli enti che presentano un saldo di cassa positivo (entrate finali-spese finali) nella media del triennio 2003/2005, non devono concorrere alla manovra e quindi l'obiettivo programmatico è pari al saldo medio del triennio 2003/2005, calcolato in termini di competenza mista. Il saldo di competenza mista è costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni di parte corrente e dalla differenza fra incassi e pagamenti per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e dalle spese derivanti dalla concessione di crediti. Per la dimostrazione del rispetto degli obiettivi del patto, in

sede di previsione, si deve allegare al bilancio un prospetto contenente le previsioni di competenza per la spesa corrente e di cassa per la gestione in conto capitale, con riferimento agli aggregati rilevanti ai fini del patto stesso. E qui intervengono i revisori, in quanto essendo il rispetto del patto un requisito di legittimità del bilancio, in caso di disallineamento tra i dati del bilancio e gli obiettivi del patto, l'organo di controllo è tenuto a segnalare al Consiglio la grave irregolarità e successivamente, se non sanata, alla Sezione di controllo della Corte dei conti. Anche gli enti che hanno già approvato il bilancio prima del 31/12/2007 sono tenuti a predisporre una variazione di bilancio alla quale allegare il prospetto di cui sopra. Gli enti dovranno eseguire un monitoraggio trimestrale, entro il mese successivo a ciascun trimestre, con trasmissione al ministero dell'economia e delle finanze,

dipartimento della ragioneria generale dello stato e uno annuale entro il 31 marzo dell'esercizio successivo, pena la dichiarazione di inadempimento al patto di stabilità. Se dalla certificazione annuale risulterà che l'ente non ha rispettato il patto e non si sarà provveduto ad adottare i provvedimenti necessari entro il 30 giugno, i contribuenti saranno tenuti a versare l'addizionale Irpef con una maggiorazione dello 0,3% in più rispetto l'aliquota vigente. Chi fruirà del nuovo termine di approvazione del bilancio di previsione 2008, scadente il 31 marzo prossimo, dovrà tener conto, inoltre, di altre novità: le nuove detrazioni Ici e l'assoggettamento a Ici dei fabbricati ex rurali, ma anche l'esclusione dell'applicazione dell'imposta a fabbricati strumentali destinati alla manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative e loro consorzi di cui all'art. 1, comma 2 del dlgs 228/01. E ancora, dei nuovi termini di prescrizione per il recupero di somme per violazione del codice della strada: non si potrà, infatti, provvedere al recupero se la cartella di pagamento non è stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo (in precedenza erano cinque). Tra gli argomenti trattati al convegno, poi, è risultato quello del contenimento dei costi della politica che produrrà una riduzione dei trasferimenti erariali.

Manovra, focus a Forlì

L'Ancrel club dei revisori di Forlì organizza per il giorno 8/2/2008, dalle ore 14,30 alle ore 18,30 a Forlì, nella sala della Banca di Forlì, via Brunni 2, un convegno su «Finanziaria 2008 ed enti locali: modifiche normative e compiti dei revisori», relatore Antonino Borghi. La partecipazione all'evento è valida ai fini della formazione permanente continua dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (n. 4 crediti).

COMUNI IN DIFFICOLTÀ SU SCUOLE E SERVIZI SOCIALI

Precari, il governo ha sorpassato a sinistra i sindacati

Le organizzazioni di categoria contestano le norme che introducono la stretta sui contratti a termine

Il legislatore ha superato a sinistra gli stessi sindacati nella sua scelta di stringere a maglie rigide i vincoli sul ricorso alle forme flessibili di lavoro, nella pubblica amministrazione.

Come riferisce *ItaliaOggi* (si veda il n. dell'1/2/2008, pag. 20), il giudizio dei sindacati sulla riforma del lavoro flessibile nella p.a. «è negativo».

La pietra di scambio delle stabilizzazioni, in effetti, è sin troppo pesante: la sostanziale e generalizzata impossibilità di ricorrere al lavoro a termine o a forme flessibili. A prescindere dalla valutazione dei casi e delle necessità di flessibilità organizzativa, che, pure, solo fino a pochi mesi fa era lo slogan dominante, per la gestione delle amministrazioni.

È chiaro anche alle organizzazioni sindacali, che, pure, dovrebbero vedere di buon occhio ogni misura normativa tesa a privilegiare, sempre e comunque, il lavoro a tempo indeterminato, che la riforma degli articoli 7, comma 6, e 36 del dlgs 165/2001 ha un che di integralismo.

Sindacati e Anci hanno fatto presente, per esempio, come risulti irrazionale sostituire con contratti di soli tre mesi le educatrici degli asili nido, se assenti per motivi diversi dalla maternità, pur dovendo assicurare continuità al servizio. Una continuità che risulta non solo necessaria per ragioni organizzative, ma anche perché i destinatari, i bambini, è opportuno siano seguiti il più possibile dalle medesime figure che li accompagnano nella crescita.

Ma gli esempi possono estendersi a

tutti i servizi da assicurare con indispensabile stabilità e continuità, soprattutto nel campo sociale: si pensi agli assistenti sociali, operanti anche presso le aziende sanitarie, agli orientatori, agli insegnanti dei centri di formazione professionale.

Solo interpretazioni estensive e non ristrette alla sola lettera del dpr 1525/1963 sul lavoro stagionale, possono consentire ai comuni, per esempio, di considerare stagionale l'attività della polizia municipale, o alle aziende di promozione turistica quella degli addetti agli sportelli di accoglienza turistica, per effettuare assunzioni legate a fabbisogni flessibili, ma di durata più lunga del capestro dei tre mesi. Ma, non è detto che simili interpretazioni potranno essere fatte proprie, in particolare dalle sezioni della Corte dei conti.

Non solo il lavoro a termine pare sia stato limitato in modo acritico. Anche la previsione della necessità della laurea per gli incarichi appare una restrizione posta in essere anche a causa della non precisa conoscenza dei servizi e dei bisogni che rendono gli enti locali.

Moltissimi sono i comuni e le province che gestiscono direttamente centri di formazione professionale o scuole professionali, di musica, di arte, che forniscono opportunità di istruzione e formazione a migliaia di persone.

L'iperspecializzazione professionale di tali scuole esclude, di fatto, la possibilità di reclutare i docenti mediante forme di lavoro subordinato o attraverso la somministrazione; spesso, in-

fatti, si tratta di liberi professionisti, come falegnami, operai specializzati, musicisti, massoterapisti, addetti al salvamento nelle spiagge. È inimmaginabile gestire una scuola di musica senza un docente che sappia suonare e insegnare gli strumenti, o una scuola professionale sulla meccanica, senza un operatore specializzato che conosca il funzionamento di macchine industriali.

È altrettanto evidente, però, che non sempre questo genere di professionisti, o artigiani che sottraggono tempo al loro lavoro autonomo per insegnare nelle scuole degli enti locali, dispongono della laurea.

La riforma dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, se letta in modo radicale, invece, taglia fuori gli enti locali dalla possibilità di reclutare questi professionisti. Che sono migliaia, ma, probabilmente, non in numero tale da costituire una «massa critica», che il legislatore potesse prendere in considerazione per meglio dimensionare il proprio intervento di razionalizzazione del ricorso al lavoro flessibile nella pubblica amministrazione.

Eppure, mantenendo il collegamento tra lavoro pubblico privatizzato e disciplina del lavoro flessibile nel settore privato, anche nella pubblica amministrazione avrebbe potuto trovare applicazione la riforma del dlgs 368/2001, disposta dalla legge di approvazione del protocollo sul welfare. Che ha previsto un equilibrato limite ai contratti a tempo determinato, di 36 mesi.

Basterebbe poco per estendere anche alla pubblica amministrazione

strumenti indispensabili, per rendere elastica ed efficiente l'organizzazione degli enti, così da farli competere nel mercato. E, per garantire che gli enti pubblici non ripetano gli abusi al ricorso di lavori flessibili, per fare fronte a fabbisogni, invece, stabili, accompagnare le misure sul lavoro a termine di cui alla legge 247/2007, con sanzioni precise a carico delle amministrazioni e dei dirigenti responsabili di illeciti concatenamenti di contratti flessibili.

L'organizzazione pubblica, ancora una volta, non ha saputo resistere alla tentazione delle scelte radicali. Passando, così, da un regime di incontrollato ed eccessivo utilizzo del lavoro a termine, delle co.co.co. e delle consulenze a un sistema vincolistico, intriso di controlli solo formali (le pubblicazioni sui siti web dei provvedimenti di incarichi professionali). Che, forse, risolve il problema del precariato pubblico, ma ha aperto nuovi difficili scenari relativi all'efficienza dell'amministrazione pubblica nel suo complesso.

Parere Corte conti Sardegna sulla ripartizione degli emolumenti tra il segretario e il sostituto

Diritti di segreteria ad personam

Il vicesegretario calcola i limiti sul proprio stipendio annuo

di ANTONIO G. PALADINO

I diritti di rogito che spettano al vicesegretario, per le funzioni svolte in assenza del titolare, scontano il limite massimo di un terzo dello stipendio calcolato sulla remunerazione annuale comprensiva tabellare maturata dal sostituto e non su quella del segretario generale sostituto. Inoltre, la voce «stipendio» va intesa come «stipendio annuo», cioè come retribuzione teorica e non come retribuzione effettivamente percepita e ragguagliata al periodo di servizio prestato.

Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Sardegna nel testo del parere n. 3 depositato lo scorso 4 febbraio, con il quale ha reso note alcune interpretazioni sulle disposizioni relative ai compensi al segretario comunale per i diritti di rogito, ai sensi dell'articolo 21 del dpr n. 465/1997 e, soprattutto, in relazione alla portata delle disposizioni recate dall'articolo 11 del ccnl 9/5/2006, che riconosce il compenso per i diritti di rogi-

to anche al personale incaricato delle funzioni di vicesegretario «per gli adempimenti posti in essere nei periodi di assenza o di impedimento del segretario comunale, titolare della relativa funzione».

Il quesito. Il quesito, posto alla sezione della magistratura contabile dal comune di Selargius, tende a conoscere l'esatta interpretazione in ordine ai criteri di ripartizione dei diritti di rogito tra il segretario e il suo vice, in considerazione che, sul 75% dei diritti che competono al segretario generale, comunque l'importo massimo erogabile annualmente dall'ente è pari a un terzo dello stipendio in godimento dallo stesso (cfr. articolo 41, comma 4 della legge n. 312/80) e che al vicesegretario compete una quota «in relazione al periodo di effettiva sostituzione».

Stando così la norma, il comune istante ha inteso conoscere il parere su due questioni. La prima, se il predetto limite massimo di un terzo sia riferito allo stipendio del segretario generale sostituto ovvero allo

Le osservazioni della Corte

Con riferimento ai diritti di rogito spettanti al vice segretario, il limite massimo di un terzo va calcolato sulla remunerazione comprensiva tabellare del sostituto e non su quella del titolare sostituto;

Lo stipendio, quale parametro del citato limite di un terzo, è da intendersi la retribuzione teorica e non la retribuzione effettivamente percepita e rapportata al servizio prestato.

stipendio del suo sostituto ed effettivamente rogante. La seconda se lo stipendio sia da considerarsi quello effettivamente maturato dal soggetto rogante all'epoca della sostituzione ovvero quello tabellare.

La risposta. Sul primo dei quesiti, la Corte ha ribadito che la natura esclusivamente indennitaria del compenso in esame fa sì che si possa prescindere dalla «possibile non coincidenza» del parametro stipendiale di riferimento a seconda che risulti rogante il segretario comunale o il suo sostituto.

Ne consegue che il limite massimo di un terzo, previsto dalla legge n. 312/80, dovrà essere calcolato, nei casi di

effettiva sostituzione, sulla remunerazione annuale onnicomprensiva tabellare maturata dal sostituto. Sul secondo dei quesiti posti, vale a dire sul riferimento allo stipendio annuo tabellare da utilizzare quale parametro, la Corte ha ritenuto di recepire l'orientamento della giurisprudenza amministrativa (cfr. Consiglio di stato, sez. IV, 18/4/1996, n. 491) fondato sulla considerazione che, nel computo non si possa tenere in considerazione la retribuzione «in dodicesimi», che il dipendente percepisce in relazione all'attività di servizio effettivamente prestata. Ciò perché, recita la Corte, la predetta limitazione, vigente nel

testo dell'articolo 41 della legge n. 604 del 1962, non è stata riprodotta nel testo dell'articolo 41 della citata legge n. 312/80. Ne consegue che la parola «stipendio», contenuta in quest'ultima, va intesa come stipendio annuo e quindi come retribuzione teorica e non come retribuzione effettivamente percepita e ragguagliata al periodo di servizio prestato.

Un ultimo tassello: la ripartizione del compenso tra il segretario comunale e il suo vice, in rapporto ai periodi di sostituzione e su base annua.

Sulla scorta della considerazione che l'intervento del sostituto nel rogito degli atti presuppone l'assenza o l'impedimento del titolare, «in un contesto continuativo e unitario della funzione rogante», la Corte ha ritenuto che la quantificazione e la redistribuzione tra gli aventi titolo del 75% dei diritti di rogito potrà trovare esito a consuntivo annuale, in rapporto all'intero periodo di supplenza svolto e, comunque, nei limiti stipendiali sopra descritti.

Le linee guida dell'Anci per l'applicazione dei tagli alle indennità dei consiglieri

Gettoni, niente aumenti a cascata

Il sindaco si gonfia lo stipendio? Valgono i limiti di legge

DI FRANCESCO CERISANO

Se il sindaco o il presidente di provincia si aumenta lo stipendio non per questo aumenteranno di pari passo i gettoni di presenza percepiti dai consiglieri. Le somme che gli amministratori locali incassano per prendere parte a consigli e commissioni andranno infatti parametrate alle indennità di funzione, del sindaco o del presidente di provincia, previste per legge (dal decreto ministeriale n. 119/2000). E non alle maggiori o minori somme (nel caso in cui il primo cittadino decida di ridursi lo stipendio) fissate dal sindaco. Dal 1° gennaio, inoltre, i consigli non possono più incrementare i gettoni di presenza, ma se l'hanno fatto prima dell'entrata in vigore della Finanziaria 2008, gli aumenti sono legittimi perché la stretta prevista dalla manovra di bilancio non ha effetti retroattivi. Tuttavia, l'ammontare complessivo dei gettoni di presenza percepiti nell'ambito di un mese, anche nella misura già incrementata, non può comunque superare l'importo pari a un quarto dell'indennità di funzione del sindaco o del presidente della provincia.

I chiarimenti dell'Anci

Se il sindaco o il presidente di provincia si aumenta lo stipendio non per questo aumenteranno di pari passo i gettoni di presenza percepiti dai consiglieri. Le somme che gli amministratori locali incassano per prendere parte a consigli e commissioni andranno infatti parametrate alle indennità di funzione (del sindaco o del presidente di provincia) così come fissate dal decreto ministeriale n. 119/2000.

Dal 1° gennaio, inoltre, i consigli non possono più incrementare gli emolumenti, ma se l'hanno fatto prima dell'entrata in vigore della Finanziaria 2008 gli aumenti sono legittimi perché la stretta prevista dalla manovra di bilancio non ha effetti retroattivi. Tuttavia, l'ammontare complessivo dei gettoni di presenza percepiti nell'ambito di un mese, anche nella misura già incrementata, non può comunque superare l'importo pari a un quarto dell'indennità di funzione del sindaco o del presidente della provincia.

chiarimenti arrivano dall'Anci che per facilitare la corretta applicazione delle nuove norme su gettoni e indennità introdotte dalla Finanziaria ha predisposto un vademecum che sarà diffuso oggi alle sedi regionali.

L'Associazione guidata da Leonardo Domenici ha ritenuto opportuno ripercorrere tutte le novità introdotte dall'articolo 2, commi 24-25 della legge 244/2007 in modo da fugare gli ultimi dubbi interpretativi sollevati dagli amministratori.

A partire, per esempio, dalle assenze per malattia. I gettoni, ha precisato l'Anci, andranno corrisposti solo se si prende parte davvero alle riunioni dei consigli e delle commissioni. Se il consigliere è assente giustificato per malattia non incasserà nulla.

Ma le precisazioni più interessanti riguardano la quantificazione del gettone. Le linee guida dell'Anci ricordano che per effetto della Finanziaria (che ha modificato l'articolo 82 del Tuel) l'ammontare degli importi percepiti in un mese

da un consigliere non potrà mai superare la soglia di un quarto dell'indennità mensile di carica del sindaco. Prima della manovra 2008 il tetto ai compensi era fissato a un terzo.

Dal 1° gennaio i gettoni non potranno più essere aumentati, ma se l'incremento è stato deliberato prima dell'entrata in vigore della manovra resterà valido, fermo restando il rispetto della soglia di un quarto dello stipendio del sindaco. E a questo proposito l'Anci richiama quanto previsto dal dm 119/2000. Il provvedimento, all'art. 12, stabilisce che le percentuali in esso contenute vadano riferite agli importi delle indennità di funzione (del sindaco e del presidente di provincia) contenute nello stesso decreto ministeriale, senza tenere conto, dunque, dell'indennità in concreto fissata in eventuale aumento o riduzione.

I parametri di riferimento saranno perciò le indennità fissate per fasce di abitanti dalla tabella A del decreto 119 e le uniche maggiorazioni possibili saranno le percentuali (cumulabili) previste dall'art. 2 del dm: +5% per i comuni turistici, +3% se le entrate proprie degli enti sono superiori alla media regionale, +2% se la spesa corrente pro capite è superiore alla media regionale.



Leonardo Domenici

Enti locali. L'Anci: la Finanziaria salva i vecchi aumenti Gettoni, stop non retroattivo

Gianni Trovati
MILANO

Il blocco agli aumenti dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali decretato dalla Finanziaria (articolo 2, comma 25, lettera b della legge 244/2007) non ha valore retroattivo, quindi "salva" gli incrementi stabiliti prima dell'entrata in vigore della manovra. Il taglio del 10% alle indennità degli amministratori locali previsto dalla Finanziaria 2006 (articolo 1, comma 54 della legge 266/2005), inoltre, «è da ritenersi implicitamente abrogato»,

perché quella norma non aveva «carattere ricorrente» e l'intera disciplina è innovata dalla manovra 2008.

L'interpretazione è dell'Anci, che in una nota offre i propri chiarimenti sulla nuova normativa sui compensi degli ammini-

L'INTERPRETAZIONE

Il riferimento da usare per definire i limiti sono le indennità originarie perché il taglio del 2005 va considerato abrogato

stratori locali dettata dalla legge di bilancio.

La nuova formulazione dell'articolo 82, comma 11 del decreto legislativo 267/2000, cioè della norma che permetteva al consiglio di aumentare i compensi dei propri componenti, non impatta dunque sulle delibere già adottate, perché «l'annullamento di diritto» delle decisioni adottate in violazione del nuovo divieto non può intervenire prima dell'entrata in vigore del divieto stesso.

Anche i gettoni aumentati negli anni scorsi, però, sono co-

munque sottoposti ai nuovi tetti, che non consentono al loro ammontare mensile di superare il 25% (prima il limite era fissato al 33%) dell'indennità prevista per il sindaco (o per il presidente della Provincia nel caso dei consigli provinciali).

Il riferimento per questi parametri, sostiene ancora la nota Anci, non è all'indennità effettiva del sindaco o del presidente, ma a quella stabilita per gli amministratori delle diverse fasce demografiche dalla tabella A del decreto 119/2000 del ministero dell'Interno, ovviamente non dimagrita del 10% considerando abrogato il taglio della Finanziaria 2005.

Lo stesso principio, infatti, si applica in tutti i casi in cui indennità e gettoni sono fissati da un

parametro percentuale (ad esempio per gli assessori o i presidenti dei consigli).

Allo stesso modo, di conseguenza, sono valide le eventuali maggiorazioni previste dall'articolo 2 del decreto, che riconoscono un'indennità aumentata del 5% agli amministratori dei Comuni turistici, del 3% a quelli che contano entrate proprie pro capite superiori alla media regionale e del 2% quando a superare la media regionale sia la spesa corrente. Secondo il decreto dell'Interno (articolo 2, comma 2) queste maggiorazioni sono cumulabili fra di loro: quindi per individuare il parametro corretto occorre considerare tutte e tre le variabili.

gianni.trovati@ilsolare.com

FINANZIARIA 2008/ La manovra ha modificato anche il sistema di monitoraggio degli obiettivi

Il Patto di stabilità si rifà il trucco

Un prospetto allegato al bilancio dimostrerà la congruità

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Predisposizione di un prospetto da allegare al bilancio di previsione. Modifica parziale al sistema di monitoraggio degli obiettivi programmatici.

Il quadro normativo di riferimento in tema di Patto di stabilità interno, innovato dalla legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 379), conferma che il bilancio di previsione degli enti locali soggetti al patto (comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e province) deve essere approvato iscrivendo le previsioni di entrate e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese in conto capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole del patto.

In tal modo, la norma obbliga gli enti ad abbandonare l'esclusivo riferimento alla gestione di competenza per abbracciare anche un riferimento alla gestione di cassa della parte in conto capitale, anche se l'art. 1, comma 379, lett. e) della Finanziaria 2008 prevede, per quegli enti che hanno un saldo di competenza mista 2003/2005 positivo e maggiore del saldo di cassa 2003/2005, l'opzione, valida solo per il 2008, di poter conseguire l'obiettivo di miglioramento in termini di saldo finanziario di competenza mista o, in alternativa, in termini di cassa e di competenza.

Con l'introduzione della competenza ibrida divengono irrilevanti le movimentazioni di cassa relative alla gestione corrente: ne consegue che le amministrazioni locali non sono più chiamate a governare le difficili dinamiche di cassa della gestione ordinaria, per ciò che riguarda il Patto di stabilità.

La congruità degli obiettivi programmatici rispetto alle previsioni (di competenza e di cassa) deve essere dimostrata in un apposito prospetto da allegare al bilancio di previsione e che potrà essere aggiornato in conseguenza di eventuali variazioni al bilancio in corso d'esercizio.

L'impostazione del prospetto presenta alcune criticità in merito alla definizione puntuale dei residui attivi e passivi esistenti al 1° gennaio 2008, che dovranno tradursi in movimentazioni monetarie (incassi e pagamenti). Al riguardo, è auspicabile la concreta collaborazione dei responsabili di servizio (soprattutto dei servizi tecnici), per una puntuale valutazione dei residui di spesa relativi a opere pubbliche in corso di realizzazione (in alternativa, si può ricorrere alla statistica, utilizzando le serie storiche degli incassi e dei pagamenti, per esempio, degli ultimi 3/5/10 anni).

La programmazione dei flussi

di cassa in conto capitale, inoltre, presenta ulteriori difficoltà operative se si opera una proiezione con riferimento all'arco temporale del bilancio pluriennale 2008/2010.

Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio, vengono confermate le disposizioni relative:

a) all'invio, tramite il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it, di un prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici, che dovrà essere oggetto di apposito decreto ministeriale (nel 2007 il decreto n. 0039840 del 23 marzo ne disponeva l'invio entro 30 giorni dalla data ultima utile per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2007 o, nel caso in cui il bilancio era stato già approvato, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del suddetto decreto nella *Gazzetta Ufficiale*);

b) alla trasmissione trimestrale dei dati di competenza e di cassa al dipartimento della Ragioneria generale dello stato, entro 30 giorni dalla fine di ogni trimestre, utilizzando sempre il citato sito web;

c) all'invio, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, sempre alla Rgs, della certificazione, a firma del rappresentante legale dell'ente (sindaco/presidente della provincia) e del responsabile del servizio finanziario.

La novità è rappresentata dalla circostanza che sia la mancata trasmissione del prospetto dimostrativo degli obiettivi che l'omesso invio della certificazione costituiscono inadempimento al Patto di stabilità interno.

Inoltre, il sistema di monitoraggio viene a essere integrato dall'attivazione di un nuovo sistema di acquisizione dei dati riguardanti la competenza finanziaria (accertamenti e impegni) dei bilanci degli enti locali, da raccordare con il sistema di rilevazione dei dati di cassa provenienti dal Siope - Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici. È necessario, però, un decreto interministeriale che dovrà definire contenuti e modalità, sulla base di scan-sini temporali e aggregazioni adeguate alle esigenze della finanza pubblica. In effetti, la legge istitutiva del Siope (art. 28, comma 3, della legge 289/2002) aveva già previsto la rilevazione dei dati sia di cassa che di competenza, per garantire la rispondenza dei conti pubblici italiani all'art. 104 del trattato istitutivo della Comunità europea e delle norme conseguenti.

Enti locali
FEDERALISMO

a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

Scadenzario patto di stabilità anno 2008

Scadenza	Adempimento
31 marzo 2008	Invio del prospetto dimostrativo dell'obiettivo determinato per ciascun ente soggetto al patto di stabilità tramite il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it : la mancata trasmissione costituisce inadempimento al patto di stabilità
30 aprile 2008	Invio dati relativi alla gestione di competenza e alla gestione di cassa del primo trimestre 2008 tramite il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it
30 luglio 2008	Invio dati relativi alla gestione di competenza e alla gestione di cassa del secondo trimestre 2008 tramite il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it
30 ottobre 2008	Invio dati relativi alla gestione di competenza e alla gestione di cassa del terzo trimestre 2008 tramite il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it
30 gennaio 2009	Invio dati relativi alla gestione di competenza e alla gestione di cassa del quarto trimestre 2008 tramite il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it
31 marzo 2009 (termine perentorio)	Invio al Ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello Stato, della certificazione, sottoscritta dal rappresentante legale (sindaco/presidente della provincia) e dal responsabile del servizio finanziario: la mancata trasmissione della certificazione costituisce inadempimento al patto di stabilità
31 maggio 2009	Il Presidente del Consiglio dei Ministri diffida gli enti locali ad adottare i necessari provvedimenti
31 maggio 2009	I provvedimenti devono essere comunicati al Ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello Stato
30 giugno 2009	Qualora gli enti non adempiano, il sindaco ed il presidente della provincia, in qualità di commissari ad acta, adottano i necessari provvedimenti
30 giugno 2009	I provvedimenti devono essere comunicati al Ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello Stato

Così il prospetto

		Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Entrate	Riferimenti			
Titolo I	Stanzamenti bilancio di previsione	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Titolo II	Stanzamenti bilancio di previsione	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Titolo III	Stanzamenti bilancio di previsione	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(+) trasferimenti correnti da Stato per spese giustizia (solo per i Comuni)	Stanzamenti bilancio di previsione	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Totale entrate correnti nette (Ecorr)		XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Spese	Riferimenti			
Titolo I	Stanzamenti bilancio di previsione	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(-) spese correnti di giustizia (solo per i Comuni)	Stanzamenti bilancio di previsione	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(-) oneri rinnovi contrattuali (art. 3, c.137, LF 08): vale solo per il 2008	Stanzamenti bilancio di previsione	XXXXXX		
Totale spese correnti nette (Spcorr)		XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(A) Saldo finanziario gestione di competenza (Ecorr-Spcorr)		XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Flussi di cassa c/capitale		Bilancio 2008	Bilancio 2009	Bilancio 2010
Incassi	Riferimenti			
Titolo IV	Incassi relativi a residui attivi e in c/competenza	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(+) trasferimenti in c/capitale da Stato per spese giustizia (solo per i Comuni)	Incassi relativi a residui attivi e in c/competenza	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(+) riscossioni crediti (tit. IV, cat. G)	Incassi relativi a residui attivi e in c/competenza	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Totale incassi in conto capitale (Icc)		XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Pagamenti	Riferimenti			
Titolo II	Pagamenti relativi a residui passivi e in c/competenza	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(-) pagamenti in c/capitale per spese giustizia (solo per i Comuni)	Pagamenti relativi a residui passivi e in c/competenza	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(-) pagamenti concessioni crediti (tit. II, int. 10)	Pagamenti relativi a residui passivi e in c/competenza	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Totale pagamenti in conto capitale (Pcc)		XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
(B) Saldo finanziario gestione di cassa (Icc-Pcc)		XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Saldo effettivo (A) - (B)		XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Congruià rispetto ad obiettivi programmatici		SI/NO	SI/NO	SI/NO
Eventuale scostamento		+/- XXXXXX	+/- XXXXXX	+/- XXXXXX

Gare d'appalto. Il Consiglio di Stato cambia linea sulle controversie: non basta l'annullamento dell'aggiudicazione

Esclusioni illegittime, nuove tutele

Spazio al risarcimento per gli utili che non sono stati conseguiti dall'azienda

Marcello Clarich

La tutela giurisdizionale in materia di appalti pubblici diventa più incisiva per l'impresa che è stata illegittimamente penalizzata in una procedura di gara. Una sentenza del Consiglio di Stato pubblicata pochi giorni fa (VI Sezione, n. 213/2008) enuncia, infatti, alcuni principi innovativi di tipo sia processuale che sostanziale.

Il caso concreto riguardava una gara bandita nel 2005 per l'affidamento di servizi di mappatura e recupero delle perdite di una rete idrica. L'impresa seconda classificata impugnava la procedura contestando, tra l'altro, l'erronea attribuzione dei punteggi e la mancata esclusione dell'associazione temporanea di imprese (Ati) aggiudicataria perché priva dei requisiti di fatturato e per violazione del principio di imparzialità. Oltre all'annullamento la ricorrente chiedeva il risarcimento del danno.

Il Tar Abruzzo (Sezione di

Pescara, 3 aprile 2007, n. 373), ritenuta fondata la censura relativa ai punteggi, non ha esaminato gli altri motivi perché, come si dice in gergo, assorbiti. Ha dunque annullato l'aggiudicazione e condannato la stazione appaltante a un risarcimento modesto, a titolo di responsabilità precontrattuale.

LA REALIZZAZIONE PARZIALE

Se il contratto non è stato eseguito completamente possibile scegliere fra il «ristoro» e la prosecuzione dei lavori

lità precontrattuale.

In sede di appello, il Consiglio di Stato ha seguito una strada più garantista. Si è posta, anzitutto, una questione processuale e, cioè, se il Tar poteva omettere di esaminare le censure riferite alla mancata esclusione dell'Ati aggiudicataria. Il

giudice di appello ha osservato in proposito che l'accoglimento di queste censure avrebbe comportato l'aggiudicazione della gara all'impresa ricorrente seconda classificata. Un risultato senza dubbio preferibile per quest'ultima rispetto all'annullamento della procedura che lascia comunque incerto se l'impresa ricorrente avrebbe vinto la gara.

La differenza si apprezza soprattutto in sede di quantificazione del danno. Nel primo caso, esso è commisurato all'utile che l'impresa avrebbe conseguito ove avesse stipulato il contratto (mediamente il 10% del valore della commessa). Nel caso di annullamento dell'intera procedura, invece, esso è riferito alla cosiddetta perdita di chance, difficile da valutare e che il giudice liquida di solito con criteri equitativi.

Per queste ragioni il Consiglio di Stato ha posto un freno alla prassi dell'"assorbimento

dei motivi" nella quale indulgeva spesso il giudice amministrativo. Quest'ultimo, accolto un motivo di ricorso, annullava il provvedimento impugnato senza accertare gli altri vizi dedotti nel ricorso. Secondo i giudici di Palazzo Spada, questa prassi è ammessa solo se dall'accoglimento della censura assorbita «non possa derivare alcun vantaggio al ricorrente, neanche sotto il profilo risarcitorio».

La sentenza di appello corregge, dunque, l'errore compiuto dal Tar Abruzzo. Accertata la fondatezza dei motivi assorbiti e, dunque, la pretesa dell'impresa seconda classificata a vedersi aggiudicata la gara, la pronuncia procede all'esame della domanda di risarcimento assumendo come criterio di quantificazione il mancato conseguimento dell'utile d'impresa.

Nel caso di specie, però, il contratto era già stato eseguito in parte. E qui la sentenza offre un chiarimento in tema di rap-

porti tra annullamento dell'aggiudicazione e contratto stipulato. In linea di principio è ammesso il subentro nel contratto per la parte non eseguita. Tuttavia l'impresa cui è data questa facoltà è libera di scegliere, in alternativa, il risarcimento del danno. Ciò perché, in base ai principi del diritto civile, il creditore può rifiutare l'offerta di un adempimento parziale (articolo 1181 del Codice civile), situazione, appunto, «equiparabile alla possibilità di consentire l'esecuzione solo parziale del contratto». Comunque sia, per la parte del contratto già eseguita, ma anche per quella non eseguita se non viene richiesto il subentro del contratto, il risarcimento deve essere pieno.

L'effettività della tutela giurisdizionale fa dunque un passo avanti nel settore degli appalti pubblici, con implicazioni più generali anche per altri tipi di contenzioso. Altri traguardi sembrano ora a portata di mano.

I principi

Il risarcimento

Il Consiglio di Stato ha ampliato i margini di tutela per le imprese che vengono illegittimamente "sconfitte" nell'aggiudicazione delle gare d'appalto. Il Consiglio di Stato impone ai giudici di valutare il danno effettivamente subito dalle imprese concorrenti al di là del meccanismo dell'assorbimento dei motivi di ricorso.

L'alternativa

Secondo i giudici amministrativi, inoltre, nel caso in cui il contratto sia eseguito in parte è ammesso il subentro nel rapporto. Tuttavia l'azienda esclusa può scegliere fra il subentro e il risarcimento del danno.

P.a., il pc in convenzione

Arredi per ufficio, carburanti da autotrazione (carburanti in rete ed extrarete, buoni carburante e fuel card), combustibili da riscaldamento (gasolio e biodiesel), energia elettrica. Sono solo alcune delle tipologie di beni e servizi per le quali tutte le amministrazioni statali centrali e periferiche, a esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie, sono tenute ad approvvigionarsi utilizzando le convenzioni quadro stipulate ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488. È quanto prevede il decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 23 gennaio 2008, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* numero 32 del 7 febbraio. Nell'elenco delle forniture legate alle convenzioni Consip figurano anche macchine per ufficio, nonché prodotti hardware e software (fotocopiatrici, in acquisto e noleggio, personal computer, desktop e portatili, server entry e midrange, software microsoft e stampanti); noleggio autoveicoli; servizio di buoni pasto; servizi di telefonia fissa e mobile; apparati di telefonia e trasmissione dati (reti locali, centrali telefoniche); servizio di gestione integrata della sicurezza sui luoghi di lavoro. L'art. 1, comma 449 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, stabilisce che il ministro dell'economia individua annualmente, entro il mese di gennaio, le tipologie di beni e servizi per le quali sono tenute ad approvvigionarsi le p.a. centrali, utilizzando le convenzioni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sì all'«election day». Il Polo si divide

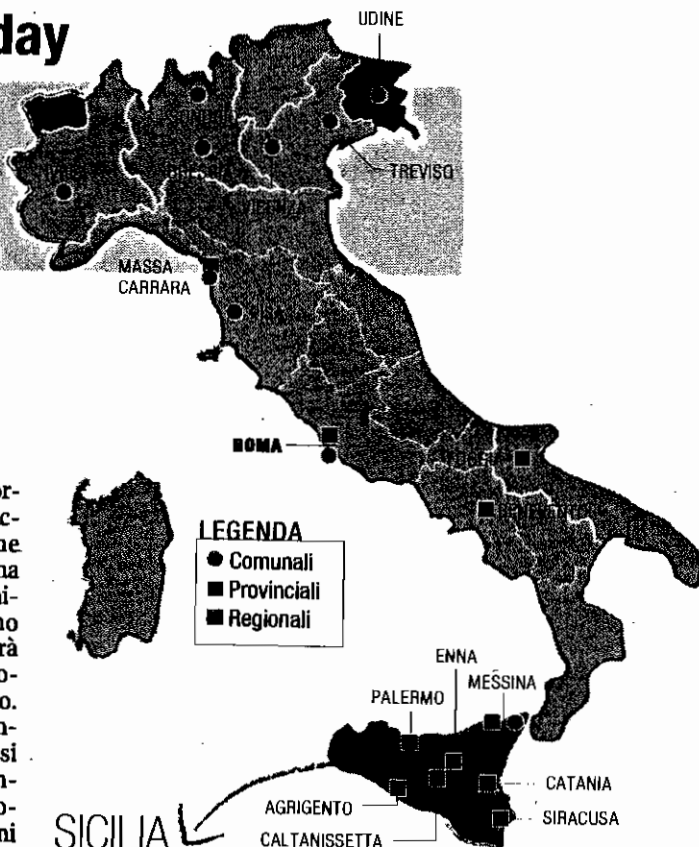
Politiche e amministrative il 13 e 14 aprile. Forza Italia si appella al Colle. An e Udc più morbide

Il voto di primavera e l'«election day»

Giovedì prossimo il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare l'«election day» per il 13 e 14 aprile che accorperebbe in un unico appuntamento Politiche e Amministrative

Giovedì prossimo il decreto legge del governo che renderà possibile l'accorpamento

ROMA — Il Pd trova l'accordo per l'«election day», cioè l'accorpamento delle Politiche con le Amministrative. Lo ha confermato ufficialmente il ministro dell'Interno, Giuliano Amato: il governo presenterà un apposito decreto-legge, giovedì prossimo, 14 febbraio. Ma l'opposizione non ci sta, innanzitutto Forza Italia. «Non si può violare una prassi costante, in una materia delicata come quella elettorale: a elezioni indette, si può adottare un decreto-legge solo se c'è una maggioranza parlamentare dell'80 per cento», dichiara l'ex ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Che poi aggiunge: «Sono sicuro che il Presidente Napolitano non lo firmerà, se noi non siamo d'accordo». Dal partito i coordinatori Bondi e Cicchitto prendono atto «che gli esponenti del Pd predicano il dialogo e praticano le prove di forza». Quanto ai soldi risparmiati con l'accorpamento, secondo loro, Prodi avrebbe fatto meglio ad evitare altri e maggiori sprechi. I capigruppo Vito e Schifani si appellano an-



che loro al Capo dello Stato perché «vigili» dal momento che la confusione delle schede porterà a «un voto irregolare». Possibilista invece il leader di An Gianfranco Fini che parla sì di «ordalia elettorale», ma afferma che la «se la Cdl saprà sfruttare la forza d'urto del vo-

to delle politiche, potrà conquistare oltre Palazzo Chigi, anche il Campidoglio». Sulla stessa linea il capo dell'Udc, Pierferdinando Casini.

Nel centrosinistra è apertamente contrario Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio: «Cinque schede in una vol-

ta sono troppe e confuse». Voce fortemente critica quella del senatore dell'Ud, Manzione che teme il varo di «un decreto a perdere» (che coprirà temporaneamente l'«election day» e che poi verrà lasciato decadere). «Sarebbe un'enormità», afferma, ricordando che il solo precedente paragonabile fu quello del decreto-legge presentato dal governo Moro nel 1976, «ma allora il decreto venne convertito in soli undici giorni, segno che l'opposizione era d'accordo». Mario Baccini, della Rosa bianca, parla del «solito pasticcio all'italiana».

Amato presenterà un provvedimento composito che comprenderà norme tecniche per sistemare alcune smagliature del meccanismo elettorale (come ad esempio il voto dei militari all'estero). E infine la possibilità che il ministro dell'Interno, con un suo successivo decreto, possa far svolgere le amministrative entro il 15 aprile (permettendo così l'«election day»). Il Viminale sostiene che in questo si seguirà la falsariga di un decreto varato il 1 febbraio del 2005. «Ma allora non si trattava di elezioni politiche — sottolinea Pisanu — e io consultai personalmente e ottenni l'okay di tutto il centrosinistra».

M. Antonietta Calabrò

Giovedì il decreto di accorpamento - Fi: è una prova di forza, intervenga Napolitano

Il Governo tira dritto sull'election day

Mariolina Sesto
ROMA

Lo evoca Giuliano Amato. Lo sottoscrive Romano Prodi. Lo dà per certo Francesco Rutelli. L'election day il 13 e 14 aprile è praticamente già deciso. Giovedì il ministro dell'Interno porterà in consiglio dei ministri un decreto che contiene un pacchetto di norme elettorali tra cui l'anticipo delle amministrative rispetto alla data limite del 15 aprile. Sarà quello il provvedimento che permetterà di accorpare le

elezioni locali a quelle nazionali già fissate il 13 e 14 aprile. Anche se queste date per le amministrative verranno stabilite successivamente con un secondo decreto del ministro dell'Interno.

Il Pd dunque va avanti nonostante le resistenze del centro-destra. Che tuttavia non sembra orientato a mettersi sulle barricate. La reazione più forte è quella di Forza Italia che parla di «prova di forza» e si appella al capo dello Stato perché vigili sul rispetto dei diritti dell'opposizione; il timore

è che l'election day porti a un «voto irregolare». Più sfumata la posizione del leader di An Gianfranco Fini che, pur parlando di «ordalia elettorale», si spinge a ipotizzare una convenienza del centro-de-

CENTRO-DESTRA INCERTO

Fini: è un'ordalia elettorale ma una vittoria alle politiche potrebbe fare da traino a Roma e provincia
Casini: può favorirci

«Se infatti si saprà sfruttare l'onda lunga e la forza d'urto del voto alle politiche, la Cdl potrà conquistare Palazzo Chigi ma anche Campidoglio e Provincia». Speranza accarezzata ieri anche dal leader udc Pierferdinando Casini: «Abbiamo di fronte una grande opportunità: se ci sarà l'election day la possibilità di vincere a Roma sarà ancora più forte». Una speranza che diventa timore nei vertici laziali del Pd con il governatore Piero Marrazzo contrario alla data unica: «Un cittadino di

Roma si troverà cinque schede da votare: due per le politiche, una per la provincia, una per sindaco e consiglio comunale, una per i municipi: questo mette in difficoltà le persone semplici, ma anche chi magari vorrebbe esprimere un voto disgiunto perché convinto dal lavoro di una personalità locale di altro schieramento».

E dissapori restano anche dentro la sinistra radicale. Cesare Salvi di Sd stigmatizza la decisione unilaterale del Pd e ricorda agli alleati che «l'ipotizzato decreto dovrà poi essere convertito dal Parlamento».

Ma nel Pd sono convinti che l'opposizione smonterà presto la trincea e il decreto di conversione, probabilmente, morirà in Parlamento.

In ogni caso, nel pacchetto di

norme che il ministro Amato porterà in consiglio dei ministri giovedì ci saranno una serie di altri accorgimenti tesi a rendere più efficiente la macchina elettorale: il voto dei soldati italiani in missione all'estero sarà conteggiato nella circoscrizione nazionale e non in quelle all'estero; sarà rivista la modalità di assemblamento delle schede provenienti dall'estero per evitare i disagi della scorsa tornata; infine, sarà introdotta la norma che permette di andare subito al voto nei comuni dove i sindaci hanno presentato le dimissioni per correre alle politiche. Proprio ieri il governatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, si è dimesso (in anticipo sulla reale scadenza) per consentire di accorpare le elezioni regionali alle politiche.

Lista con azzurri e An Patto con Lega e Udc

Berlusconi punta a «semplificare» la Cdl

«Non mi farò del male solo per fare un favore a Veltroni». Per i piccoli l'ipotesi lista centrista A rischio Storace

ROMA — «Noi non siamo divisi come loro, che hanno fallito tutto. Noi abbiamo unità di intenti e di programma: non mi farò del male solo per fare un favore a Veltroni». L'idea della corsa solitaria resta un sogno (proibito), ma Silvio Berlusconi fa professione di realismo: se andare da soli al voto non si può, è la sua idea, si deve farlo però in modo semplificato, con uno schema agile e con una novità sostanziale. Tanto che, da ieri, l'ipotesi su cui si lavora — e che sarà al centro oggi di un incontro decisivo tra Berlusconi e Fini — è quella di un centrodestra alle urne con una lista unitaria formata da Fi e An, che stringe un patto federativo con la Lega. L'Udc? «Se ci sta», dicono da via del Plebiscito, può unirsi.

Per i piccoli, le quindici e più sigle che scatenano gli attacchi del Pd a un centrodestra caravanserraglio, si prospettano due possibili soluzioni: o la creazione di una lista centrista che va da Nucara a Lombardo, da Mastella a Dini (entrambi ricevuti ieri dal Cavaliere e a un passo dalla si-

gla dell'alleanza), sul modello di quella che fu la Margherita (un simbolo unitario con indicati anche i simboli dei partiti che lo compongono), o l'ingresso nella lista Fi-An. Complicata invece la vicenda Storace, se è vero che Berlusconi teme che una lista di destra tanto caratterizzata possa creargli «problemi seri sul piano internazionale».

È dunque questo lo schema allo studio di Berlusconi e Fini, che pare soddisfatto: «L'ipotesi di una lista unica con chi condivide valori e programmi è possibile, positiva e da valutare con grande attenzione», il pensiero affidato ai suoi, che però sottintende un'apertura anche all'Udc nel listone unitario. Ma Casini al momento resta molto freddo: «Se Berlusconi va da solo, lo faremo anche da noi», la stoccata pomeridiana a segnalare difficoltà di rapporto non superate. E a sera, in via Due Macelli, lo scetticismo la faceva ancora da padrone: «Vediamo se davvero Fini e Berlusconi andranno assieme, come si divideranno i posti... Noi siamo contro il partito unico e nella lista An-Fi non entriamo. Se ci vogliono, siamo disponibili a un'alleanza, altrimenti non abbiamo certo paura di correre da soli».

Paola Di Caro

Pd, corsa solitaria e Veltroni nel simbolo

Prodi: scelta sacrosanta. Montezemolo: il vostro programma ci interessa molto

Ipotesi di accordi tecnici, ma la linea «pura» sembra prevalere. Mussi: no al nome di Bertinotti nel logo della Sinistra

ROMA — «Abbiamo sciolto il nodo delle alleanze». Dunque il Pd corre da solo, presidente? «Da solo, sì. E c'è voglia di vincere». Romano Prodi si lascia alle spalle la chiesa di Santa Anastasia, i giornalisti annotano e quasi non ci credono e la stessa, sbigottita reazione hanno avuto nelle chiuse stanze del loft Walter Veltroni e gli altri big del partito, quando il Professore ha preso la parola. Per dire, in estrema sintesi, che «la corsa solitaria è il segno di una svolta che gli italiani hanno capito». E non è l'unica sorpresa per il leader del Pd, che nello stesso giorno incassa anche l'attenzione di Luca Cordero di Montezemolo.

A metà pomeriggio Veltroni abbandona il vertice (piuttosto agitato) dell'unità di crisi del Pd, corre al residence di Ripetta per la presentazione di un libro ed è lì che incontra il presidente degli industriali. Lo scambio di opinioni è breve ma intenso, Veltroni spiega a Montezemolo le linee del suo programma in 20 punti e il presidente di Confindustria pare apprezzare: «Ci interessa molto». Seguirà faccia a faccia col leader del Pd? «Aspettiamo i programmi e poi ci sarà un confronto con tutti».

Nel chiuso del loft, intanto, il gotha del Pd litiga sullo statuto, si scontra su alleanze e primarie, ma alla fine si ricompatta sulla «vocazione maggioritaria». Presenti Marini, Amato, D'Alema, Bersani, Rutelli, Bindi, Fioroni, Gentiloni, Follini, Anna Finocchiaro e ancora Soro-

Letta, Chiti, assente per impegni istituzionali Parisi, Dario Franceschini annuncia che nel simbolo del Pd sarà scritto il nome del candidato premier, Walter Veltroni. Più o meno in simultanea Fabio Mussi bocchia l'ipotesi di scrivere nel simbolo della Sinistra arcobaleno il nome di Bertinotti e il diretto interessato si dice d'accordo: «Sarebbe una sgrammaticatura presidenzialistica e personalistica per una forza di sinistra».

La strategia del Pd è opposta. Sondaggi sul tavolo, adesso nessuno tra i leader democratici contesta la scelta della corsa solitaria nel nome di Veltroni. «Bravo Walter! Se dobbiamo ballare, balliamo sul serio» incita Prodi. E Follini: «Una buona regola non ammette eccezioni». Veltroni lo spiegherà domenica aprendo la campagna elettorale in Umbria con un «discorso per l'Italia».

Si valutano ipotesi di accordi tecnici, espedienti e desistenze, per esempio in Sicilia, ma alla fine la linea della purezza vince. «Niente pasticci», conferma Realacci. Dunque avanti senza Radicali né socialisti, mentre Di Pietro continua a sperare. Rutelli, Gentiloni, Fioroni, Follini ma anche Prodi e D'Alema sono contrari, temono che il patto con l'Idv offuschi la limpidezza della scelta solitaria. E Amato chiude la porta a Boselli: «Che senso avrebbe? Il Pd ha già un'anima socialista». Enrico Letta perde con onore la battaglia delle primarie, Rosy Bindi se ne va inquieta dopo aver lottato sullo statuto e ottenuto da Veltroni la promessa di «candidature collegiali». E la volontà del leader di raddoppiare le donne in lista è presagio di nuove tensioni.

Monica Guerzoni

Spunta la lista unica Fi-An

La Lega contraria: un errore - L'Udc: guarderemo ai moderati

Barbara Fiammeri
ROMA

Una sola lista Fi-An, magari ribattezzata Popolo della libertà, con la Lega schierata a fianco e senza l'Udc: è questa l'ipotesi che sarà oggi sul tavolo del vertice tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Una lista che non escluderebbe a priori i centristi: «Ci potranno entrare tutti coloro che ne condividono valori e programma», dicono gli uomini di An. L'Udc però non è disponibile all'accorpamento:

MANOVRE AL CENTRO

Per il Cavaliere la nuova formazione potrà aspirare ad essere il primo partito. Trattative in corso con Lombardo e Mastella

«Abbiamo il massimo rispetto per le scelte di Fi e An, così come degli altri partiti di opposizione. Se riterranno più opportuno andare da soli alle elezioni, certamente anche l'Udc correrà da sola, rivolgendosi al popolo dei moderati», ha replicato ieri sera il segretario dei centristi Lorenzo Cesa. Anche la Lega non pare entusiasta: «Non credo sarebbe utile alla Cdl» ha detto Roberto Maroni.

Nulla è stato ancora deciso. Per la «lista unica» però di ora in ora aumentano le quotazioni. A Berlusconi il progetto piace. Gli consente di dare una ri-

sposta adeguata alla provocazione-Veltroni prendendosi pochi rischi. Il Cavaliere non sopporta l'idea che Fi possa arrivare seconda, dietro il Pd, e vincere le elezioni - aggiudicandosi il premio di maggioranza - solo grazie al contributo di una coalizione formata da una miriade di partiti e partitini. Di fatto la sfida lanciata da Veltroni e l'(eventuale) risposta di Berlusconi e Fini realizzano quel che il referendum, rinviato a causa del voto anticipato, avrebbe imposto: premio di maggioranza al partito e non alla coalizione che ottiene più voti.

E i partitini del centro-destra che fine faranno? Mastella domani ufficializzerà il passaggio dall'Unione alla Cdl. Ieri il leader dell'Udc ha incontrato Berlusconi, probabile che per gli uomini dell'ex Guardasigilli sarà garantito un diritto di tribuna. A meno che non si crei una lista autonoma, ma sempre per Berlusconi premier, in cui confluiscono tutti i vari nanetti del centro-destra di matrice democristiana. Una prospettiva che non piace a Raffaele Lombardo. Il leader del Mpa ieri ha detto chiaramente a Berlusconi di non essere disposto a rinunciare al suo simbolo che in Sicilia vale molti voti e che sarà determinante ai fini dell'elezione del prossimo Governatore dell'isola (ieri Fi ha ufficializzato la candidatura dell'ex ministro e attuale presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè).

AMMINISTRATIVE

Campidoglio, Rutelli deciderà fra 10 giorni

Doveva essere il giorno della decisione. Del sì al presiding di Veltroni. E invece ieri Francesco Rutelli ha preso tempo: «Scioglierò le riserve per la corsa in Campidoglio fra 10 giorni, dopo avere ascoltato la città con un lavoro meticoloso che partirà domani stesso (oggi, ndr)». Dietro questa scelta ci sarebbe la ferma intenzione del vicepremier di non accettare imposizioni da parte dei partiti dell'eventuale alleanza. Circola ad esempio già il nome di Patrizia Sentinelli come vicesindaco. Ma Rutelli, dicono parlamentari a lui vicini, «non è disposto a cedere ai soliti diktat e non potrà assicurare che il vicesindaco sia del Prc».

Nell'hotel romano invaso da giornalisti in attesa dell'annuncio il ministro Pd ha spiegato che una sua eventuale candidatura «non potrebbe essere la ripetizione delle bellissime esperienze realizzate tra il '94 e il 2001». Insomma, se candidatura sarà, marcherà una discontinuità con il passato.

La partita è appena iniziata. «Dobbiamo rendere quanto più semplice possibile lo schieramento: oggi uno schieramento largo, con più sigle e partiti non corrisponde all'esigenza degli italiani», diceva ieri pomeriggio Gianfranco Fini. An spinge sull'acceleratore. E lo fa consapevole di avere nella scelta del Pd di correre da solo, l'atout decisivo per convincere Berlusconi. Il progetto del partito unico della Cdl rincorso per mesi da Fini e a cui Berlusconi aveva risposto con il suo PdL adesso sembra finalmente a portata di mano. Certo più che un partito è un'operazione elettorale. Tuttavia non priva di effetti. Se infatti Berlusconi in questo modo avrebbe la garanzia di mantenere il primato di maggior partito italiano, dall'altro Fini potrebbe mettere alle strette i rapporti con gli altri alleati. E non si tratta solo della Destra di Storace, che rischia così di fare la fine del Pdc di Diliberto con Veltroni a meno di non voler «rientrare» nella lista dei suoi ex compagni di partito, ma anche della stessa Lega che non a caso ha accolto con freddezza l'ipotesi della lista unitaria.

Tutto è in movimento. Anche il cosiddetto quarto polo guidato da Pezzotta, Baccini e Tabacci che - come ha annunciato ieri a sorpresa l'ex promotore del family day - «certamente non si chiamerà Rosa bianca».

Il centro-destra diviso dalla sfida sui salari

Fi chiude alla proposta Pd - I dubbi di Lega e Udc

Marco Rogari
ROMA

Si trasforma subito nella prima sfida della campagna elettorale. La proposta del leader del Pd, Walter Veltroni, di destinare subito, con un'intesa bipartisan oltre che con il via libera delle parti sociali, l'extraggettito disponibile all'irrobustimento dei salari diventa una scossa che attraversa gli schieramenti in campo. Il ministro Cesare Damiano si dice d'accordo con il sindaco di Roma uscente. Ma è la Sinistra arcobaleno (la "cosa rosa") a prendere immediatamente la palla al balzo per annunciare un emendamento al decreto

TEMPI STRETTI

Il mille-proroghe scade il 29 febbraio, i tecnici del Governo valutano la praticabilità di un intervento immediato senza i dati dell'extraggettito

milleproroghe e dare così una fisionomia definita all'oggetto su cui giocare la partita. Il centro-destra va in ordine sparso.

Forza Italia conferma con Luigi Casero, Guido Crosetto e Maurizio Sacconi il secco no pronunciato a caldo. An invece non chiude: «Perché no, è anche una nostra proposta», dice Ignazio La Russa. Che però aggiunge: «non mi sembra che ci siano le condizioni». L'Udc sostiene che una discussione è possibile solo davanti a proposte concrete. «Veltroni - afferma Luca Volontè - non prenda in giro gli italiani. In Parlamen-

to non è stata presentata alcuna proposta per aumentare i salari e quindi l'opposizione non ha base per discutere». La Lega si mostra dubbiosa: «Non capisco bene la proposta», dice Roberto Maroni. Che poi domanda: «Ma le risorse ci sono?».

Il percorso bipartisan, insomma, appare tutto in salita. Così come, peraltro, sembra non del tutto semplice fare leva (con un emendamento "concordato") sul decreto milleproroghe per far scattare l'operazione. Il Dl, che sarà esaminato dall'Aula della Camera tra il 19 e il 21 febbraio (poi toccherà al Senato), scade il 29 di questo mese e prima di questa data non dovrebbero essere disponibili i dati esatti sull'ammontare dell'extraggettito. Che, tra altro secondo le prime stime non dovrebbe essere neanche così consistente (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Lo stesso emendamento che la Sinistra Arcobaleno presenterà (su iniziativa di Verdi e Pdc) a Montecitorio, non a caso, prevede che il Governo, «sentiti» i sindacati, è autorizzato a «stabilire entro il 10 aprile con proprio decreto, un primo incremento delle detrazioni» sul reddito da lavoro dipendente, sulla base delle maggiori entrate che risulteranno dalla Relazione unificata (l'ex Trimestrale di cassa) di marzo, «fino all'limite di 6 miliardi». Come dire: con il milleproroghe si sancisce l'intervento mentre la sua portata va definita solo con dati ufficiali del "tesoretto" alla mano. I capigruppo della sinistra (Prc, Pdc, Verdi e Sd) hanno anche inviato una lettera a tutti i gruppi, di maggio-

VISTI DAGLI ALTRI



Il prossimo premier dovrà stravincente se non vorrà fare la fine di Romano Prodi: lo scrive l'Economist, oggi in edicola. Secondo il settimanale la «sciagurata legge» del 2005 ha comportato il superamento della II Repubblica per arrivare già alla III



La decisione di indire elezioni anticipate in Italia ignora la «diffusa volontà popolare per una riforma della legge elettorale» scriveva invece il Wall Street Journal Europe di ieri in un editoriale sulla crisi politica intitolato «Proportional Chaos». In caso di vittoria, è la conclusione, Berlusconi incontrerà le stesse difficoltà di governo vissute da Prodi

ranza e di opposizione, chiedendo di sostenere l'iniziativa.

Dal ministero dell'Economia nessuno si pronuncia. A via XX settembre l'idea di distribuire di corsa l'extraggettito non sembra affascinare più di tanto. In ogni caso i tecnici fiscali sono già al lavoro per farsi trovare pronti nel caso in cui venissero chiamati in causa. E dalla prime "istruttorie" emergerebbe che una misura sui salari da presentare tra la fine di febbraio e i primi di marzo (ovviamente con un preventivo accordo politico) sarebbe tecnicamente possibile seguendo un percorso a tappe: certificazione dell'extraggettito attraverso la Relazione unificata (la ex Trimestrale) da anticipare leggermente rispetto ai termini canonici; nota di variazione al bilancio e poi il provvedimento attuativo. I salari verrebbero irrobustiti agendo sulle detrazioni.

Il nodo da sciogliere, dunque, resta soprattutto politico. Anche a Montecitorio tutti sono convinti che nessun emendamento di questa natura passerebbe senza una preventiva intesa bipartisan. I sindacati, comunque, ci sperano. Il commento del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, alla proposta Veltroni non lascia spazio a equivoci: «Meglio tardi che mai», ma bisogna «farlo davvero. Occorre un intervento fiscale a favore dei salari e delle pensioni già da gennaio, quando lo aveva chiesto unitariamente il sindacato». Anche per Damiano i «risparmi» vanno restituiti subito alle famiglie, «naturalmente con un accordo» con sindacati e Cdl.

Nel simbolo Veltroni premier - Amato non si ricandida - «C'è voglia di vincere»

Prodi e D'Alema: avanti senza alleati

ROMA

Un proprio simbolo, il nome di Walter Veltroni come candidato premier e nessun accordo politico. Parte la corsa solitaria del Pd che ieri ha incassato il «sì» di tutti i big sulla linea del segretario. Restano in ballo «le convergenze» con l'Italia dei Valori ma i conti si faranno sul programma. E anche sui sondaggi che magari potrebbero consigliare qualche «desistenza» con la Sinistra in alcune Regioni come la Sicilia, di

VERTICE SUL PROGRAMMA

L'imperativo è meno tasse con i tagli alla spesa e con l'uscita dalle società partecipate. Presenti anche Baretta (Cisl) e Passoni (Cgil)

cui proprio ieri ha parlato Anna Finocchiaro. Ma in ballo ci sarebbero anche il Molise, la Liguria anche se i veltroniani sono contrari. Spetterà comunque al segretario dire l'ultima parola sugli alleati e il 16 febbraio chiederà all'assemblea costituente di legittimare con un voto la sua scelta del «correre da soli». Ieri al loft c'erano tutti: da Romano Prodi a Massimo D'Alema a Franco Marini, Pierluigi Bersani. Tutti convinti che è meglio non fare pasticci e rispettare alla lettera un messaggio che ormai è passato: restare

da soli. L'ha detto con una battuta Bersani: «O si va in chiesa o si sta a casa». E con questo criterio sono state bocciate le partnership con i socialisti e i radicali.

Il dado ormai è tratto e si parte già da domenica prossima: dall'Umbria. È quella la prima tappa di Veltroni che l'ha scelta «perché è il cuore d'Italia». La corsa, certo, è in salita. Ma Romano Prodi - che se ne intende - parla di «voglia di vincere» e di condivisione totale sulla strategia di Veltroni. «È stata una bella discussione. C'è la condivisione unanime sulla linea di presentarsi da soli, con chiarezza, trasparenza e pulizia, sia alla Camera che al Senato, con l'indicazione della candidatura a premier di Walter Veltroni, che sarà raccolta anche nel simbolo», spiegava il vicesegretario Dario Franceschini.

Le liste sono l'altro fronte bollente. Si aspetta la definizione del regolamento per la selezione delle candidature che verrà votato all'assemblea costituente ma è già in fibrillazione tutto il mondo degli ex-diessini: soprattutto i fassiniani. Giuliano Amato, invece, non si ricandiderà. Ad annunciarlo è stato lo stesso ministro durante il vertice del Pd di ieri pomeriggio spiegandone la ragione: «Non intendo ricandidarmi ma mi impegnerò per la campagna elettorale per favorire l'ingresso in Parlamento di donne e giovani che abbiano la

OGGI IL LANCIO

Al via i forum sul nuovo sito

Al via il nuovo portale internet del Partito democratico. Il sito sarà presentato oggi a Roma dal segretario del Pd, Walter Veltroni, insieme a Francesco Verducci, responsabile internet, Ermete Realacci, responsabile comunicazione, e Federica Mogherini, responsabile istituzioni. Tra le principali novità del portale, c'è l'introduzione di circa 50 forum tematici - destinati poi a diventare un centinaio nella seconda fase del progetto - che spazieranno dall'economia, all'ambiente, ai new media. Ogni forum online sarà coordinato da un esperto dell'argomento.

PREMIO FAIR PLAY

«Putroppo, spostarsi da una posizione all'altra non è più considerato un disvalore»

Franco Marini
Presidente del Senato

metà dei miei anni». Un passo indietro che i veltroniani vorrebbero fosse emulato, per evitare forzature che comunque ci saranno. Proprio sulle liste, su proposta di Enrico Letta, è stato deciso di affidare a Dario Franceschini il coordinamento di un tavolo nazionale di raccordo con i segretari regionali, coinvolti nella prima selezione delle candidature.

Ma ieri c'è stata anche un'altra riunione. Quella sul programma che sarà ufficializzato all'assemblea del 16. Ieri è stata la prima volta per il team di Enrico Morando che ha approfondito il tema della spesa pubblica. «Noi vogliamo ridurre le tasse e l'unica strada è quella di ridurre la spesa pubblica. Non quella sociale ma quella che riguarda la macchina statale, l'efficienza del pubblico impiego, la riduzione della presenza dello Stato nelle 20 mila società partecipate pubbliche», racconta Tiziano Treu coinvolto in prima linea nel think tank. Ieri c'erano anche due sindacalisti: Pierpaolo Baretta (Cisl) e Achille Passoni (Cgil). Seguono di una vicinanza che il Pd vuole mantenere con le confederazioni. Tra le misure in discussione c'è pure l'abolizione delle province. Un'ipotesi che sarà ammorbidita proponendo la cancellazione solo di quelle che coincidono con le aree metropolitane e proponendo di sfoltire tutti gli enti partecipati.

Li. P.